



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Economia e Gestione delle Arti e
delle attività culturali (EGArt)

Ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**Il Teatro Comunale di Thiene:
volano culturale di una città**

Relatore

Prof. Federico Pupo

Correlatore

Prof.ssa Susanne Franco

Laureanda

Arianna Manea
Matricola 974768

Anno Accademico

2021 / 2022

A Luisa,

che per prima mi ha trasmesso l'amore per l'arte

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1: LA VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE DELLE ATTIVITA' CULTURALI	9
1.1 Economia della cultura: una disciplina recente?.....	9
1.2 Impatto economico, sociale e ambientale delle attività culturali.....	12
1.3 Metodologie e problematiche di valutazione della performance.....	19
1.4 Sostenibilità economica dello spettacolo dal vivo.....	28
CAPITOLO 2: THIENE E IL SUO TEATRO	39
2.1 La città di Thiene.....	39
2.1.1 Storia.....	39
2.1.2 Economia.....	44
2.1.3 Cultura.....	6
2.2 Il Teatro Comunale.....	51
2.2.1 Storia.....	51
2.2.2 Struttura architettonica.....	57
CAPITOLO 3: LA STAGIONE TEATRALE AL TEATRO DI THIENE: UN CASO REGIONALE	61
3.1 Programmazione artistica.....	61
3.2 Gestione amministrativa.....	64
3.3 Gestione economica.....	67
3.4 Il pubblico.....	73
CAPITOLO 4: ANALISI SULLA PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITA' TEATRALE E SUL SUO IMPATTO	75
4.1 Il questionario e le interviste: obiettivi e metodologie.....	75
4.2 Risultati della ricerca.....	78
4.2.1 Profilo dei rispondenti.....	78
4.2.2 Partecipazione alle attività teatrali.....	82
4.2.3 Stagione teatrale al Teatro Comunale di Thiene.....	88

4.3 Analisi dei risultati.....	99
CONCLUSIONI.....	107
APPENDICE A.....	109
APPENDICE B.....	113
APPENDICE C.....	121
BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA.....	129

INTRODUZIONE

La scelta di dedicare il mio elaborato finale al Teatro di Thiene è dovuta principalmente ad una passione che mi lega al teatro da lungo tempo, passione che si è sviluppata ulteriormente quando durante i primi anni di università ho avuto l'opportunità di entrare nel "vivo" della macchina teatrale, svolgendo il ruolo di maschera e potendo accedere a tutti gli spettacoli proposti durante la stagione di prosa.

Il Teatro, chiamato "Duomo laico" di Thiene, rappresenta non solo per me ma anche per numerosi cittadini un punto di riferimento per la vita sociale e culturale, rivestendo un ruolo di estrema importanza da oltre un secolo. Ha saputo attraversare anni bui dovuti alla guerra e alle crisi economiche e oggi risplende grazie all'intensa attività che si svolge al suo interno.

Lo scopo del mio lavoro è stato quello di indagare la partecipazione alle attività proposte dal teatro per evidenziare l'importanza che la cultura ha all'interno della società e i benefici che è in grado di apportare. In particolare, ho cercato di fornire una valutazione dell'impatto che il Teatro è in grado di generare nella sua città e non solo. Ho scelto di costruire e divulgare tra i cittadini un questionario al fine di raccogliere dati utili allo scopo del mio lavoro.

Nel primo capitolo ho evidenziato l'importanza che ha assunto la cultura nell'economia delle società odierne e ho cercato di dimostrare come la presenza di un'istituzione o organizzazione culturale all'interno di un territorio possa apportare al territorio stesso e ai suoi cittadini una serie di benefici. Per fare ciò ho indagato le diverse tipologie di impatto, da quello economico a quello sociale. Infine ho dimostrato l'importanza della misurazione delle performance in ambito culturale, evidenziando anche i limiti e le problematiche. Un ultimo paragrafo è stato dedicato alla sostenibilità economica dello spettacolo dal vivo.

Il secondo capitolo è stato dedicato a Thiene e al suo Teatro. Di Thiene ho raccontato la storia, l'economia e la cultura. Del Teatro ho ripercorso la storia da inizio secolo ai giorni nostri, soffermandomi poi sulla sua struttura architettonica.

Nel terzo capitolo ho trattato la stagione teatrale del Teatro di Thiene, il volano culturale della città. Ho evidenziato la programmazione artistica e la gestione economica ed amministrativa. Infine, ho analizzato la composizione del suo pubblico.

Infine, nel quarto e ultimo capitolo ho riportato i dati ottenuti dal questionario divulgato, traendo poi le mie conclusioni e considerazioni.

CAPITOLO 1: LA VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

1.1 Economia della cultura: una disciplina recente?

L'importanza della cultura nell'economia ha avuto solo nel corso degli ultimi decenni un crescente riconoscimento da parte del mondo accademico. Prima degli anni '60 cultura ed economia erano, infatti, considerati due ambiti distinti e separati. Parlare di "profitto" associato alla cultura era considerato un azzardo in quanto si temeva che il settore economico potesse contaminare in modo negativo il settore culturale, facendogli perdere la sua "purezza".

Nel corso degli anni il settore culturale e creativo ha progressivamente iniziato ad assumere sempre maggiore importanza per la sua riconosciuta capacità di apportare benefici a diversi settori dell'economia, a volte molto distanti tra loro. Negli ultimi anni, quindi, non solo si è riconosciuta l'importanza della cultura nella società al pari dell'economia e della politica, ma si è capito come questi tre settori convivano e si influenzino costantemente.

La poca attenzione che per anni è stata rivolta al mondo dell'arte e all'attività delle organizzazioni culturali¹ ha fatto sì che le attività da loro svolte non fossero oggetto di specifiche ricerche dal punto di vista economico. Questa situazione era dovuta innanzitutto alla mancanza di metodi di misurazione delle performance univoci e uguali, di dati statistici e di metodologie applicabili a tutte le organizzazioni². Inoltre, per molti anni si sono considerate le organizzazioni culturali come produttrici di esperienze estetiche e spirituali, considerate lontane dall'ambito economico e dunque difficilmente analizzabili.

Le ripercussioni economiche e sociali delle industrie creative sono state analizzate per la prima volta da due studiosi americani, Baumol e Bowen, negli anni '60-'70³: possiamo affermare che la nascita della nuova disciplina chiamata "economia dell'arte" o "economia della cultura" possa essere fatta risalire alla pubblicazione del loro saggio

¹ Con "organizzazioni culturali" o "istituzioni culturali" si intendono le realtà che producono o forniscono beni e servizi culturali ed artistici, in particolare le compagnie teatrali e gli enti lirici, le compagnie di danza, i musei e le gallerie d'arte, le orchestre sinfoniche. In particolare, con "organizzazione" si intende un complesso coordinato di persone volto a raggiungere un obiettivo.

² Si affronterà il problema della misurazione delle performance nel paragrafo 1.3 di questo capitolo.

³ TRIMARCHI (2002), p.33

del 1968 *“Performing Arts: The Economics Dilemma”*. L'importanza di questo saggio risiede soprattutto nel fatto che esso diede avvio ad una lunga serie di pubblicazioni di diversi autori che trattarono questo tema.

Nei primi anni di ricerca gli studi si concentrarono maggiormente sull'impatto economico generato dalla cultura, tralasciando le altre tipologie di sviluppo che essa è in grado di apportare. Un importante contributo fu quello di David Throsby che, nel suo libro *“Economics and Culture”*⁴ affermò che poiché l'economia si sviluppa in determinati contesti culturali, anche la cultura si trova inserita all'interno di determinati sistemi economici. Importante fu anche il contributo di uno dei maggiori studiosi di industrie e città creative, Richard Florida, che nella seconda metà degli anni '90 evidenziò la nascita di nuova economia basata sulle persone e sulle loro conoscenze invece che sulle aziende. Egli inoltre, nel suo libro *“The rise of the creative class”*, pubblicato nel 2002, descrive l'ascesa di una nuova classe sociale, protagonista di questa nuova economia, ovvero la classe creativa. In particolare Florida identifica due tipologie di lavoratori appartenenti a questa classe: i *super creative core*, coinvolti direttamente nel processo creativo per generare nuove idee, forme e concetti, e i *creative professional*, che invece si occupano del problemsolving creativo ricorrendo a saperi complessi⁵. Il teorico americano, quindi, identifica una nuova classe sociale composta da talenti che ricercano luoghi adatti a lavorare, ricchi di stimoli ed opportunità, confort e servizi, vivaci nell'offerta culturale. Il contributo di Florida è essenziale perché inquadra il clima culturale che caratterizza il mondo a partire dagli anni '90, dove la creatività viene celebrata come nuovo fattore di sviluppo.

Dalla fine del secolo scorso si è quindi cominciata a proclamare con maggiore frequenza la rilevanza economica delle attività culturali e le loro potenziali ricadute positive nel contesto economico e sociale. Inoltre, è iniziata l'analisi dell'impatto delle attività artistiche in altri settori, come per esempio quello sociale e quello ambientale, così come quello dell'istruzione, della politica, della sociologia e della pedagogia⁶. In Italia, si parla di economia dell'arte da circa 30 anni, a testimoniare ciò la nascita della rivista *“Economia della cultura”* edita dal Mulino. Oggi l'economia della cultura può essere considerata una disciplina a tutti gli effetti e le politiche culturali assumono un ruolo sempre più centrale all'interno dello sviluppo locale: la centralità deriva dal

⁴ THROSBY (2005)

⁵ FLORIDA (2003), p.102

⁶ SEVERINO (2011), p.11

riconoscimento del fatto che la cultura costituisce un fattore fondamentale per la costruzione dell'identità degli individui, dei gruppi sociali e dei territori stessi.

Questi contributi e numerosi altri studi testimoniano il cambio di pensiero che è avvenuto negli ultimi trent'anni: si è passati da una concezione della cultura come fenomeno che assorbe le risorse, a considerare le attività artistiche come un volano per la crescita. In contemporanea con il cambio di pensiero, l'impatto che le organizzazioni culturali e le loro attività hanno sulla società è stato riconosciuto.

1.2 Impatto economico, sociale e ambientale delle attività culturali

Nonostante l'evolversi in questi ultimi trent'anni degli studi relativi all'importanza della cultura, per molti risulta ancora difficile intuire la capacità della cultura di generare profitto in settori diversi da quello economico. Da quando si è riconosciuta l'importanza della cultura nello sviluppo dei territori, infatti, risulta ancora prevalente la tendenza a concentrare lo studio solo sull'impatto economico che essa genera, tralasciando i numerosi altri ambiti a cui la fruizione culturale può apportare benefici. Questa tendenza ha portato a considerare un'esperienza artistica come "importante" solo se essa è in grado di generare un reddito. Si tratta di un'azione estremamente pericolosa in quanto proprio per la loro natura le attività culturali non primeggiano per produzione di reddito e per le ricadute economiche.

Per questo motivo negli ultimi anni diverse istituzioni hanno cercato di mettere in evidenza le potenzialità del settore culturale.

Naturalmente sono numerosi gli effetti positivi che gli investimenti in cultura continuano a generare in ambito economico, ma uno degli scopi di questo lavoro è proprio quello di indagare le altre fonti di "valore" che la cultura genera, non soffermandosi sui meri dati economici, per i quali esiste già un'ampia letteratura.

Un modo per valutare i benefici che il settore culturale è in grado di apportare alla società e al territorio è quello di soffermarsi sui significati di *sviluppo* e di *impatto* e in generale andare ad analizzare lo sviluppo che le attività artistiche possono apportare dal punto di vista economico, sociale-personale e ambientale. Con il termine "impatto" si può intendere qualcosa che lascia un effetto duraturo nel tempo. Si possono distinguere due tipologie di impatto: quello tangibile, che si presta ad essere calcolato economicamente ed è misurabile attraverso l'effetto che l'istituzione può generare a livello di economia locale (per esempio posti di lavoro, clienti per ristoranti e alberghi, ecc.), e l'impatto intangibile, che si osserva attraverso il valore dell'esperienza individuale e collettiva e attraverso la crescita personale dei singoli. Queste due tipologie di impatto possono essere distinte anche sulla base dello sviluppo generato dall'attività delle organizzazioni artistiche: quello economico e quello non economico.

Impatto economico

Numerosi studi d'impatto hanno fatto sì che negli ultimi trent'anni si parlasse molto dell'importanza economica degli investimenti in cultura. L'impatto economico è sempre stato approfondito nelle ricerche in quanto risulta essere uno strumento di analisi efficace in grado di supportare i policy makers e gli investitori, sia pubblici che privati, nelle loro decisioni.

Con "impatto economico" si intendono tutti gli effetti generati dai flussi monetari derivanti dalla cultura e che si riversano sull'economia locale. La cultura viene quindi intesa come generatrice di economie nell'ambiente urbano in cui opera, rivestendo molto spesso il ruolo di motore per lo sviluppo economico del territorio stesso. Gli effetti moltiplicativi di un'attività artistica possono essere stimati con differenti modelli.

L'impatto economico generato dalla cultura può essere osservato in prima analisi in ambito culturale, attraverso il reddito generato, il tasso di occupazione, l'aumento dei consumi; ma la cultura è anche un motore di ricchezza per i settori ad essa collegati come ad esempio quello dei trasporti, quello della ristorazione, quello della ricezione di hotel e alberghi, quello delle attività commerciali. Questo è dovuto al fatto che la fruizione di beni culturali comporta anche altre tipologie di spesa, collegate al completamento dell'esperienza artistica. La cultura ha quindi la capacità di attrarre spettatori, visitatori e turisti, che a loro volta generano consumi sul territorio, il quale viene quindi visto come una realtà a cui rivolgere investimenti e finanziamenti. In ambito artistico-culturale, dunque, la valutazione dell'impatto economico è particolarmente importante per dimostrare i vantaggi per l'economia locale a fronte di un investimento culturale, in particolar modo se esso è pubblico⁷.

È importante accennare anche agli impatti economici negativi generati dalla presenza di istituzioni artistiche in certi luoghi⁸, come ad esempio la crescita dei prezzi, il degrado ambientale, i flussi turistici esagerati, la scarsità dei beni economici, l'aumento del costo delle proprietà immobiliari, la crescita del costo della vita, la distruzione del territorio causata dai flussi turistici, ecc.

⁷ GUERZONI (200), p.479

⁸ Ivi, p.477

Impatto non economico

La cultura e le azioni delle organizzazioni artistiche non creano solo sviluppo economico ma creano impatti positivi anche su variabili quali l'ambiente, la salute e il contesto sociale in generale. Gli spettacoli dal vivo, in particolare quelli teatrali, svolgono una duplice funzione all'interno della società, in quanto sono in grado di soddisfare due differenti bisogni: da un lato, il bisogno di intrattenimento del pubblico, dall'altra l'esigenza culturale⁹.

Impatto ambientale

Rientrano sotto questa tipologia di impatto tutti gli effetti che le azioni culturali generano sull'ambiente e sul territorio che le ospita¹⁰. Tra i più importanti, vi è la capacità degli eventi e delle organizzazioni culturali di innescare sul territorio programmi di riqualificazione di spazi o di riqualificazione urbana. Si pensi, ad esempio, all'usanza tipica delle industrie culturali di insediarsi in edifici di riuso¹¹. La scelta di rinnovare spazi già esistenti, di migliorare la qualità architettonica degli edifici, di aumentare l'utilizzo degli spazi pubblici e in generale tutto ciò che rientra nei progetti di rigenerazione urbana, sono alcuni dei maggiori benefici indotti sull'ambiente. Tutte queste iniziative, oltre ad un miglioramento ambientale, creano benefici anche a livello personale: nei cittadini, infatti, si sviluppa un senso di appartenenza e di orgoglio nei confronti del luogo in cui vivono.

Numerosi sono poi gli esempi in cui l'arte è stata impiegata per diffondere messaggi relativi dell'emergenza climatica e per indurre comportamenti coerenti e più sostenibili.

Impatto sociale ed individuale

Il concetto di impatto sociale si è sviluppato a partire dagli anni '90 in area anglosassone. Uno dei primi contributi in questo ambito è quello di Florida che indaga

⁹ BRUNETTI (2021), p.46

¹⁰ CHERUBINI [et al.] (2009), p. 34

¹¹ Un esempio vicino e recente di rigenerazione urbana è il progetto Fabricaltra a Schio. Si è deciso di convertire un edificio di lavorazione della lana di metà '800, dismesso poi dagli anni '60 del Novecento. Ora l'ex lanificio è uno spazio espositivo ed il progetto di riconversione è stato ideato da MACLab - Laboratorio di Management dell'Arte e della Cultura dell'Università Ca' Foscari di Venezia - in collaborazione con il Comune di Schio, il Comitato Tecnico Scientifico per la rigenerazione della Fabbrica Alta e la Fondazione Teatro Civico Schio.

il fenomeno della “gentification” ovvero il cambiamento socio-culturale che alcune aree subirono dopo l’ascesa della nuova classe creativa, che trasformò zone urbane proletarie a zone alla moda e borghesi, grazie agli investimenti fatti in arte e cultura. Dopo l’indagine di Florida, anche in ambito europeo si sono sviluppati studi atti ad indagare la capacità della cultura di creare benessere nel territorio e nei cittadini che lo abitano. La nascita negli ultimi anni di corsi di laurea come EGart (Economia e Gestione delle attività culturali) si inserisce in questo nuovo clima di interesse per le politiche culturali e il loro impatto sui territori. Ancora oggi, però, quest’ambito presenta alcune critiche, che evidenziano in particolare i pochi fondamenti teorici e la scarsa documentazione esistente relativa a questa tipologia di impatto.

Per impatto sociale si intendono i cambiamenti che si generano sulla qualità della vita delle persone, sulle loro abitudini, sulle relazioni. Una delle ragioni per cui la cultura viene messa al centro dello sviluppo è la constatazione che le persone sono immerse in un contesto sociale caratterizzato da fitte reti di relazioni: in tale contesto il senso di appartenenza è fondamentale e negli anni si è rilevato come l’arte, e in particolare le arti performative, siano uno strumento di inclusione e coesione sociale grazie alla loro capacità di mettere in campo una serie di dinamiche positive che si riversano sia sull’individuo ma anche nel suo rapporto con gli altri. In questo nuovo clima ci si chiede quale sia il contributo della cultura a variabili quali la crescita, lo sviluppo e la coesione sociale. Hanno preso inoltre avvio diversi progetti culturali che hanno come obiettivi primari l’inclusione e la coesione sociale, in particolare nelle città e nei quartieri degradati.

L’investimento in cultura ha bisogno di tempo per manifestarsi e soprattutto spesso si presenta in modalità che sono difficilmente misurabili. Inizialmente la valutazione dell’impatto sono state sviluppate su singole istituzioni (es. musei, biblioteche, eventi, ecc.) poi si sono progressivamente ampliate su territori interi (comuni, province) per motivare politiche di sviluppo a base culturale.

La valutazione dell’impatto sociale può avvenire sostanzialmente su due livelli: quello della comunità e quello personale.

All’interno di una comunità, le proposte culturali sono un importante strumento di integrazione sociale e di coesione. Le attività culturali, infatti, sono in grado di creare momenti di aggregazione e di appartenenza ad un gruppo sociale, favoriscono inoltre l’orgoglio civico e l’entusiasmo della comunità. Questi effetti sono particolarmente

visibili nelle cittadine medio-piccole in cui risulta più facile identificare le dinamiche sociali.

Diversi studi¹² hanno dimostrato come gli eventi siano in grado di attuare processi di creazione del valore. Gli eventi, gli spettacoli e le altre manifestazioni artistiche non solo uno strumento per attrarre flussi turistici e di conseguenza risorse economiche, ma possono servire anche a rafforzare la coesione sociale e il senso di appartenenza comunitaria¹³, l'identità culturale, a costruire legami forti in una comunità, a incrementare la dotazione di capitale sociale, a favorire l'aumento di competenze.

Uno degli esempi più significativi di impatto sociale generato da attività culturali è il cosiddetto "teatro sociale", dove l'arte diventa una forma di emancipazione. Per Teatro sociale si può intendere la costruzione della persona e della comunità attraverso le attività performative¹⁴. Il primo esempio può essere rintracciato nel 1947, quando venne fondato il Piccolo Teatro di Milano, il primo teatro pubblico di prosa italiano, concepito fin da subito come un servizio pubblico, come un diritto e un'opportunità, un servizio rivolto dunque ai cittadini, con l'arte che diventa impegno civile e morale con un preciso compito di far risorgere gli animi dopo gli orrori della guerra e del fascismo¹⁵. Così riportava una parte del testo programmatico del Piccolo Teatro:

« [...] recluteremo i nostri spettacoli, quanto è più possibile, tra i lavoratori e tra i giovani, nelle officine, negli uffici, nelle scuole, offrendo comunque spettacoli di alto livello artistico a prezzi quanto più è possibile ridotti. Non, dunque, teatro sperimentale, e nemmeno teatro d'eccezione, chiuso in una cerchia d'iniziati. Ma teatro d'arte per tutti. »¹⁶

Il teatro sociale si distingue dal teatro "commerciale" in quanto la sua finalità non è il prodotto estetico in sé da inserire nel mercato dell'intrattenimento ma è il processo di costruzione pubblico e privato degli individui¹⁷, un'azione di socialità e comunità che agisce contro l'individualismo. Il percorso di conciliazione tra l'individuo e la società avviene tramite laboratori di attività teatrali e performative, spettacoli, ecc. Solitamente queste attività hanno anche il compito di contrastare l'emarginazione sociale e per

¹² CHERUBINI [et. al] (2009), p.97

¹³ SACCO E ZARRI (2004), p.499

¹⁴ BERNARDI (2004), p. 13

¹⁵ Ivi, p.37

¹⁶ Ivi, p.38

¹⁷ Ivi, p.57

questo si rivolgono alle persone emarginate della società: delinquenti, immigrati, prostitute, ragazzi di strada, disabili, anziani, alcolisti, carcerati.

Alla fine degli anni '60, le istituzioni pubbliche intuirono la potenza del mezzo teatrale come strumento di aggregazione sociale, di educazione popolare, di promozione culturale e anche di istruzione. In questi anni, infatti, nacque quella che venne chiamata "*animazione teatrale*"¹⁸, che mirava a trasformare la tradizionale istruzione scolastica in una formazione attiva e dinamica, facendo teatralizzare i contenuti didattici dai piccoli studenti, al fine di rendere più divertente ed efficace l'apprendimento.

Durante gli anni '70 ci furono i primi tentativi di *teatro terapeutico*. Con il progressivo diffondersi delle scienze umane, ed in particolare di quelle psicoanalitiche, la valenza socio-psicologica dell'esperienza teatrale ha assunto un nuovo valore, in particolare grazie al dramma improvvisato. Oggi con "teatroterapia" si intendono le diverse tecniche utilizzate da psicologi e psicoanalisti per risolvere problemi interiori e relazionali di singoli individui o gruppi¹⁹. Agli inizi degli anni '70 nasce anche il "Teatro ragazzi", il teatro per l'infanzia e la gioventù che si svolgeva negli atri e nelle mense scolastiche, all'aperto, nelle palestre e si caratterizzava per una relazione diretta con i propri spettatori: il teatro era costruito "insieme ai" e non solo "per" i ragazzi. Esso nasce dalla necessità di sviluppare nei giovani spettatori la crescita, l'apprendimento, la fantasia.

A livello individuale, la presenza di attività artistiche nel luogo in cui si vive può provocare nei cittadini un cambiamento della percezione del luogo, rendendoli parte di una cittadinanza attiva. Nel caso specifico degli spettacoli teatrali, essi possono contribuire anche alla costruzione di identità locale: si vedano, per esempio, gli spettacoli dedicati a poeti o artisti del luogo. Molto spesso questi spettacoli fanno parte di una serie di interventi delle amministrazioni locali per far conoscere personaggi della zona.

In generale, la frequentazione ad attività culturali, può portare all'aumento del capitale sociale, del livello di istruzione, alla diminuzione della micro-criminalità. La scelta di partecipare ad una determinata esperienza culturale spesso è percepita dalle persone

¹⁸ Ivi, p.43

¹⁹ In Italia attualmente ci sono almeno tre scuole finalizzate al benessere e alla cura da traumi sociali o personali tramite l'azione teatrale: la Scuola Triennale di Drammaterapia a Lecco, la Scuola di Formazione in Teatroterapia a Milano e Bari e il Teatro degli affetti a Bergamo.

come un “investimento” per se’ stessi che può provocare mutamenti fisici e psicologici negli individui, i quali a loro volta diventano dei vantaggi per la collettività locale. La cultura, infatti, riveste particolare importanza anche a livello etico e morale in quanto permette di creare la propria identità, di arricchire il proprio bagaglio, di creare una propria individualità.

Questi sono solo alcuni dei benefici che la fruizione alle attività teatrali possono apportare agli individui e alle comunità.

1.3 Metodologie e problematiche di valutazione della performance

La crescita esponenziale di attività, eventi, organizzazioni, festival artistico-culturali sta portando sempre più in evidenza la necessità di saper valutare in modo preciso il reale valore che essi hanno e sanno apportare ai territori e alle persone, a fronte anche della crescente rilevanza che hanno acquisito all'interno della comunità grazie alla loro azione.

Negli ultimi decenni la tematica della valutazione delle performance è diventata rilevante nell'ambito dell'economia della cultura, in particolare durante il biennio 2008-2009 quando, a causa della crisi economica, si assistette ad un graduale diminuzione dei finanziamenti, pubblici e privati, destinati al settore culturale. Con le quote dei finanziamenti che si abbassavano progressivamente, si è sentita l'esigenza di creare dei sistemi di misurazione delle performance che funzionassero come sistemi di controllo con il fine di fornire informazioni sintetiche sull'efficienza di un servizio e consentire delle valutazioni comparative sulle organizzazioni.

Il fatto che ci siano pochi studi sull'importanza della misurazione delle performance artistico-culturali è dovuta al fatto che per anni gli unici tentativi di misurazione avevano come unico scopo ottenere finanziamenti o giustificare finanziamenti pubblici. Si trattava, quindi, di misurazioni che si soffermavano sui puri dati economici. Attualmente si sta assistendo ad un maggiore interesse nei confronti della valutazione delle diverse tipologie d'impatto. Non rientra nello scopo di questo lavoro indagare tutte le differenti metodologie di misurazione ma si dimostrerà l'importanza di effettuare tali misurazioni e le problematiche connesse alla specificità della produzione culturale.

Le domande che nascevano in questa nuova era dell'economia dell'arte riguardavano il cosa misurare, il perché misurarlo e in che modo farlo.

Cosa misurare

Con il termine inglese "performance" si vuole indicare sia l'esito finale, cioè il risultato ottenuto da un determinato evento o dall'azione di una certa organizzazione culturale, sia il processo che lo ha generato. In base allo scopo per cui si effettuano le misurazioni, vengono di volta in volta scelte le performance da misurare, ovvero gli elementi da mettere in evidenza. Non tutte queste dimensioni sono uguali: alcune sono

facilmente misurabili, come ad esempio il reddito generato, altre, come l'impatto sociale, sono difficilmente verificabili.

Con il perfezionarsi dei metodi di misurazione si è assistito negli ultimi 15-20 anni anche ad uno spostamento dell'ottica della misurazione: da un'esigenza di valutare gli eventi e le attività ex post tramite fattori come l'impatto economico sul territorio, la spesa sostenuta dai visitatori, l'impatto ambientale, l'impatto socio-culturale, ecc., ad una visione sistemica ed integrata dove si cerca di prevedere gli impatti ex ante, in fase di progettazione, in particolare per calcolare il rischio potenziale per la destinazione, i potenziali benefici per il territorio e per i suoi abitanti, gli impatti ambientali, le probabilità di successo. In alcuni ambiti la necessità di valutare in anticipo i possibili effetti di un'azione risulta di estrema importanza, si pensi ad esempio ai processi di candidatura delle città a capitali della cultura²⁰ o a sedi di grandi eventi sportivi come ad esempio è accaduto per le Olimpiadi o per i campionati del mondo.

Il valore culturale che è importante da rilevare nelle misurazioni può essere suddiviso in tre parti tra loro interconnesse e complementari:

- Valore intrinseco: fa riferimento agli effetti soggettivi che le forme d'arte possono avere sugli individui e di conseguenza sulla società. È un valore difficile da valutare.
- Valore strumentale: intende la cultura come strumento per raggiungere altri obiettivi, solitamente sociali o economici. Esso può essere misurato per esempio con il numero di prenotazioni negli alberghi e ristoranti, le spese per il trasporto. Il valore è quindi attribuito non alla cultura in sé, ma in quanto meccanismo in grado di generare altri processi di consumo.
- Valore istituzionale: come l'organizzazione agisce rispetto ai grandi obiettivi come la tutela e la valorizzazione.

Perché misurare

La misurazione e valutazione della performance appare particolarmente rilevante per ragioni di accountability, ovvero per la necessità che le organizzazioni hanno di

²⁰ In Italia, la capitale della cultura è una città designata ogni anno dal Ministero della cultura e scelta da una commissione di esperti che, per il periodo di un anno, ha la possibilità di mettere in mostra la sua vita e il suo sviluppo culturale.

raccontare e rendicontare a diversi stakeholder quanto si è svolto e quanto è stato raggiunto. Con la nuova importanza che queste organizzazioni hanno assunto nell'economia moderna, viene chiesto loro, in particolare a quelle pubbliche o che producono beni pubblici e collettivi, di rendere più esplicito e misurabile e di conseguenza più controllabile il loro risultato.

Ci sono essenzialmente tre motivi per cui è importante che le organizzazioni artistico-culturali misurino le proprie performance e i risultati conseguiti²¹:

1. Il primo motivo è *interno*: consente all'organizzazione di conoscere il proprio livello di attività oltre a verificare il raggiungimento degli obiettivi preposti. La misurazione appare dunque come una scelta ed un'esigenza organizzativa: avere dei dati, delle misurazioni, delle valutazioni, permette di fare scelte gestionali consapevoli. Una volta analizzati i risultati raggiunti, l'organizzazione può comunicare gli stessi all'esterno, in particolare agli stakeholders, fornendo risultati concreti e rilevanti. Inoltre la valutazione è utile a capire in che mercato inserirsi e quali tipi di domande soddisfare, studiando in questo modo anche l'ambiente di riferimento. Infine la misurazione dei risultati assume particolare rilievo in fase di budget, attuazione e rendicontazione, in particolare per stilare una programmazione annuale.

2. Un secondo livello è quello *inter-organizzativo*: gli strumenti di misurazione delle performance permettono di allineare le attività con quelle di soggetti simili, per esempio in progetti in cui si attuano collaborazioni. La possibilità di confrontare i risultati raggiunti, infatti, consente alle organizzazioni di avere più fiducia l'una verso l'altra e di scegliere con chi collaborare, sulla base dei risultati ottenuti. Anche se alla base non vi è un contratto di collaborazione, la misura collettiva può essere utile, si pensi ad esempio alla misurazione dei biglietti complessivamente venduti in una determinata area da tutte le organizzazioni artistiche e culturali: a partire da questo dato, si potranno successivamente sviluppare progetti comuni come ad esempio un biglietto cumulativo. In questo caso molto spesso la scelta di valutare non viene presa dal singolo teatro/museo/ecc. ma a livello di sistema. A livello inter-organizzativo la misurazione della performance serve quindi a costruire credibilità e legittimità: tanto più un'organizzazione sa controllare il proprio funzionamento, tanto più quell'organizzazione sarà credibile agli occhi di soggetti simili o finanziatori.

²¹ MORETTI (2009), p.517

3. Un terzo motivo per cui la misurazione è utile è perché essa permette ai *policy makers* di decidere, con un criterio uguale ed univoco per tutte le organizzazioni, a chi indirizzare i finanziamenti. Ex post permette inoltre di dimostrare agli stessi o ai cittadini, nel caso di utilizzo di risorse pubbliche, l'utilizzo che si è fatto delle risorse fornite. Si è visto che il bisogno di misurazione di queste organizzazioni è nato principalmente dalla necessità di rendicontare la loro attività e di garantire una maggior trasparenza della gestione. Questa rendicontazione, tuttavia, non ha come unico scopo quello di analizzare l'attività economica dell'organizzazione ma anche quella di comunicare. Tramite la rendicontazione, infatti, è possibile ottenere contributi (sia pubblici che privati) e in generale offrire maggior trasparenza ai diversi stakeholders a cui le organizzazioni si rivolgono.

Un altro motivo per cui è importante la misurazione è il fatto che, come si è visto, la cultura ha un effetto moltiplicatore: il turista che giunge in un luogo, visita una mostra, partecipa ad uno spettacolo teatrale, molto spesso arricchisce l'esperienza culturale con altri tipi di esperienze o necessita di una serie di servizi per completare la stessa (ad esempio cena al ristorante, trasporti, pernottamento, ecc.). Conoscere quindi gli impatti che un'azione culturale può apportare è fondamentale per una corretta progettazione delle politiche territoriali.

La misurazione, dunque, può venire effettuata per una serie di ragioni e può essere legata agli interessi dell'organizzazione stessa o più genericamente a quelli degli stakeholders coinvolti.

Metodi di misurazione e valutazione

Esistono diversi approcci alla valutazione: essa può avvenire ex ante, prima che una determinata iniziativa venga realizzata con lo scopo di stilare un programma e degli obiettivi, in itinere, con la funzione di agevolare il completamento degli obiettivi o eventualmente aggiustarli, ex post per quantificare il grado di raggiungimento degli obiettivi²².

Attualmente le performance delle istituzioni culturali vengono misurate principalmente considerandone l'impatto economico. Il vantaggio di tali misurazioni è che si tratta di

²² SEVERINO (2011), p.33

approcci chiari ed univoci, molto affidabili per valutare i benefici di un investimento, sia pubblico che privato. Tuttavia si tratta di metodologie che non tengono conto dei ritorni sociali, culturali, ambientali, ecc. Molteplici sono i modelli utilizzati per calcolare l'impatto economico e vasta è la letteratura a tal riguardo.

Uno dei metodi più diffusi per valutare la performance è il bilancio economico-finanziario. Esso permette di rapportare i ricavi (derivanti dalla vendita caratteristica, dalla vendita accessoria e dalle donazioni e sponsorizzazioni) con i costi (del personale, delle utenze e materiali di consumo, della comunicazione e del marketing, ecc.). Tramite questo approccio si ottengono degli indici che possono essere rapportati con degli standard elaborati a livello nazionale che indicano quanto dovrebbero incidere i costi. Questo metodo di valutazione viene utilizzato soprattutto per le istituzioni museali per definire un livello minimo al di sopra del quale un museo possa essere definito tale.

Un altro metodo molto utilizzato per calcolare l'impatto economico è l'analisi input-output che permette di valutare sia l'effetto diretto della spesa effettuata dai consumatori, sia l'impatto sulle altre attività che si genera in seguito a tale spesa. Strettamente collegato a questo metodo vi è quello dell'analisi dei costi-benefici²³.

Per misurare si ricorre spesso anche all'utilizzo di diversi indicatori, in particolare per le organizzazioni culturali si usano indicatori di: *economicità*, intesa come la capacità di valorizzare beni e produrre servizi sfruttando al meglio le risorse disponibili, *efficacia* che valuta la relazione tra le attese e i bisogni del pubblico e ciò che si è realizzato (output), *efficienza* che indica il rapporto ottimale tra input (risorse) e output (prodotto ottenuto)²⁴.

Con la nascita dell'economia dell'arte, si sono sviluppati dei sistemi di misurazione che permettono di andare a cogliere la rilevanza sociale e culturale di una determinata organizzazione, superando quindi il limite della misurazione puramente economico-finanziaria. Tra le metodologie più utilizzate vi sono:

Cost-benefit analysis: permette di rapportare i costi con i benefici futuri che si suppone si avranno, tramite l'applicazione di un tasso di sconto che permette di attualizzare il valore di tali benefici.

²³ CHERUBINI [et. al] (2009), p.205

²⁴ SEVERINO (2011), p.34

Balanced Scorecard: proposta nel 1992 da Kaplan e Norton, utilizza dei dati monetari e non per tradurre la strategia di un'organizzazione in una serie di Key Performance Indicators (KPI), che vanno poi correlati alle attività operative e alla strategia dell'istituzione. Essa è in grado di valutare la performance delle organizzazioni secondo 4 prospettive: economico-finanziaria, soddisfazione dell'utente, l'efficacia ed efficienza dei processi interni, innovazione e sviluppo.

*Stakeholders event evaluation*²⁵: utilizza l'impostazione della balanced scorecard per creare un quadro coerente con indicatori di tipo finanziario e non. Viene utilizzato in particolare per valutare i grandi eventi.

Multiplier analysis (MA): analizza gli effetti diretti immediati generati da un investimento. Serve a dimostrare il valore aggiunto di un impatto sull'economia.

Contingent Valuation (CV): mediante un'intervista viene chiesto agli utenti di esprimere una preferenza specifica su un servizio o prodotto. Gli utenti devono indicare la loro willingness to pay (disposizione a pagare un servizio che ora è gratuito) o la loro willingness to accept (cioè quanto ritengono di dover essere compensati se gli venisse tolta una cosa di cui usufruiscono).

Social Return on Investment (SROI): combinando i metodi della multiplier analysis e della contingent valuation permette di vedere quante attività economiche si manifestano a partire da un investimento. La promessa di questo metodo è quello di unire diverse metodologie e coinvolgere le parti interessate nella valutazione al fine di risolvere il dilemma di dare una valenza quantitativa a fattori che sono intangibili. Questo metodo restituisce un valore assoluto in euro, esprimendo quanti euro sono stati generati a fronte di un euro investito. Oggi è uno dei metodi maggiormente utilizzati.

Infine uno dei metodi migliori per valutare l'impatto sociale è il coinvolgimento diretto degli utenti e spettatori, per esempio tramite interviste dirette o somministrazioni di questionari. Il coinvolgimento degli stakeholder viene utilizzato anche come primo step per valutare lo SROI.

Questi sono solo alcuni dei metodi utilizzati per la valutazione. Risulta evidente che, data la varietà e la complessità che contraddistinguono tutte le organizzazioni e gli eventi

²⁵ CHERUBINI [et. al] (2009), p.45

artistico-culturali, non è possibile identificare un unico modello di misurazione che risulti ottimale ed esaustivo e che sappia sempre rispondere alle diverse esigenze degli attori e stakeholders coinvolti. Per esempio, i grandi eventi necessitano di sistemi di controllo e di stime preventive; organizzazioni di piccola dimensione, invece, raramente necessitano di misurare gli impatti ex-ante. La scelta del metodo di valutazione da utilizzare dipende anche dai soggetti con cui si vuole comunicare, in quanto ognuno di essi è mosso da interessi diversi e può “servirsi” del prodotto culturale per ragioni differenti. Per esempio, un manager di un’istituzione culturale sarà interessato a valutare l’efficacia e il successo delle proprie iniziative, gli interlocutori politici saranno invece interessati a valutare il contributo che un’organizzazione può apportare al territorio, i donatori o sponsor saranno interessati al ritorno di immagine che possono ottenere.

Le analisi di impatto non economico presentano numerosi pregi²⁶, tra i più importanti: forniscono una panoramica comprensibile di una data economia, offrono un ampio ventaglio di strumenti a supporto delle decisioni dei finanziatori pubblici e privati, agevolano il lavoro dei decisori e dei manager pubblici, responsabilizzano gli operatori dei settori culturali ed artistici circa la centralità del loro ruolo economico, facilitano la collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Essi hanno però anche dei difetti, come: spesso sono applicati in maniera errata o superficiale, sono privi di standard metodologici di riferimento che consentono la comparazione dei dati ottenuti, difficilmente si riesce ad applicare metodologie e moltiplicatori validi per altri settori. Per questi motivi le valutazioni di tipo economico sono ancora quelle maggiormente considerate, diventando al tempo stesso totalizzanti ma sempre più parziali per quanto riguarda la valutazione²⁷.

Problematiche nella misurazione

Negli anni si sono riscontrate numerose difficoltà nell’affrontare studi riguardanti l’impatto perché il problema risiede soprattutto nella difficoltà di trovare giuste metodologie e criteri validi per misurare. Ad oggi, infatti, non esistono dei metodi che siano riconosciuti ed utilizzati a livello universale nel mondo dell’arte. Secondo alcuni,

²⁶ GUERZONI (2009), p.482

²⁷ DAL POZZOLO E BOLLO (2009), p.469

invece, il problema non risiede nella mancanza di strumentazione per la misurazione delle performance delle organizzazioni artistico-culturali ma sono le logiche di misurazione ad essere deficitarie, con utilizzatori che non sanno che misurazioni effettuare, con che tempistiche, in che ambiti. La scelta di strumenti di misurazione non adatti, infatti, può inficiare completamente il risultato di una valutazione in quanto essi potrebbero non essere in grado di rilevare fattori importanti.

Il valore generato da un'organizzazione o attività artistica non può essere espresso solo da valori economici in quanto il valore economico è solo uno dei tanti "valori" generati, vi è quindi la necessità di adottare dei sistemi che siano in grado di cogliere la multidimensionalità del valore generato da queste organizzazioni.

Uno dei problemi principali risiede nel fatto che i benefici ottenuti tramite il consumo di arte sono difficili da misurare: si pensi ad esempio alla crescita personale degli individui, al senso di appartenenza, alla crescita di autostima, ecc. Aspetti così personali, infatti, risultano indagabili solo con metodi che prevedono interviste o questionari in quanto si tratta di aspetti difficilmente quantificabili o riconducibili ad indicatori. Molti strumenti utilizzati nelle misurazioni, in particolare quelli che fanno riferimento a parametri ed indicatori di prestazione, non sono sufficienti ed esaustivi nella misurazione delle performance perché tali misurazioni non possono restituire la specificità e il contesto in cui i servizi vengono erogati²⁸. Gli indicatori possono essere utilizzati come un primo passaggio nella fase di valutazione ma poi necessitano di essere implementati con altre metodologie.

La valutazione degli impatti generati risulta difficile anche a causa del tempo e del luogo in cui gli effetti si manifestano. Per esempio, i benefici derivanti dalla frequentazione di eventi culturali o spettacoli possono manifestarsi dopo un certo tempo nell'individuo e più questo tempo è lungo più è difficile ricondurre tali benefici ad una determinata esperienza. Questo inoltre è un aspetto molto soggettivo: è possibile che a partire dai medesimi input, persone diverse abbiano outcomes diversi che si manifestano in tempi differenti. Ancora, molto spesso il territorio in cui essi si riversano ha un'estensione maggiore rispetto al singolo luogo in cui si è tenuto l'evento o attività. Il limite di molti metodi di misurazione risiede quindi nel fatto che fanno riferimento solo agli effetti immediati e vicini.

²⁸ BOLLO E SOLIMA (2004), p.597

Un altro problema deriva dalla difficoltà di stabilire una relazione causale diretta tra un'azione culturale e i suoi effetti in quanto numerosi sono i fattori che potrebbero entrare in gioco. Gli effetti ottenuti, infatti, potrebbero manifestarsi in maniera congiunta con altri, rendendo difficile l'attribuzione dei risultati a specifiche azioni. Alcuni effetti, inoltre, potrebbero manifestarsi solo quando subentrano altre dimensioni, il che potrebbe portare a pensare che quel determinato risultato sia stato causato solo da quest'ultima dimensione e non da ciò che c'è stato precedentemente.

Si noti anche come spesso le difficoltà siano legate a motivazioni economiche. Gli studi d'impatto, in particolare per quelli che indagano gli impatti di tipo non economico, richiedono molto tempo e possono essere molto onerosi. Risulta quindi molto difficile per gli eventi di piccola dimensione o per le organizzazioni che non beneficiano di molti finanziamenti condurre queste ricerche.

Questa veloce disamina fa emergere come ancora oggi manchino dei criteri oggettivi per misurare le attività delle organizzazioni culturali e quindi anche dei criteri che permettano di metterle e confronto.

Tutte queste difficoltà riscontrate, però, non devono essere considerate come motivazioni per non effettuare delle misurazioni quanto più precise possibili dei risultati ottenuti dalle organizzazioni culturali. Nonostante restino per la maggior parte concetti ed esperienze difficilmente misurabili in modo "tecnico", sarebbe un grandissimo errore tralasciare la misurazione del loro impatto. In conclusione si può affermare che attualmente, per quanto implementabili, migliorabili e raffinabili, gli strumenti per misurare le performance delle attività culturali ci sono. Rimane aperto tuttavia il dibattito relativo alle metriche utilizzate, ai valori valutati, ai margini d'incertezza. Vi è ancora uno squilibrio dell'attenzione verso gli aspetti economici, sicuramente dovuta alla mancanza di strumenti per effettuare valutazioni di altro tipo.

1.4 Sostenibilità economica dello spettacolo dal vivo

Nel “settore dello spettacolo” rientrano tutte le istituzioni che soddisfano bisogni di svago attraverso la produzione e la distribuzione di eventi singoli o gestiti in strutture stabili²⁹. In particolare, lo spettacolo dal vivo rientra nella categoria delle *performing arts* e si caratterizza per il fatto che la fase di produzione e quella di erogazione del prodotto coincidono, rendendo dunque l’esperienza unica e irripetibile. Nell’ambito del settore dello spettacolo dal vivo rientrano le aziende che offrono al pubblico diverse forme di prodotti teatrali, tra i quali: concerti sinfonici e da camera, festival e rassegne, opera lirica, danza e balletto, opere di prosa, letture poetiche, operette, musical e cabaret. In questo lavoro ci si concentrerà in particolare sulle produzioni teatrali.

Una delle maggiori difficoltà che caratterizza il settore culturale è la scarsità di risorse economiche. Proprio per questo motivo quasi tutte le manifestazioni culturali e le organizzazioni culturali stesse dipendono dai contributi pubblici e da altre fonti alternative di finanziamento.

L’attività tipica delle produzioni teatrali è caratterizzata da una situazione di squilibrio economico. Le leggi del mercato, infatti, non assicurano da sole la sopravvivenza e l’autonomia delle istituzioni che si occupano degli spettacoli dal vivo. Questa situazione è stata chiamata fallimento del mercato ed è determinata principalmente da due fattori:

- Secondo i due studiosi americani Baumol e Bowen, il settore culturale è caratterizzato da un *income gap*, ovvero da un divario negativo dato dall’incapacità dei ricavi di coprire i costi. Le attività produttive che caratterizzano questo settore, infatti, sono caratterizzate da dei costi fissi rigidi (ad es. quelli relativi al personale, agli ammortamenti, alle spese di manutenzione, ecc.) e dalla limitata, se non addirittura nulla, possibilità di applicare delle economie di scala.
- Gli autori identificano anche quello che in letteratura viene chiamato *Morbo di Baumol* (*cost disease*) o legge della crescita sbilanciata, elaborata nel 1966 e che dimostra la difficoltà del settore artistico di beneficiare di tutti i miglioramenti scientifico-tecnologici che negli ultimi decenni hanno portato gli altri settori economici ad un progressivo aumento di produzione. L’aumento di produttività attraverso il miglioramento dell’efficienza, infatti, trova in questo settore enormi

²⁹ BRUNETTI (2021), p.44

freni nell'elevata quantità di lavoro, nella difficile applicazione di tecnologie e nell'impossibilità di standardizzare i processi produttivi. Nel settore culturale-artistico, dunque, l'aumento di produttività attraverso processi di automazione è difficilmente realizzabile a causa dell'impossibilità di standardizzare i processi produttivi. Per queste caratteristiche, all'aumentare della produzione, aumentano a loro volta anche i costi, in particolare quelli legati al personale³⁰.

Un fattore distintivo delle produzioni teatrali che è importante prendere in considerazione riguarda la *domanda del prodotto*: questa si caratterizza per essere scarsamente elastica e limitata (rispetto ad altri spettacoli come i concerti o i film per cui esiste un'offerta molto più ampia). Inoltre, il segmento di consumatori a cui si rivolge questa tipologia di produzioni è molto più ristretto e si concentra in alcune fasce demografiche e sociali: solitamente si tratta di persone non giovani, con un livello sociale e culturale elevato e che possiedono buone possibilità economiche.

Le argomentazioni fino a qui illustrate sono tra le principali cause per cui nel tempo si è assistito ad un progressivo aumento dei sussidi pubblici (concessi dallo Stato, Regioni, Comuni o enti locali) o dai privati (aziende o singoli) in favore del settore delle arti performative. In questo campo sono stati fatti tuttavia dei progressi dagli anni '60 ad oggi: molte organizzazioni oggi cercano di trarre dal proprio interno la maggior parte delle risorse necessarie. Questo è sicuramente dovuto in parte alla costante diminuzione dei contributi pubblici per il settore culturale ma anche per non dover dipendere da contratti di sponsorizzazioni o da finanziamenti privati.

Principio di economicità

Per i motivi fino a qui illustrati, nel mondo culturale risulta essenziale applicare il principio di economicità, compiendo azioni commisurate alle risorse possedute, in modo da poter garantire in modo continuativo le attività che si svolgono. *L'economicità*, che viene considerata da molti autori un fattore imprescindibile per la sopravvivenza delle istituzioni culturali, rappresenta il contemporaneo perseguimento di condizioni di *efficacia* e di *efficienza*, ovvero l'equilibrio tra l'utilizzo ottimale delle risorse (efficienza)

³⁰ Ivi, p.48

e il soddisfacimento ottimale dei bisogni e delle attese (efficacia). Essa riguarda il grado con cui l'investimento riesce a coprire i costi con i ricavi propri³¹.

Il raggiungimento di una situazione di economicità è importante perché solo una posizione di equilibrio economico-finanziario consente alle organizzazioni culturali di perseguire i propri fini, in primo luogo quelli sociali e culturali. L'economicità, dunque, è essenziale per poter permettere il raggiungimento di un obiettivo più ampio.

Nello specifico i teatri hanno il compito di contribuire alla produzione di eventi artistici che hanno importanti implicazioni e ricadute sociali e, per realizzare ciò, devono saper impiegare con razionalità e senza sprechi le risorse pubbliche e quelle private, che altrimenti potrebbero essere destinate dai finanziatori ad altri usi sociali (assistenza, sanità, ricerca)³².

Di seguito verranno brevemente analizzati gli attori che intervengono nel processo di scambio culturale e le tipologie di finanziamento a cui hanno accesso le organizzazioni culturali. Gli interventi maggiori sono quelli che arrivano dallo Stato e dagli enti pubblici territoriali.

Ruolo dello Stato (e delle sue amministrazioni periferiche)

Per l'incapacità di raggiungere l'equilibrio finanziario da soli, spesso i contributi pubblici costituiscono la fonte di finanziamento principale delle istituzioni artistiche. L'intervento statale, così come quello dei suoi organi periferici come le Regioni e i Comuni, risulta dunque fondamentale per mantenere viva la produzione artistica.

Per le organizzazioni culturali la difficoltà di ricevere finanziamenti pubblici è data anche dal fatto che rispetto ad altri settori ai quali sono rivolti, come ad esempio l'istruzione o la sanità, risulta più difficile per i primi dimostrare la loro funzione sociale.

Lo Stato può intervenire a sostegno del settore essenzialmente in tre modi³³:

1. Elargendo contributi a sostegno diretto delle organizzazioni
2. Istituito propri strumenti operativi

³¹ SEVERINO (2011), p.39

³² BRUNETTI (2021), p.58

³³ GALLINA (2007), p.33

3. Attuando forme di agevolazione fiscali³⁴

La finalità dell'elargizione di fondi è quella di abbassare il fabbisogno finanziario dell'istituzione, consentendole quindi di non alzare eccessivamente i prezzi dei biglietti tenendoli ad un prezzo accessibile a più persone possibili³⁵. L'intervento finanziario dello Stato ha dunque la finalità di estendere l'accesso al consumo di servizi e beni culturali, eliminando le disparità tra i cittadini³⁶ dal momento che ormai la cultura non è più un privilegio solo delle classi più abbienti. Oggi, il teatro viene visto come una sorta di servizio sociale e rientra tra le attività facenti parte del diritto alla cultura³⁷.

Altri finanziamenti possono arrivare dagli altri enti pubblici territoriali come i Comuni e le Regioni.

Fondo Unico per lo spettacolo (FUS)

Il principale sostegno finanziario pubblico erogato dallo Stato è il FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo). Venne introdotto con la legge n.163 del 30 aprile 1985 "*Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo*" e consiste nel "sostegno finanziario ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché per la promozione ed il sostegno di manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero". Con l'art.1 co.329 della L.205/2017 sono state inoltre introdotte le manifestazioni carnevalesche. Sino al 2016 il FUS finanziava anche il settore cinematografico, per il quale, dal 2017, la L. 220/2016 ha istituito il *Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo*.³⁸

Il contributo previsto dal FUS viene stabilito annualmente dalla legge finanziaria e successivamente ripartito con un decreto del ministro. La determinazione della quota assegnata a ciascuna categoria deriva da tre fattori³⁹:

³⁴ Un esempio è la legge del novembre 2000 che prevede la deducibilità totale dalle dichiarazioni dei redditi delle erogazioni liberali di privati a favore dello Stato e dei suoi organi periferici, delle istituzioni pubbliche, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute.

³⁵ SEVERINO (2011), p.56

³⁶ TRIMARCHI (2002), p.49

³⁷ GALLINA (2007), p.31

³⁸ Fonte: https://temi.camera.it/leg18/post/il_fondo_unico_per_lo_spettacolo.html

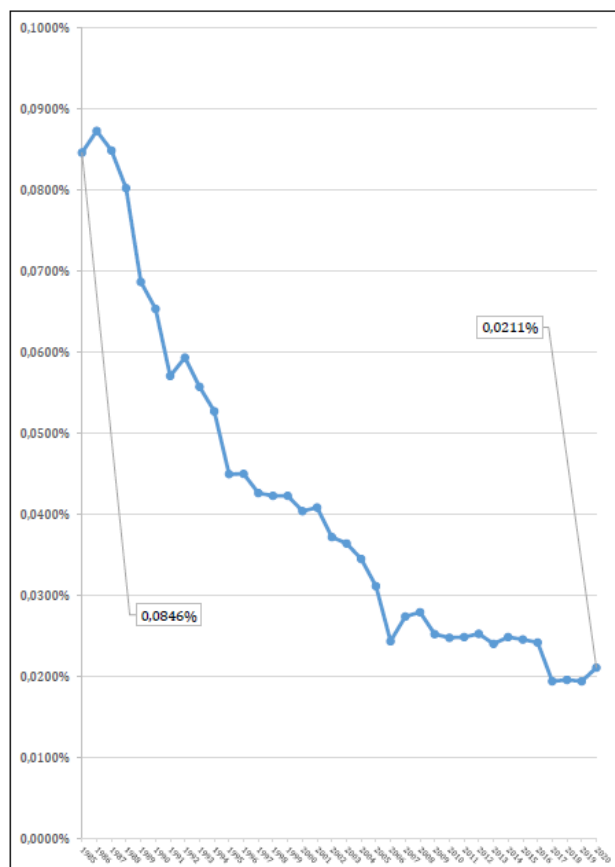
³⁹ FERRARESE (2021), p.61

1. L'ammontare complessivo delle risorse stanziato per il comparto dello spettacolo
2. La percentuale del FUS riservata ad ogni comparto specifico: fondazioni lirico-sinfoniche, attività teatrali, attività musicali, attività di danza, produzioni cinematografiche, attività circensi e di spettacolo viaggiante, progetti multidisciplinari e altri.

I parametri utilizzati per calcolare i punteggi sulla base dei quali viene determinata l'entità delle somme da attribuire alle singole realtà. Ogni comparto è caratterizzato da specifici parametri. In particolare, per tutti i settori dello spettacolo dal vivo, ad esclusione di quello delle fondazioni lirico-sinfoniche, i criteri di assegnazione dei contributi devono tener conto dell'importanza culturale della produzione svolta, dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico, nonché della regolarità gestionale degli organismi.⁴⁰

L'ammontare del FUS negli ultimi anni si è stanziato sempre attorno ai 350mln€, in calo rispetto alla fine degli anni '90. Nel 2021 è arrivato ad oltre 400mln€.

Nel grafico a lato⁴¹ viene rappresentato l'andamento del rapporto percentuale tra lo stanziamento del FUS e il Prodotto Interno Lordo (PIL) nel periodo 1985-2020⁴². Il valore più alto si è stato raggiunto nel 1986, con circa il 0,0873%, mentre il più basso nel 2017 e nel 2019. Nel 2020 si è registrato un incremento di nove punti percentuali rispetto all'anno precedente.



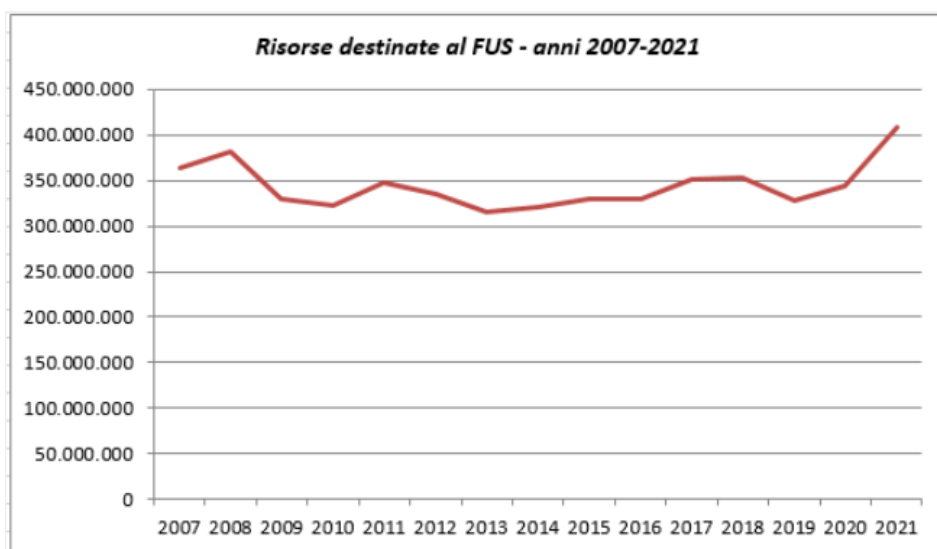
⁴⁰ Fonte: https://temi.camera.it/leg18/post/il_fondo_unico_per_lo_spettacolo.html

⁴¹ Fonte: Elaborazione Osservatorio dello spettacolo-MiC su dati MiC

⁴² Fonte: <http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it>

In seguito alla pandemia da Covid-19 che ha segnato profondamente il settore dello spettacolo, il D.L. n.34 del 19.05.20 relativo alle *“Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”*, modificato successivamente dalla Legge n.126 del 13.10.20, ha fissato criteri specifici per l’attribuzione di contributi a valere sul Fondo unico per lo spettacolo per l’anno 2020 e per l’anno 2021. Inoltre, l’art.3 del Decreto Ministeriale che regolerà l’erogazione del FUS nel triennio 2022-2024 prevede disposizioni straordinarie per l’erogazione dell’anno 2022.

Di seguito si riporta l’andamento delle risorse del FUS (espresso in valori monetari) nel periodo 2007-2021, limitatamente ai capitoli relativi al settore dello spettacolo⁴³:



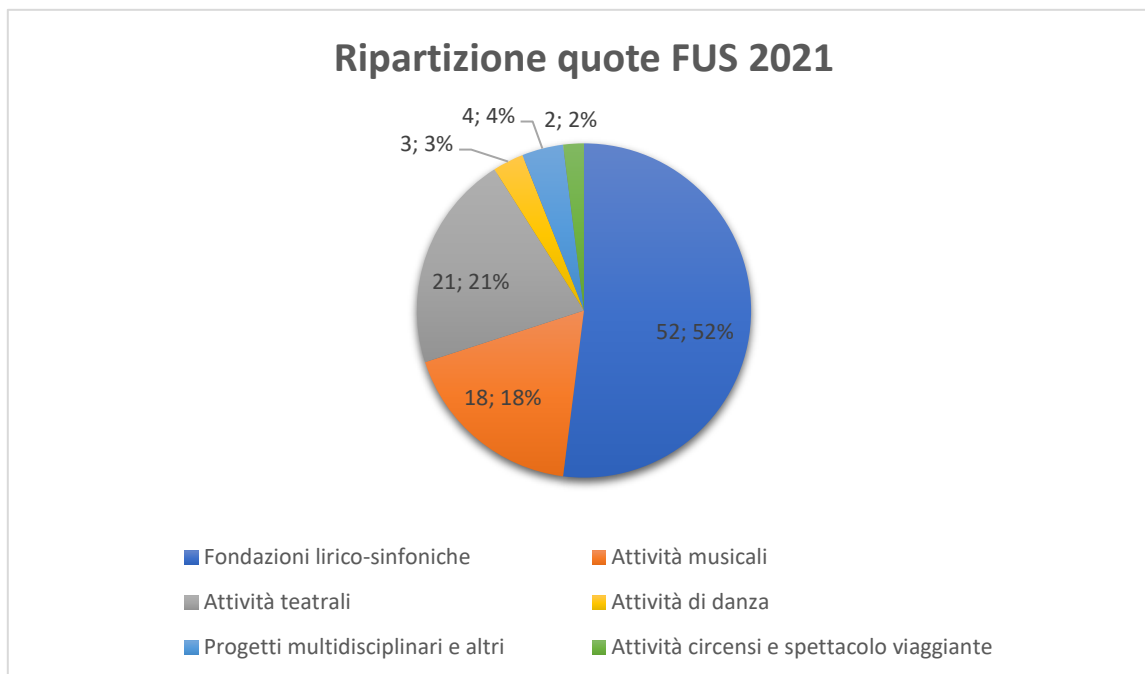
In particolare, il DM 77 dell'11.02.21, recante la ripartizione del FUS fra i vari settori per il 2021, ha stabilito l'assegnazione delle seguenti quote:

- Fondazioni lirico-sinfoniche: 52,38686640%
- Attività musicali: 17,93753016%
- Attività teatrali: 21,02894483%
- Attività di danza: 3,50245764%
- Residenze e Under 35: 0,83087145%
- Progetti multidisciplinari, Progetti Speciali, Azioni di sistema: 2,57492491%
- Attività circensi e spettacolo viaggiante: 1,58073980%

⁴³ Fonte: https://temi.camera.it/leg18/post/il_fondo_unico_per_lo_spettacolo.html

- Quote residue sono poi destinate all'Osservatorio dello Spettacolo e alle spese per il funzionamento di Comitati e Commissioni⁴⁴.

Nel grafico sottostante si riporta la ripartizione del FUS relativa all'annualità 2021.



Art Bonus

Introdotta dall'art.1 del DL n.83 del 31.5.2014, "*Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*", convertita con modificazioni in Legge n.106 del 29.07.2014, l'Art Bonus è un "credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo".

Esso viene attribuito ai soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro verso enti che tutelano e valorizzano beni culturali pubblici che possono godere di un credito di imposta pari al 65% della somma erogata⁴⁵. In particolare, il credito d'imposta è riconosciuto per le donazioni a favore di: interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici; sostegno agli istituti e ai luoghi della cultura di appartenenza pubblica delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione; realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche senza scopo di lucro che svolgono esclusivamente attività nello spettacolo. I soggetti ammessi al credito d'imposta sono le persone fisiche e gli enti

⁴⁴ Fonte: https://temi.camera.it/leg18/post/il_fondo_unico_per_lo_spettacolo.html

⁴⁵ FERRARESE (2017), p.134

non commerciali e le imprese. I primi possono ricevere il credito d'imposta nei limiti del 15% del reddito imponibile mentre i secondi nel limite del 5% dei ricavi annui. La ripartizione del credito d'imposta avviene in tre quote annuali di pari importo.

L'importanza di questo strumento risiede nel fatto che esso offre un'unificazione del vantaggio fiscale delle attività di mecenatismo, semplificando il precedente sistema delle agevolazioni fiscali per le donazioni verso i beni e le attività culturali pubbliche e rendendolo identico per tutti i soggetti donatori.

Ruolo dei privati

I privati intervengono solitamente in due modi: con contratti di sponsorizzazione oppure con donazioni.

Le sponsorizzazioni, disciplinate dall'art.120 del DLgs 42/2004 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, modificato nel primo comma dal DLgs n. 62 del 26.03.2008 "*Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali*"⁴⁶, sono contratti tra uno sponsee (il soggetto sponsorizzato) e uno sponsor (il soggetto che sponsorizza): il primo offre prestazioni di visibilità al secondo, a fronte di contributi o altre forme di sostegno. Sotto il profilo giuridico i contratti di sponsorizzazione sono negozi atipici, di forma libera e natura patrimoniale, con prestazioni corrispettive⁴⁷.

I benefici ottenibili dallo sponsor sono⁴⁸:

- Possibilità di attuare una modalità alternativa e più incisiva di comunicazione;
- Ricevere una nobilitazione del nome dell'azienda, in particolare quando la sponsorizzazione si rivolge ad aziende non profit impiegate nell'ambito artistico-culturale o sociale;

⁴⁶ Il DLgs n. 62 del 26.03.2008 prevede che: "E' sponsorizzazione di beni culturali ogni contributo, anche in beni o servizi, erogato per la progettazione o l'attuazione di iniziative in ordine alla tutela ovvero alla valorizzazione del patrimonio culturale, con lo scopo di promuovere il nome, il marchio, l'immagine, l'attività o il prodotto dell'attività del soggetto erogante. Possono essere oggetto di sponsorizzazione iniziative del Ministero, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali nonché di altri soggetti pubblici o di persone giuridiche private senza fine di lucro, ovvero iniziative di soggetti privati su beni culturali di loro proprietà. La verifica della compatibilità di dette iniziative con le esigenze della tutela è effettuata dal Ministero in conformità alle disposizioni del presente codice."

⁴⁷ BISELLO E FERRARESE (2017), p.107

⁴⁸ Ivi, p.106

- Gratificazione etica per aver contribuito a scopi sociali, culturali e umanitari.

Quello che si ottiene è dunque il cosiddetto “ritorno di immagine”.

Le spese sostenute per le sponsorizzazioni rientrano nel campo delle spese di pubblicità e sono di conseguenza interamente deducibili dal reddito d'impresa da parte dello sponsor, come previsto nel decreto del 19 dicembre 2012 del MiBACT per le prestazioni corrispettive⁴⁹.

Le donazioni sono invece delle erogazioni liberali. Esse sono disciplinate dall'art.769 del codice civile che le definisce come il contratto con il quale una parte (donante) arricchisce l'altra (donatario) stabilendo, a favore di questa, un suo diritto o assumendo verso la stessa un'obbligazione⁵⁰. Le donazioni sono quindi delle somme o dei beni concessi da un privato o da un'azienda a un ente senza richiedere alcuna controprestazione.

I benefici ottenibili dal soggetto che effettua la donazione sono di ordine etico ed economico. Si può inoltre avere un ritorno positivo d'immagine se l'atto viene reso pubblico dal soggetto ricevente, per esempio tramite un ringraziamento.

L'art.38 della legge 342/2000 ha introdotto agevolazioni fiscali per le erogazioni nel campo dei beni culturali a favore di soggetti pubblici o enti non profit operanti nei settori dei beni culturali e dello spettacolo. Per quanto concerne la normativa fiscale sulle erogazioni liberali, essa si articola così⁵¹:

- Per le persone fisiche vi è la possibilità di ottenere:
 - Una detraibilità del 19% della liberalità erogata, soggetta a diversi valori-limite
 - Una deducibilità dal reddito della somma donata con un massimo del 10% del reddito e non superiore a 70.000€ a valere per le ONLUS e per gli Enti operanti nel settore della cultura
- Per le società:
 - Una deducibilità dal reddito per diverse categorie di destinatari, soggetta a diversi valori-limite

⁴⁹ Ivi, p.113

⁵⁰ Ivi, p.116

⁵¹ FERRARESE (2017), p.123

- Una deducibilità dal reddito della somma donata con un massimo del 10% del reddito e non superiore a 70.000€ a valere per le ONLUS e per le fondazioni e associazioni riconosciute aventi per oggetto statutario la tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico.

CAPITOLO 2: THIENE E IL SUO TEATRO

2.1 La città di Thiene

Per poter inquadrare al meglio il contesto territoriale in cui si inserisce il Teatro Comunale di Thiene nei paragrafi successivi si farà un breve accenno agli aspetti storici, artistici, culturali ed economici della città di Thiene.

Thiene, con i suoi 24.126⁵² abitanti è uno dei più importanti centri dell'Alto Vicentino. Situata al centro della pianura a nord di Vicenza, nella zona della Pedemontana, comprende le frazioni di Lampertico, Rozzampia e Santo. La sua posizione strategica ai piedi dell'altopiano di Asiago, allo sbocco della Val d'Astico, in un punto di passaggio per Vicenza e per il Trentino e circondata dalla suggestiva fascia collinare pedemontana, ha reso Thiene un centro con un ruolo specifico nello sviluppo economico e sociale della zona.

Thiene oggi si presenta come una cittadina in continua evoluzione, dolce connubio tra mondo imprenditoriale, ristrutturazione urbanistica e identità culturale legata al territorio, come testimoniano i numerosi eventi e proposte culturali che spaziano dagli appuntamenti musicali e teatrali, agli eventi in piazza e alle numerose manifestazioni. Arte, storia, tradizioni, imprese, bellezze paesaggistiche convivono e impreziosiscono questa cittadina.

2.1.1 Storia

Grazie alla sua posizione favorevole e al suo clima temperato e salubre, la zona che oggi fa parte della città di Thiene fu sicuramente abitata dai tempi più antichi, certamente sin dall'età del bronzo, come testimoniato dal rinvenimento di reperti⁵³.

In epoca repubblicana romana, i terreni di Thiene e della zona circostante furono oggetto di una precisa centuriazione⁵⁴, denominata "Centuriazione Vicentina dell'Agro

⁵² Dato aggiornato al 31.12.2012

⁵³ ROSSI (2008), p.7

⁵⁴ La centuriazione, o *centuriatio* come la chiamavano i romani, consisteva nella suddivisione dei territori conquistati militarmente in lotti, denominati *centuriae*, per assegnargli ai legionari come ricompensa dei servizi prestati a Roma.

Thiene⁵⁵, durante la quale le sue terre vennero messe a coltura da vecchi legionari. Le antiche origini romane di Thiene sono testimoniate dal ritrovamento dei resti di un'antica villa e di numerosi reperti archeologici (monete, armi, lucernette, anelli, monili e oggetti vari) nell'area di incrocio tra il cardo e il decumano massimo⁵⁶, dove oggi sorge la canonica del Duomo. La città si sviluppò quindi attorno ad un primo insediamento romano: si pensa che la "villa rustica", costruita tra il 150 a.C e il 130 a.C. dopo un'assegnazione di terre da parte del Senato Romano, appartenesse ad un soldato di nome Athenius o Tillius, da cui deriva il nome della proprietà *Fundus Tillienae*. Nei secoli il nome della località si trasformò in *Tilliene*, *Tiene* ed infine nel nome odierno di Thiene. L'"h" nel toponimo sembra sia stata inserita nel Medioevo per evitare un'eventuale pronuncia volgare-popolare che trasformava la "t" in "z" e che avrebbe portato a pronunciare il nome *Ziene*. Le due grafie, con e senza l'"h", si trovano comunque usate senza distinzione nel corso dei secoli, mentre dal 1600 in poi si impone la denominazione attuale. Il primo documento ufficiale attestante la storia di Thiene, tuttavia, risale solo al 1152⁵⁷ e si tratta di una sentenza emessa a Vicenza circa una lite per il possesso del castello di Thiene⁵⁸ e in cui si parla di un "*castrum Tienne*". Tutto quello che avvenne prima di questo anno, quindi, può essere solo ipotizzato e comparato con altre realtà documentate dell'Alto Vicentino.

Quando iniziarono le invasioni dei popoli del Nord, il console Mario decise di recintare piccoli villaggi e accampamenti: Thiene venne trasformato in un *castrum*, un accampamento militare recintato da una palizzata e da alcune torri in legno con il compito di tenere i collegamenti tra i forti minori della pianura, della Pedemontana e della Val d'Astico.

Dopo la fine dell'impero romano la pianura veneta fu occupata dai Visigoti, Goti e Unni e nel 565 d.C. l'Italia Settentrionale passò sotto il dominio dei Longobardi: la loro presenza a Thiene e nei paesi limitrofi è accertata dal rinvenimento di materiali appartenenti a quell'epoca. Nel 774 i Franchi, guidati da re Carlo Magno, dopo aver sconfitto i Longobardi, occuparono queste terre. Le invasioni dei barbari, prima, e i due lunghi periodi di sottomissione ai Longobardi e ai Franchi, poi, distrussero i benefici che la centuriazione romana aveva portato a questi territori in termini di sviluppo

⁵⁵ SCUDELLA (1989), p.21

⁵⁶ In epoca romana, il *decumanus* correva lungo l'attuale Via Bassani e Via G. Colleoni mentre il *cardo* lungo le vie S. Maria Maddalena e Via Zanella.

⁵⁷ ROSSI (2008), p.28

⁵⁸ Si tratta di un castello medievale che fu poi raso al suolo nel 1314.

agricolo, portando all'abbandono delle terre coltivate. L'economia dell'area venne definitivamente compromessa da successive carestie e pestilenze che obbligarono anche gli ultimi contadini ad abbandonare le terre.

La rinascita dell'agricoltura vicentina ebbe luogo, secondo lo studioso Scudella⁵⁹, solo nel IX-X secolo, grazie soprattutto alla presenza dei monaci Benedettini che, in osservanza alle regole del loro fondatore, organizzavano le loro giornate tra preghiera e lavoro, e che si impegnarono a dissodare e prosciugare i terreni più adatti alla coltura. Il libero Comune di Thiene venne costituito probabilmente nel 1152⁶⁰, come appare scritto in un documento del 1166.

La seconda metà del Duecento fu particolarmente importante per lo sviluppo dell'economia locale, nonostante le numerose disparità sociali. L'operazione che diede maggior impulso all'agricoltura ma soprattutto alle attività artigiane fu la costruzione della roggia comunale nel 1281 che da Santorso portò l'acqua del Timonchio nella cittadina. La costruzione della roggia fece di Thiene un dinamico centro della provincia di Vicenza: si cominciarono a lavorare la lana, la seta, le pelli, la canapa, il legno, il rame e il ferro. La roggia fornì per secoli una fonte di energia per far ruotare la pale dei mulini e per portare acqua per irrigare i campi. Numerose botteghe sorsero lungo il corso d'acqua e il centro si espanse. Tra XIII e XIV secolo nacque quindi a Thiene l'artigianato: fabbri, ciabattini, calzolai cominciarono a stabilire le loro attività. Tuttavia l'arte maggiormente diffusa doveva essere quella della lana, grazie all'abbondanza e alla vicinanza della materia prima.

Nel 1312 Cangrande della Scala, Vicario imperiale di Verona, con un sotterfugio si auto nominò Vicario imperiale anche di Vicenza. In quell'anno, quindi, Thiene rientrò nella Signoria Scaligera⁶¹. Ben presto cominciarono le lotte con i signori di Padova i quali, nel 1314, rasero al suolo il castello medievale, oltre all'intero abitato della cittadina. La signoria degli Scaligeri ebbe fine nel 1387 quando Gian Galeazzo Visconti sconfisse Antonio della Scala. Durante la dominazione scaligera e viscontea, due grandi famiglie si affacciarono nella storia della città: i Porto, nobili vicentini che acquistarono molte terre, e i Thiene, originari di Arsiero che si insediarono nel territorio costruendo una grande dimora. Nel 1404 Thiene, per volontà dei suoi cittadini che

⁵⁹ SCUDELLA (1989), pp.26-27

⁶⁰ Ivi, p.39

⁶¹ ROSSI (2008), p. 51

volevano protezione dai Carresi di Padova, divenne territorio della Repubblica di Venezia: la vita dei suoi cittadini migliorò notevolmente, la popolazione crebbe, numerosi nobili costruirono prestigiose dimore (come nel caso dei nobili Porto, Colleoni e Thiene) e acquistarono terreni. A partire dal XV secolo una delle attività più redditizie di Thiene fu la produzione della seta e per secoli la piccola cittadina fu uno dei centri più importanti del settore tessile.

Alla fine del Quattrocento, un forte aumento demografico e una riduzione della produzione dei prodotti agricoli nella zona portò alla crescita di domanda di prodotti alimentari⁶². Si rese quindi necessario aumentare le produzioni agricole: la ricca nobiltà locale acquistò numerosi poderi ed edificò splendide ville di campagna dove risiedere per controllare direttamente la produzione. Un chiaro esempio di queste ville è il famoso Castello di Thiene, realizzato a metà del XV secolo dalla famiglia Porto, che presentava ampi spazi destinati alla lavorazione dei prodotti della terra, anche se fu la produzione della seta a fruttare i migliori guadagni alla nobile famiglia. Per sopperire al periodo di carestia il Decano Giovanni Pisano inviò una supplica al Doge di Venezia per chiedere di poter svolgere a Thiene un mercato franco, cioè esente da dazi e tributi, per poter dar inizio all'attività commerciale⁶³. Il 6 ottobre 1492 il doge Agostino Barbarigo concesse alla cittadina il mercato franco come premio per la fedeltà dimostrata dal popolo thienese alla Serenissima durante la guerra di Rovereto, quando nel 1487 il conte e vicario Giacomo di Thiene, con a seguito una brigata di 200 thienesi, conquistò il castello. Da questo momento in poi la storia economica di Thiene cambiò radicalmente: le attività economiche, fino ad ora legate all'agricoltura e all'artigianato, si spostarono prevalentemente nell'ambito del commercio. Unitamente al privilegio del mercato, Thiene ottenne anche l'ambito titolo di "terra", cioè di città, che la differenziava di grado dalle altre "ville" del Vicentino.

Con l'istituzione del mercato e con il diffondersi di diverse attività artigianali come quelle della lana, della seta e della canapa, accanto alle grandi famiglie della nobiltà terriera cominciò ad affermarsi un ceto borghese di estrazione commerciale ed artigiana che, con la commercializzazione dei prodotti locali, portò beneficio a tutta la comunità, aumentando così il tenore di vita dei cittadini thienesi.

⁶² Ivi, p.77

⁶³ Il mercato a Thiene, in realtà, si svolgeva ogni lunedì già dal 21 Aprile 1259, come risulta dagli atti, ma non si trattava di un mercato "franco".

La fine del '500 segnò l'inizio di un periodo di tranquillità e relativa ricchezza per i Thienesi; con il miglioramento del tenore di vita vi fu anche un aumento della popolazione: nei primi decenni del '600 Thiene era popolata da più di 3.000 abitanti⁶⁴. Tra XVI e XVII secolo le famiglie nobili vicentine contribuirono alla costante crescita del territorio, ridisegnando il paesaggio agrario e urbano di Thiene, espandendo le loro attività e costruendo splendide dimore familiari. Le mappe del XVII secolo, inoltre, evidenziano come Thiene avesse ormai consolidato la propria struttura urbana di città, caratterizzata da borghi e da numerosi edifici lungo le vie principali.

Durante la prima metà del '700, a causa del susseguirsi di diverse epidemie e di condizioni climatiche non troppo favorevoli, gran parte della popolazione viveva in condizioni economiche precarie, con poco cibo a disposizione. Le cose cominciarono a cambiare nel 1768 quando a Thiene sorse una grande industria laniera, che portò lavoro ai numerosissimi disoccupati⁶⁵. Thiene, piccola cittadina che allora non contava più di 4000 abitanti, si trasformò quindi in un importante centro dell'economia della Repubblica grazie alla ricchezza e all'occupazione prodotte mediante l'industria laniera e in parte quella della seta. Altre attività minori, tra cui la filatura, la tessitura, il commercio della canapa, la fabbricazione e il commercio di cappelli, contribuirono a questo nuovo clima di risveglio economico. Si svilupparono inoltre anche altri mestieri, solitamente di esclusiva della città, come ad esempio i produttori di olio di oliva e di noce. L'attività economica più consistente a Thiene, però, restò il mercato, in continua espansione e sempre più famoso nel vicentino e non solo, in particolare per il commercio del bestiame (bovini, ovini e suini).

Thiene rimase fedele alla Serenissima fino alla sua caduta nel 1797 per mano dell'esercito napoleonico. Con la fine del controllo veneziano arrivò anche un crollo economico, oltre a epidemie e carestie che si susseguirono all'inizio del XIX secolo. Non si può dire che i cittadini thienesi furono altrettanto contenti dell'occupazione francese e poi austriaca ma il secondo Ottocento fu un periodo abbastanza felice per l'economia di Thiene e per la sua crescita economica che non si fermò. Oltre al progredire dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio, a Thiene sorsero i primi nuclei imprenditoriali che trasformarono la cittadina in un centro anche industriale: sorsero tessiture, filande, cappellifici e calzaturifici, il setificio vicentino ebbe uno

⁶⁴ ROSSI (2008), p.87

⁶⁵ SCUDELLA (1989), p.179

sviluppo incredibile. Per l'importanza raggiunta dal piccolo comune nel contesto nazionale, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I, il 19 gennaio 1857, elevava Thiene al grado di Città⁶⁶, titolo di cui godevano pochi altri centri vicentini.

Durante l'Ottocento presero avvio o si svilupparono ulteriormente a Thiene numerose attività e imprese artigiane come tintorie, calzolerie, produzioni di cappelli di feltro, fabbricazioni di lucido da scarpe, tipografie, concerie; le tracce dell'archeologia industriale dell'800 sono ancora visibili oggi, con fabbriche e alte ciminiere. Importanti attività industriali si svilupparono lungo la Roggia, come ad esempio il lanificio Ferrarin, il bottificio Fachinetti e la filanda Rossi. Nel 1866 il Veneto entrò a fare parte del Regno d'Italia. Negli ultimi decenni del XIX secolo le imprese, le attività commerciali e quelle artigianali ebbero un ulteriore impulso.

Durante il primo conflitto mondiale Thiene, grazie alla sua posizione a ridosso delle zone di combattimento e vicino all'Altopiano, costituì un importante riferimento strategico, grazie anche alla presenza dell'aeroporto nella frazione di Rozzampia. Il periodo dal 1922 al 1945 vide dei discreti progressi economici con il potenziamento delle attività industriali ed artigiane, in particolare per il settore laniero, per la filatura della seta e per l'industria meccanica che aveva cominciato ad espandersi⁶⁷. Notevole fu l'aumento demografico. In questo periodo, inoltre, cominciò a svilupparsi quello che diventerà il primato di Thiene, ovvero il commercio lattiero-caseario⁶⁸. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, alla soglia degli anni Cinquanta, cominciò ad espandersi in maniera massiccia l'industria manifatturiera. Con lo sviluppo dell'industria si rese necessaria l'istituzione di una zona industriale separata dalle abitazioni civili che permettesse l'instaurarsi di nuove industrie e lo sviluppo ed espansione di quelle già esistenti.

2.1.2 Economia

Grazie alla sua posizione geografica Thiene è diventata un punto di incontro tra interessi commerciali, agricoli ed industriali tra i più importanti dell'Alto Vicentino. Nata

⁶⁶ Ivi, p.253

⁶⁷ Ivi, p.297

⁶⁸ Nel 1926 fu fondata la Latteria didattica P. Marconi, conosciuta in tutta Italia, con l'intenzione di formare il personale operante nei caseifici. I corsi per i casari continueranno poi per 65 anni, fino al 1992.

come piccola comunità agricola, sviluppatasi successivamente come polo industriale e commerciale, oggi Thiene è anche un polo turistico. Un connubio vincente, dunque, di commercio, turismo, cultura, intrattenimento e servizi.

Ancora oggi Thiene detiene il primato di importante polo commerciale: a conferma della sua attuale rilevanza si noti la presenza della Sala Borsa, una struttura di supporto che ha sede nella centrale Via Montello che è sede settimanalmente di incontro per numerosi operatori economici. Il comparto agro-alimentare è uno dei più redditizi della città di Thiene, in particolare per quanto riguarda i settori caseario, zootecnico, suinicolo, avicunicolo e cerealicolo.

Industria e artigianato costituiscono l'elemento portante dell'economia odierna di Thiene, a testimonianza di un paese che ha saputo, in particolare negli ultimi 30-40 anni, rispondere alle mutevoli esigenze di mercati sempre nuovi e globali, supportando livelli costanti di crescita e sviluppo. Gli indici di questo sviluppo e la consistenza degli addetti in questi settori dimostrano l'importanza del settore secondario per l'economia locale, oltre alla sua rilevanza nel contesto provinciale. Dagli anni '50, accanto alle aziende storiche di lavorazione tessile, del legno e del mobile, della maglieria e calzature e meccanica, a Thiene e nelle zone industriali circostanti, sono sorte attività in settori tecnologicamente nuovi, quali la chimica, la plastica e soprattutto la metalmeccanica.

Le numerose iniziative a carattere artigianale ed industriale hanno reso l'economia thienese molto diversificata. Dagli anni '70 ad oggi Thiene ha saputo mescolare attività tipiche del settore terziario con le realtà industriali: spirito commerciale ed imprenditoriale sembrano andare a braccetto. Piccole e medie imprese sono riuscite a sopravvivere alle crisi aziendali e finanziarie negli anni, accogliendo allo stesso tempo le sfide che la globalizzazione presenta ogni giorno, grazie in particolare alla proiezione verso l'estero che caratterizza tutta l'area dell'Alto Vicentino. Accanto al tradizionale commercio al dettaglio e all'ingrosso di vecchia tradizione, inoltre, si è insediata anche la grande distribuzione che privilegia il terziario avanzato con una vasta gamma di servizi ai cittadini, come ad esempio le assicurazioni, le imprese di consulenza alle società, le banche, ecc. Oggi le attività terziarie hanno una grande diffusione sul comune: vi è la presenza di centri direzionali solitamente collocati nei grandi edifici, ma anche piccole attività collocate nel centro storico, dove vi è una consistente concentrazione di negozi, bar e uffici, sia pubblici che privati.

Thiene, dunque, nata come piccola cittadina con un'economia agricola e di commercio di piccoli prodotti della terra, si è evoluta con l'istituzione di diverse botteghe artigiane, fino ad arrivare, nei secoli, ad avere un solido apparato di piccole e medie imprese artigianali ma anche industriali e di servizi. Questo mix produttivo, assieme ad un'imprenditorialità sempre più diffusa e articolata, fanno di Thiene uno dei più importanti poli dell'Alto Vicentino.

Anche l'architettura urbana di Thiene risente di questo sviluppo: accanto alle testimonianze di archeologia industriale e capannoni tipici delle grandi industrie di qualche secolo fa, negli ultimi anni sono stati costruiti edifici moderni e all'avanguardia, con particolari in vetro e metallo, sedi di uffici, centri direzionali, sedi di rappresentanza.

Infine, oltre ad essere un polo commerciale fortemente industrializzato, Thiene nasconde anche numerose risorse artistiche e architettoniche di grande valore e richiamo turistico, come vedremo nel paragrafo successivo. Ad accogliere i turisti che ogni anno giungono nella cittadina ci sono numerose strutture di soggiorno e soprattutto di ristorazione che variano dai ristoranti di pesce, alle trattorie locali, alle semplici pizzerie. Oltre al turismo culturale, Thiene viene raggiunta anche dagli appassionati di sport grazie alla presenza di diverse strutture ed impianti, tra i più importanti: le piscine comunali, lo stadio, i campi da tennis e l'aeroclub.

2.1.3 Cultura

Thiene, nel XXI secolo, può vantare una ricca ed importante tradizione artistico-culturale con la presenza, nel suo centro e nel suo circondario, di bellezze di ogni tipologia: artistiche, culturali, storiche, architettoniche e paesaggistiche. Il ricco patrimonio artistico, architettonico e culturale testimonia la crescita della cittadina nel corso dei secoli. L'amore per la musica e per il teatro è confermato dall'affermarsi negli anni di efficienti organizzazioni e sodalizi in questi campi, prima fra tutti la società "Amici del Teatro" che, come vedremo nei paragrafi successivi, diede avvio alla costruzione dell'edificio bomboniera della città di Thiene: il Teatro Comunale, pregevole esempio di liberty minore.

In questo paragrafo si farà una veloce disamina dei più importanti edifici storici e culturali presenti sul suolo thienese e degli eventi di maggior richiamo non solo per i cittadini di Thiene ma anche per i turisti che giungono nella città.

EDIFICI

Un insieme di sontuose ville storiche disseminate nel centro storico e nella campagna circostante, eleganti cappelle gentilizie, chiese, palazzine liberty, vecchie testimonianze di archeologia industriale creano a Thiene un connubio tra bello e devozione religiosa. Grazie a queste presenze, oggi Thiene è un piccolo scrigno ricco di testimonianze storiche, artistiche e culturali. Vedremo ora solo alcuni degli edifici più importanti.

Piazza Chilesotti, intitolata al partigiano thienese Giacomo Chilesotti, medaglia d'oro al valor militare, è il cuore pulsante della cittadina. Su di essa si affacciavano numerose abitazioni signorili come il palazzo dei nobili Macchiavelli con la facciata decorata a rombi. Sul fondo della piazza si staglia imponente la Torre Civica, costruita tra il 1640 e il 1655 sull'arco dell'antica porta maggiore del castello medievale che c'era a Thiene, su progetto dell'architetto bolognese Sebastiano Serlio. Questo campanile presenta una particolarità: si tratta, infatti, di uno dei pochissimi campanili presenti in Europa dotati di un sottopassaggio alla base.

Attraversando il singolare campanile, si giunge davanti al Duomo, edificio che fu rimaneggiato più volte e demolito nel 1625, per poi essere costruito da capo e rinnovato ampliandolo fra il 1911 e il 1932⁶⁹. Oggi la chiesa si presenta come un edificio a croce latina a tre navate con il soffitto decorato da tele di importanti maestri veneti. Nella canonica, dal 1999, fu aperto anche un museo di arte sacra, prezioso contenitore del patrimonio religioso locale accumulato durante i secoli, testimonianze di secoli di storia ecclesiastica e religiosa cittadina.

Villa Porto-Colleoni-Thiene, comunemente chiamata Castello di Thiene⁷⁰, fu fatta costruire per volontà di Francesco Porto intorno alla metà del Quattrocento ed è uno straordinario esempio di villa veneta pre-palladiana. Esso aveva una duplice funzione, residenziale e fondiaria, dunque era un luogo di deposito dei prodotti dell'azienda agricola dei Porto ma anche un luogo di vita e di rappresentanza. Il castello a noi oggi visibile è il risultato di diversi interventi avvenuti negli anni. Si tratta del più cospicuo edificio tardo-gotico del XV secolo sorto nel Vicentino ad uso di dimora civile e uno dei più importanti del Veneto. Le decorazioni del castello sono di chiara influenza

⁶⁹ BALASSO (2010), p.10

⁷⁰ Probabilmente perché presenta delle merlature nelle torri e delle lunghe mura di cinta o forse perché sorge sul terreno dove precedentemente vi era un castello (*castrum*) medievale.

lagunare, come ad esempio gli archi leggermente ogivali del portico, le due torri laterali più avanzate rispetto al corpo centrale, la forma a T del portico al pianterreno. La sala più grande, detta Camerone del camino, è decorata con affreschi di Giovanni Battista Zelotti e Giovanni Antonio Fasolo, i due più noti allievi di Paolo Veronese. Di particolare interesse sono anche le scuderie, edificate nel XVIII secolo e considerate tra le più belle d'Europa. Il castello richiama ogni anno numerosi visitatori, ma non solo: la bellezza degli interni e l'ampio parco di cui il Castello è dotato hanno reso questa location una scelta perfetta per mostre, cene di gala, esibizioni, matrimoni e celebrazioni di rilievo.

Davanti al Castello, troviamo una chiesetta dedicata alla Natività di Maria Vergine, chiamata "*Ceseta rossa*" per il color rosso dei piccoli mattoncini che decorano la sua facciata. Venne fatta costruire da Giovanni da Porto come cappella gentilizia del Castello nel 1476; al suo interno vi sono numerose opere d'arte.

A pochi passi dal centro si trova la splendida Villa Fabris, vivace polo culturale grazie ai numerosi corsi offerti e location per numerosi eventi pubblici e privati. L'aspetto a noi oggi visibile è il prodotto di una lunga serie di rimaneggiamenti e modifiche apportati nei secoli ed il risultato dell'addizione di più corpi edilizi eretti nelle varie epoche. L'impianto architettonico ripropone i caratteri tipici della villa veneta settecentesca in stile neoclassico, adattata anche alla funzione di palazzo cittadino. Gli interni hanno conservato l'assetto strutturale originario nelle coperture, nei soffitti a cassettoni e in parte nelle pitture murali delle sale.

Nel quartiere di San Vincenzo sorge una piccola chiesetta a pianta rettangolare in stile romanico-gotico, inaugurata mercoledì 5 maggio 1333, come è indicato nella facciata, decorata internamente da preziosi affreschi. Tre secoli di affreschi ('300-'500) impreziosiscono questa chiesetta, nata come cappella gentilizia della nobile famiglia Thiene.

Nella zona della Conca, invece, è ancora ben visibile la residenza di campagna in stile gotico-veneziano dei conti Cornaggia Medici, costruita circa nel 1480 per i conti Thiene su progetto di Domenico Veneziano. Gli affreschi che un tempo abbellivano la facciata composta da tre possenti archi gotici, monofore ed un'elegante trifora, non sono più visibili e nella parte costruita alla fine dell' '800 oggi ha sede la Biblioteca Civica.

A circa 2km dal centro, lungo la statale Thiene-Vicenza, si trova la maestosa Villa Cà Beregane, fatta costruire dal 1637 da una ricca famiglia vicentina di commercianti, i Beregan, e menzionata anche dal famoso poeta Goethe nel suo libro “*Viaggio in Italia*”. La Villa presenta una particolare originalità: ha 365 finestre come i giorni dell’anno, 12 archi a loggia quanti i mesi dell’anno e 4 archi di portali a rappresentare le stagioni.

EVENTI

Tra gli eventi che richiamano maggiormente il pubblico ricordiamo *Tra fiori e sapori* che ogni anno a maggio richiama a Thiene molte aziende floro-vivaistiche. La cittadina si riempie di fiori, colori e profumi, specialità gastronomiche, intrattenimento con spettacoli e balletti. Durante il *Giugno thienese* si susseguono una serie di eventi sportivi, culturali, folkloristici; a fine mese ha luogo la *Fiera di San Giovanni*, istituita nel 1640 dal doge Francesco Erizzo e destinata al bestiame.

Nel ricordo delle sue origini, un evento che richiama a Thiene ogni anno moltissimi visitatori è il *Mercato franco*. Ogni due anni, solitamente il secondo weekend di Ottobre, a ricordo della concessione del mercato franco da parte della Serenissima Repubblica di Venezia avvenuta nel 1492, viene realizzata una rievocazione storica che immerge il centro di Thiene nel tardo Quattrocento. L’idea, nata nel 1992 dal Comune e dall’Associazione commercianti per celebrare i 500 anni dall’avvenimento, visto il successo della prima edizione, si è successivamente riproposta negli anni. Durante questo evento ogni quartiere della cittadina viene decorato con bandiere che riportano i colori e gli stemmi delle famiglie che una volta abitavano quelle contrade. Tra i figuranti che sfilano con abiti rinascimentali si scorgono bancarelle che vendono cibo o che ripropongono gesti antichi come ad esempio “ferrare il cavallo”.

A dicembre, nel secondo e nel terzo fine settimana, il centro di Thiene si trasforma in un mondo fiabesco durante l’evento “*Natale di Fiaba*”. I bambini possono incontrare i personaggi delle fiabe e mangiare qualche dolce frittella di mela. Alla fine dell’avvento viene intonata ogni anno la *Nina*: donne e uomini si riuniscono prima della messa di mezzanotte della vigilia di Natale per intonare questa litania, guidati dalle voci delle giovani Nine.

Quelli appena citati sono solo alcuni degli eventi che caratterizzano la città allegra, viva, legata alle sue tradizioni ma anche giovanile e aperta a nuovi eventi. Ogni giorno

si contano numerose iniziative ed incontri, basti pensare che a Thiene operano più di 50 associazioni culturali.

Numerosi visitatori raggiungono la cittadina anche per la ricca enogastronomia: menzione d'onore merita la "Treccia d'Oro", la cui ricetta sembra sia entrata a far parte della tradizione pasticceria thienese dal 1919.

2.2 Il Teatro Comunale

Inaugurato nel 1905, il Teatro Comunale di Thiene rappresenta da più di cent'anni il fiore all'occhiello dell'attività culturale della città. Nato grazie ad un progetto di alcuni uomini politici thienesi di fine Ottocento, passato di proprietà al Comune di Thiene nel 1914, attraversa una crisi dovuta alle due guerre e all'avvento del cinema sonoro, fino ad arrivare al magnifico restauro degli anni '80.

2.2.1 Storia

Alla fine dell'Ottocento alcuni notabili e uomini politici thienesi fondarono la "Società Amici del Teatro" con lo scopo di realizzare un teatro a Thiene adatto alla rappresentazione di spettacoli teatrali e lirici. La sede per questo edificio fu individuata in un'area di proprietà comunale, retrostante al Municipio e, dopo lunghe trattative, l'associazione riuscì ad ottenere l'autorizzazione a costruire l'edificio. Comincio così, nel 1897 su progetto dell'ing. comunale Romano Dal Maso, concittadino ed ingegnere comunale, la costruzione di quello che venne chiamato "Teatro Sociale". Nel 1904, dopo due anni di interruzione a causa dei ricorrenti problemi di natura economica e per la morte dell'ing. Dal Maso nel 1899, la direzione fu assegnata all'ing. Ferruccio Cattaneo che si occupò in particolare della decorazione interna e concluse il teatro in un anno.

Il Teatro fu inaugurato il 10 ottobre 1905 con l'opera il "*Rigoletto*" di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro veneziano Antonio Guarnieri⁷¹. L'importante evento richiamò a Thiene numerosi spettatori da tutta la provincia. I prezzi per le rappresentazioni inaugurali erano di: L. 0,50 per il loggione, L.1 per l'ingresso in platea, L.1,25 per le sedie numerate oltre l'ingresso, L.1,50 per la prima galleria con sedia numerata ed infine L.2,50 per le poltrone oltre l'ingresso⁷². Così, il giorno successivo, il giornale "La Provincia di Vicenza" raccontava l'apertura del nuovo Teatro a Thiene:

"Thiene – mezzanotte – L'inaugurazione del teatro di Thiene. – Si è stasera inaugurato il teatro sociale molto brillantemente. La sala che si presenta graziosa, armoniosa, comoda era animata da una folla elegante, straordinaria, anche per la presenza di signore da Schio condotte qui da un treno speciale. Lo spettacolo degno

⁷¹ RESTIGLIAN (2005), p.6

⁷² Ivi, p.19

della circostanza per il concorso di due elementi preziosi come la De Gigli finissima di espressione e di azione e del baritono Rapisardi efficace e vigoroso. L'opera messa in scena con ogni decoro, trovò nel pubblico un'entusiasta accoglienza aggiungendo la propria nota di importanza a quella della felicissima solennità inaugurale".⁷³

I primi anni furono caratterizzati da stagioni teatrali ricche e ben accolte dal pubblico thienese. Nel 1914, dopo anni di lunghe trattative tra la Società del Teatro Sociale e la il Consiglio comunale, la struttura passò in mano al Comune di Thiene e l'edificio venne ribattezzato come "Teatro Comunale". Durante la Prima Guerra Mondiale il Teatro si trasformò in luogo di accoglienza per i feriti del fronte e venne adibito a magazzino per l'esercito⁷⁴. Già a partire dal dopoguerra però riaprì i battenti, portando sul palcoscenico nel 1923 gli spettacoli d'opera *Fedora* e *Faust* e nel 1924, in 6 repliche, la *Manon Lescaut* di Puccini. Due anni dopo, nel 1926, il Teatro fu adattato a sala cinematografica: le proiezioni erano mute, con accompagnamento musicale di un pianista o di piccole orchestre. Nel 1932 venne inaugurato al cinema Comunale l'impianto per i film sonori, uno dei primi della zona. Nonostante la concorrenza dovuta al cinema, la stagione operistica del Teatro Comunale rimase comunque abbastanza ricca: la sala del Comunale continuò quindi ad avere una funzione mista alternando spettacoli teatrali a quelli cinematografici. Con l'aumentare del successo, cominciarono a salire anche i prezzi: L.10 per l'ingresso in platea, palchi e galleria, L.50 per le poltrone di platea e L.4,50 per l'ingresso al loggione⁷⁵.

A metà degli anni '30 le condizioni del Teatro cominciavano ad essere precarie e la qualità delle produzioni inferiore. Si iniziò quindi a parlare di restauro ma anche di ampliamento, furono stilati numerosi progetti di rinnovo ma per il restauro si dovranno attendere alcuni decenni anche perché, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, vi erano più urgenti problemi di ricostruzione del paese ad occupare l'amministrazione comunale e il restauro del teatro venne lasciato in secondo piano. Negli anni '30 il Comunale continuò a funzionare come sala cinematografica, andarono in scena alcuni spettacoli di prosa e di varietà, scarse erano invece le rappresentazioni liriche.

⁷³ Ivi, p.20

⁷⁴ Ivi, p.27

⁷⁵ Ivi, p.29

La stagione lirica riprese il terzo lunedì di ottobre del 1945 con la replica in due serate del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi⁷⁶. Durante gli anni '50 il teatro era sempre più frequentato e il suo restauro cominciò ad interessare anche gli stessi cittadini che desideravano vedere il loro teatro risplendere: ogni nuova Amministrazione comunale cercò, in modo invano a causa delle poche risorse economiche e di problemi più ingenti da risolvere in città, di approvare progetti di restauro e sistemazione. Nel 1955 lo storico Giovanni Rossi, autore del volumetto *"Thiene vecia"*, così ricordava i 50 anni di attività del Comunale:

"Il vecchio Teatro Social che, al suo sorgere, padroneggiava solo soletto, con la sua facciata ad arcate, in viale Bassani, compie quest'anno precisamente al prossimo 10 ottobre, cinquant'anni dalla sua inaugurazione. Sorto per iniziativa di alcuni cittadini, sempre solleciti per le cose che tornavano d'interesse e di decoro alla nostra città, ebbe sempre parte importante in quella che rappresenta la coltura musicale, a base di ottime esecuzioni. [...]"

*Povero vecchio teatro a passar davanti ora a cotesta costruzione, sopraffatta ormai da altri edifici sorti di fronte ai lati, per noi vecchi amici e per qualche tempo collaboratori in presidenza, proviamo un senso di pena. E chi non lo prova a veder la facciata, tutt'altro che brutta, coi vetri delle finestre rotti e un tubo di latta che pipa fuor dalla finestra."*⁷⁷

Agli inizi degli anni '60 il Teatro Comunale versava in condizioni pressoché fatiscenti, il Consiglio comunale deliberò addirittura di demolire l'edificio, fortunatamente la Soprintendenza alle Belle Arti si oppose e l'iniziativa venne bloccata. Seguirono anni di lunghi dibattiti, di progetti presentati e poi rifiutati, decisioni rinviate.

Nel 1972 cominciano i primi sopralluoghi per una eventuale ristrutturazione, ma si dovrà attendere il 9 novembre 1979 per ottenere l'approvazione del Consiglio comunale per il progetto di restauro e di ampliamento di edificio pubblico da adibire a scopi culturali e sociali⁷⁸. Il progetto, redatto da Clemente di Thiene e Paolo Torsello, due architetti docenti della facoltà di Architettura di Venezia, prevedeva dunque due azioni principali: una di restauro e una di ampliamento (i due architetti proposero la realizzazione di locali per il pubblico, servizi igienici e attrezzature per la scena e gli

⁷⁶ Ivi, p.37

⁷⁷ Ivi, p.41

⁷⁸ Ivi, p.71

attori). I lavori di restauro iniziarono nel gennaio del 1981 e si protrassero fino al marzo 1985. Negli anni di chiusura del Teatro, alcuni appassionati di teatro assieme all'Amministrazione comunale, decisero di promuovere una serie di spettacoli di vario tipo presso il teatro della Sede delle Opere Parrocchiali, in modo da preparare il pubblico thienese alla riapertura del teatro. Si susseguirono, quindi, dalla stagione 1980/1981 cinque ricche stagioni teatrali che richiamarono compagnie nazionali e attori importanti.

Il 20 dicembre si diede avvio alla stagione 1984/85, prevedendo di terminarla nel nuovo Teatro Comunale. Il risultato finale del restauro ha visto recuperati appieno i valori architettonici del passato, integrati alle moderne esigenze di funzionalità e alle regole di sicurezza. Il 27 marzo 1985, con la rappresentazione del *Re Lear* di William Shakespeare diretta ed interpretata da Glauco Mauri, avevano ufficialmente fine i lavori di ristrutturazione del teatro. Sabato 20 aprile ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale alla presenza di numerose autorità e del sindaco Ottorino Finozzi, con l'accompagnamento dell'Orchestra Filarmonica Veneta⁷⁹, diretta da Tiziano Severini. Il concerto inaugurale eseguì il seguente programma: il *Nabucco* di Giuseppe Verdi, *La scala di seta* di Gioacchino Rossi, *I vespri siciliani* di Giuseppe Verdi ed infine la *Sinfonia n.7* in la maggiore di Ludwig Van Beethoven.

La sesta stagione teatrale prese avvio il 15 e 16 novembre 1985 con *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare e fu un compendio dell'intera storia del teatro con tragedie e commedie di Pirandello, Svevo, Shakespeare e Goldoni: un programma stilato appositamente per attirare il pubblico. Già la settima stagione (1986/87) cominciò a registrare numeri importanti: gli spettatori durante la stagione furono 9.000, di cui 700 abbonati, e la media di spettatori per spettacolo fu di 484 persone⁸⁰. Durante questa stagione vennero anche introdotti i premi "Thiene teatro": il pubblico era chiamato a dare un voto agli attori non protagonisti di ogni spettacolo nel corso della stagione, i più votati avrebbero poi ritirato il premio durante la stagione successiva. Nel 1986 venne organizzata una prima rassegna Teatro nella Scuola con la volontà di avvicinare al mondo teatrale non solo gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori ma anche i loro famigliari; l'iniziativa venne accolta con un'entusiastica partecipazione. Nel

⁷⁹ Il complesso nacque nel 1980 ed effettuò cinque stagioni sinfoniche primaverili a Treviso, Rovigo e Padova e due stagioni sinfoniche estive nel territorio regionale. L'orchestra fu apprezzata anche nelle città di Bologna, Modena e Ravenna.

⁸⁰ RESTIGLIAN (2005), p.104

1987, poi, in collaborazione con ArteVen Circuito Teatrale Regionale, prese il via la stagione teatrale per ragazzi e giovani.

Al termine dell'undicesima stagione, Thiene conquistò il primo posto nella classifica delle cittadine del Veneto riguardo agli spettacoli nella stagione 1990/91 con 22 recite andate in scena e ben 8.012 presenze⁸¹. Le stagioni seguenti videro l'introduzione di spettacoli amatoriali, spettacoli in dialetto, rassegne di cabaret; queste ultime due divennero successivamente delle vere e proprie rassegne separate dalla normale stagione teatrale. Nel 1996, durante la XVI stagione, dopo l'incendio che distrusse il teatro La Fenice a Venezia, il Teatro di Thiene venne scelto assieme ad altri teatri per i "Concerti per il Teatro alla Fenice" che ospitarono il coro e l'orchestra del Teatro veneziano. In questa occasione numeroso fu il pubblico che accorse alla piccola cittadina.

La stagione 1997/98 vide per la prima volta l'introduzione, per alcuni spettacoli, di tre serate in modo da permettere a tutti gli appassionati di teatro della città e della provincia di assistere alle rappresentazioni. La stagione XVII si concluse quindi con ben 25 serate.

Negli anni successivi il pubblico del Teatro di Thiene continuò a crescere e per poter soddisfare le aumentate richieste si cominciarono a presentare i vari spettacoli teatrali con una serata di replica, fino ad introdurre, dalla stagione 2003/04, la terza serata. Il Comunale, con l'aggiunta di questa serata, apriva ad un potenziale pubblico di 1500 persone per ogni spettacolo. Raddoppiò anche l'operetta e venne confermata la rassegna dedicata ai narratori.

Per la XXIII stagione, il Teatro di Thiene affiancò alla solida certezza di dieci appuntamenti di prosa in doppia serata, quattro serate dedicate ai narratori Ascanio Celestini, Marco Paolini, Eugenio Allegri e Giuliana Musso.

Particolare attenzione venne posta alla scelta degli spettacoli della XXVI stagione (2005/2006), che celebrò i 100 anni dell'apertura del Comunale. La scelta di portare a tre le rappresentazioni per ogni spettacolo si era rivelata vincente: gli abbonati avevano superato la quota mille. Tra stagione, rassegna narratori e operetta, gli appuntamenti in calendario da novembre ad aprile furono ben 36. Il 2009, anno di profonda crisi economica, non fece rinunciare Thiene alla sua stagione di prosa, giunta ormai alla

⁸¹ Ivi, p.112

XXX edizione. Gli spettacoli, che negli ultimi anni erano stati undici a stagione, scesero a quota dieci. Nella stagione successiva l'allora assessore alla cultura Anna Maria Fiengo introdusse un'importante novità: l'invito a teatro per cinquecento studenti grazie ai biglietti donati dal Lions Club.

La trentatreesima stagione (2012/2013) segnò il debutto dell'attuale amministrazione Casarotto, la cultura venne affidata alla Dott.ssa Maria Gabriella Strinati; dieci furono gli spettacoli in calendario, più un'operetta. La XXXVII stagione proseguì con una programmazione della stagione di prosa sempre degna di nota e uno spettacolo fuori abbonamento con la danza contemporanea di David Parsons, una delle più grandi star internazionali.

La XXXIX stagione (2018/2019) fu la stagione dei record. Un mix esplosivo di qualità e popolarità fecero registrare al Comunale dieci spettacoli con trenta serate da tutto esaurito. In calendario vi erano le migliori produzioni nazionali e i volti più amati che richiamarono numerosi nuovi spettatori, oltre a confermare l'entusiasmo dei fedelissimi abbonati.

La quarantesima stagione aveva tutti i presupposti per essere memorabile, con 42 eventi: 13 spettacoli in tre serate più tre spettacoli fuori abbonamento. Ma, a marzo 2020, il sipario rimase abbassato per la pandemia che mise in ginocchio il mondo. La normale programmazione fu interrotta per tutta la stagione 2020/2021, si decise quindi di non dare avvio alla XLI stagione. Dopo più di cento anni dalla sua apertura, il Teatro restò vuoto per mesi. La stagione XLI è slittata quest'anno. Undici spettacoli, più due fuori abbonamento, sono quelli andati in scena, con qualche rimando e riprogrammazione a causa della positività di alcuni attori delle compagnie teatrali⁸².

Oltre agli spettacoli di prosa e all'attività operistica, il palco del Comunale ha sempre ospitato anche un'intensa attività concertistica con importanti musicisti ed orchestre che giungono a dilettere il pubblico thienese e non solo.

Il palcoscenico restaurato risulta inoltre particolarmente adatto anche per gli spettacoli di danza. Numerosi sono stati gli appuntamenti ospitati nel Teatro Comunale, così

⁸² Nel quarto capitolo si tratteranno in breve gli effetti che la pandemia di Covid-19 ha avuto sulla frequenza del teatro e sul numero dei suoi abbonati.

come i ballerini che si sono esibiti. Molti spettacoli sono stati realizzati in collaborazione con ArteVen, Circuito Teatrale Regionale e con scuole di danza della zona.

Con i lavori di restauro del Teatro fu realizzata anche la Pinacoteca comunale che ospita le opere di arte contemporanea degli artisti vincitori del premio Nazionale di pittura "Città di Thiene" che si è svolto dal 1957 al 1993.

A quasi 40 anni dalla sua riapertura, il teatro è oggi diventato luogo privilegiato di promozione culturale ed artistica, luogo di spettacolo, musica, danza ma anche di dibattito politico, culturale e sociale della città.

2.2.2 Struttura architettonica

Il Teatro Comunale è uno degli esempi più notevoli ed importanti a Thiene dello stile liberty che si diffuse a fine XIX secolo oltre ad essere, ad oggi, una delle pochissime sale da spettacolo in Liberty esistenti in Italia. Questo suo primato testimonia lo spirito modernista dei cittadini thienesi che, negli anni di affermazione di questo stile, aderirono ad un'idea artistica decisamente innovativa per una provincia veneta. Il progetto originale redatto dall'ing. Romano Dal Maso è andato perduto ma il teatro fu da subito ispirato allo stile architettonico che ebbe una grande diffusione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La principale caratteristica di questa corrente artistica era l'uso di linee curve ed armoniche, ispirate alle forme del mondo vegetale e che si combinavano tra loro e con altri motivi floreali o di fantasia.

L'impianto del teatro è a sala rettangolare con due ordini di gallerie impostati secondo lo schema a ferro di cavallo e può ospitare 468 posti (480 compresi quelli con scarsa visibilità). Tutta la sala è composta da elementi lignei, a partire dalle colonne tornite, a stelo lievemente rigonfio e con volute floreali, che sorreggono le logge. È importante rilevare che le colonne di sostegno e i capitelli furono realizzati in legno e non in ferro, come era invece tipico delle decorazioni liberty. Sulla larga fascia del proscenio si affacciano due gruppi di tre palchetti sovrapposti, accessibili a chiunque. Questo è un chiaro segnale che nella cittadina il teatro non veniva usato come un salotto dalla classe aristocratica o borghese e si può quindi affermare che il teatro di Thiene sia uno degli esempi di teatro a logge, ovvero di un teatro democratico.

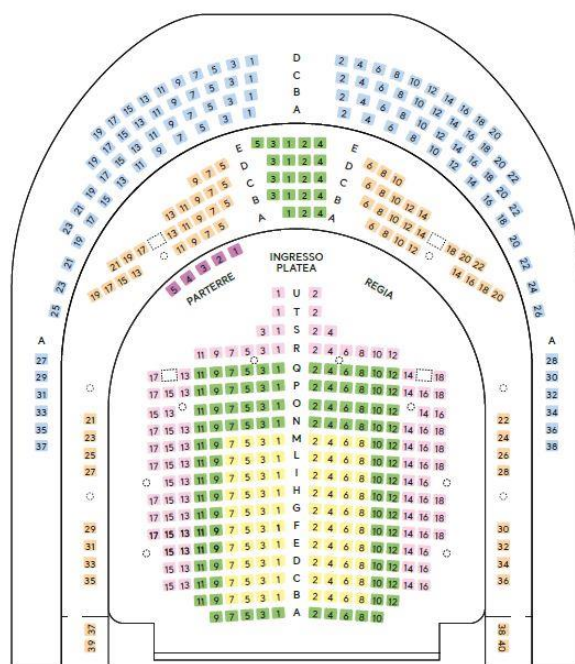


Fig. 2.1 - Pianta del Teatro Comunale di Thiene⁸³

La decorazione con volute, linee sinuose e morbide sagome si deve all'ing. Ferruccio Cattaneo, subentrato dopo la morte dell'ing. Dal Maso nel 1899. Egli si servì della manodopera del pittore Remigio Gragnolo e dell'intagliatore Francesco Rossi⁸⁴, aiutati da maestranze locali, come la Cooperativa Intagliatori di Vicenza.

Nell'elegante pittura decorativa grande spazio fu dato a fiori, nastri, figure e teste femminili, che donano a tutta la sala un aspetto grazioso ed armonico. Nel fregio del soffitto si alternano cetre e i nomi di grandi musicisti italiani: Pacini, Mercadante, Verdi, Bellini, Rossini, Donizetti, Ponchielli, Cimarosa a Apolloni. Sopra al sipario vi è una decorazione lignea che richiama dei fiori con lunghissimi steli, ancora sopra una figura dalle vesti leggere e fluttuanti che rappresenta l'Arte e che regge due corone d'alloro. Tra le due decorazioni lignee vi è la rappresentazione di un gruppo di fanciulle danzanti.

Nella balconata della prima galleria mascheroni decorati d'azzurro e di oro impreziosiscono il parapetto in corrispondenza delle colonne. Sul soffitto vi è un grande lampadario realizzato con bocce in vetro di Murano. Due scale in marmo di Carrara, infine, accompagnano alle logge della prima e seconda galleria e al piccolo foyer. Una

⁸³ Immagine tratta da: https://www.comune.thiene.vi.it/myportal/C_L157/home

⁸⁴ "Tre venezie", p. 56

grande novità introdotta in questo teatro fu la realizzazione di impianti elettrici per illuminare le sale.

L'esterno del teatro, opera degli ingegneri Fonati e Dalla Valle, appare molto semplice e pulito, probabilmente per ragioni economiche, in contrasto con le scelte stilistiche che furono fatte per decorare l'interno.

Come è stato evidenziato, questo piccolo gioiello liberty è frutto del lavoro non di grandi architetti che dominavano a Vicenza o a Schio ma di ingegneri locali che seppero adattare il famoso stile alle caratteristiche di questa piccola città di provincia.

CAPITOLO 3: LA STAGIONE TEATRALE AL TEATRO DI THIENE: UN CASO REGIONALE

3.1 Programmazione artistica

Il Teatro Comunale di Thiene è oggi al centro della vita culturale e sociale non solo della città di Thiene ma di tutto l'Alto Vicentino. Ogni anno esso richiama numerosi spettatori e cittadini, soprattutto grazie alla sua vasta programmazione artistica. Dalla sua apertura ad oggi il Teatro vanta una programmazione notevole: all'inizio di opere liriche e poi, dopo la ristrutturazione conclusasi nel 1985, di una ricca stagione di prosa e altre iniziative.

Numerose sono le proposte: ogni anno il Comunale ospita una stagione di prosa, una cabarettistica, il Teatro amatoriale, il Teatro nella scuola, il Teatro Ragazzi, rassegne di danza, spettacoli domenicali, oltre a numerosi eventi, concerti, conferenze e convegni.

La stagione di prosa e le iniziative "Domenica Teatro" e "Teatro Ragazzi" sono realizzate in collaborazione con Arteven – Circuito teatrale regionale del Veneto. Tutte le altre attività sono organizzate e gestite direttamente dal Comune di Thiene.

Stagione di prosa

È grazie alla sua magnifica stagione di prosa, ormai giunta alla XLI edizione, che il Teatro di Thiene è conosciuto in tutta la provincia e non solo. Essa prevede ogni anno 10-11 spettacoli, replicati in tre serate (solitamente il martedì, il mercoledì e il giovedì), due serate di operetta e gli spettacoli fuori abbonamento.

La programmazione, realizzata con la collaborazione di Arteven, si inserisce nel gruppo delle maggiori produzioni nazionali e locali, grazie soprattutto alla capacità di coniugare autori classici e contemporanei. Una specificità che ha sempre accompagnato la stagione di prosa del Comunale, infatti, è proprio la capacità di rimanere fedeli alla tradizione del grande teatro italiano, con uno sguardo che però punta alla modernità, riuscendo anche a captare nuovi segnali teatrali, per esempio con spettacoli che approdano sul palcoscenico dopo essere stati successi sul grande schermo.

Un altro fattore che richiama ogni anno numerosi spettatori è la capacità del Teatro di Thiene di accogliere i mostri sacri del teatro nazionale ma anche di ospitare personaggi di richiamo televisivo, che fanno registrare ogni anno il tutto esaurito.

Anche la XLI stagione, la prima dopo più di un anno di sipario abbassato, ha mantenuto queste caratteristiche. Undici spettacoli in tre serate più due fuori carnet sono andati in scena tra ottobre e maggio 2022. Ambra Angiolini, Maria Amelia Monti, Marina Massironi, Arturo Cirillo, Francesco Pannofino, Vanessa Incontrada e Gabriele Pignotta, Anna Zago, Fabio Troiano, Irene Ferri, Glauco Mauri e Roberto Sturno sono alcuni dei nomi degli attori che hanno calcato la scena del Comunale in quest'ultima stagione di prosa portando in scena opere di autori classici e contemporanei, da Euripide a Steinbeck, da Shakespeare a Pirandello, da Austen a Ozpetek⁸⁵. A chiudere quest'ultima stagione sarà uno dei più assidui frequentatori del Comunale: Glauco Mauri con il suo *Re Lear*.

Per quanto riguarda i due spettacoli fuori carnet, il 10 marzo è stato il turno del circo Theatre Elysium con *Alice in Wonderland*: trenta atleti e ballerini si sono esibiti sul palco del comunale raccontando la celebre fiaba di Lewis Carroll. È stato invece rimandato ad ottobre 2022 lo spettacolo *Alice* della compagnia internazionale MOMIX.

“DomenicaTeatro” e “Teatro ragazzi”

Sempre in collaborazione con Arteven ormai da anni vengono organizzate le Domeniche a teatro, spettacoli riservati ad un pubblico di famiglie con bambini piccoli. Quattro sono state le proposte piacevoli e divertenti per il piccolo pubblico, pensate per educare, interessare e far crescere le giovanissime generazioni.

Anche per i ragazzi delle scuole superiori da anni vi è un progetto volto all'avvicinamento al teatro. Grazie al supporto del Lions Club Thiene Host⁸⁶, cinquecento biglietti gratuiti vengono offerti ad alcune classi delle scuole superiori di Thiene per partecipare a spettacoli teatrali. Particolare attenzione viene posta alla scelta degli spettacoli e alle tematiche educative. Iniziative come queste sono importanti principalmente per due motivi: il primo è sicuramente il fine educativo e

⁸⁵ In Appendice A un breve elenco degli spettacoli andati in scena.

⁸⁶ Il Lions Clubs International è un'organizzazione di club di servizio che nel mondo conta più di 1 milione e 400 mila soci in circa 46 mila club distribuiti in oltre 200 paesi e aree geografiche di tutto il mondo.

pedagogico, il secondo è che questi spettacoli diventano anche uno strumento per creare nei giovani spettatori la consapevolezza che spendere il proprio tempo libero partecipando ad uno spettacolo teatrale è una scelta onorevole ed un prezioso investimento culturale.

Concerti e Rassegne di danza

Fin dalla sua apertura il Teatro di Thiene ha ospitato, oltre agli spettacoli di prosa e all'attività operistica, anche numerosi concerti che hanno richiamato a Thiene importanti musicisti ed interpreti.

Il palcoscenico del Comunale vede inoltre da anni esibirsi numerosi ballerini delle scuole di danza della zona e non grazie al Festival delle scuole di Danza.

Vi è poi la Rassegna *Thiene Musica*, organizzata in collaborazione con l'Istituto Musicale Veneto Città di Thiene. In particolare nell'ultimo anno si è deciso di privilegiare la musica jazz, dal momento che Thiene è stata inserita nel circuito riconosciuto dal Mibact delle città italiane del Jazz.

Con il progetto "Thiene all'Opera", infine, c'è stato il ritorno della musica lirica sul palco del Comunale.

Queste sono tra le più importanti iniziative che caratterizzano l'attività del Comunale, senza dimenticare *Il festival dell'illusionismo*, che si svolge ogni due anni, e le rassegne del teatro amatoriale, quest'anno andate in scena con l'obiettivo di raccogliere fondi per i bambini ucraini.

3.2 Gestione amministrativa

Il Teatro Comunale è in gestione al Comune di Thiene, che ne è l'unico proprietario. Ad occuparsi interamente della gestione del Teatro, quindi, è l'amministrazione comunale con il sindaco e la sua giunta, in particolare l'assessore alla cultura, attualmente Dott.ssa Maria Gabriella Strinati, affiancata da tutti i collaboratori dell'Ufficio Cultura di Thiene.

All'assessore spetta l'importante compito di scegliere i cartelloni da proporre ai cittadini frequentanti il Teatro. Gli spettacoli vengono scelti tra quelli proposti dal circuito teatrale regionale del Veneto (Arteven), da sempre partner fondamentale delle programmazioni teatrali thienesi. Come si legge all'Art.1 del suo statuto⁸⁷, Arteven si costituisce come associazione senza scopo di lucro, dotata di personalità giuridica e denominata "ARTEVEN - ASSOCIAZIONE REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE DEL TEATRO E DELLA CULTURA NELLE COMUNITÀ VENETE". L'associazione, che ha sede a Venezia ed è stata fondata nel 1979, si occupa della programmazione dei teatri della Regione Veneto, attraverso il coordinamento e la distribuzione dei prodotti culturali ed artistici nel territorio regionale. Arteven offre gli strumenti e gli apporti organizzativi, culturali ed in parte economici necessari per la programmazione e promozione degli spettacoli dal vivo.

Nello svolgimento delle sue funzioni l'associazione collabora con le autonomie locali, ma anche con i proprietari e i gestori delle sale teatrali e con altre strutture di distribuzione ed ospitalità sul territorio che vogliono aderire al programma regionale. Arteven, dunque, supporta le amministrazioni e i teatri nella gestione della programmazione teatrale, nello specifico si occupa dei contatti con le compagnie, della stesura del calendario e dei contratti, dei pagamenti delle compagnie, delle spese tipografiche, delle pubbliche affissioni, delle spettanze SIAE, delle spettanze derivanti dal servizio ticketing e di tutte le spese concordate per la realizzazione degli spettacoli.

Per quanto riguarda la struttura operativa, invece, tutte le funzioni di amministrazione, segreteria, comunicazione e biglietteria sono gestite dall'Ufficio Cultura e dal suo personale, che si occupa in generale di tutte le proposte culturali della città di Thiene. Il personale dell'ufficio, dunque, è anche il personale del teatro e ad oggi conta tre

⁸⁷ Lo statuto è visionabile al seguente link: <http://www.arteven.it/index.php/2-arteven/38-statuto>

dipendenti più uno assunto direttamente dal circuito regionale. Questi sono aiutati nelle mansioni di maschere e di guardaroba da personale che viene assunto tramite un bando. Solitamente si tratta di giovani studenti che vengono pagati direttamente dal Comune di Thiene tramite erogazione di voucher. Nello specifico, Il Comune si occupa:

- della gestione del servizio di biglietteria con vendita di biglietti,
- dell'espletamento delle pratiche SIAE e della fornitura di beni e servizi collegati,
- della pubblicizzazione dell'iniziativa presso gli abbonati e il pubblico appassionato di teatro,
- della pubblica affissione di manifesti e locandine e della distribuzione di opuscoli su delega del Circuito Regionale.

Poiché la valutazione dell'attività di un'organizzazione culturale parte in prima analisi dalla valutazione degli obiettivi della stessa, sembra opportuno riportare in questa sede gli obiettivi riguardanti il Teatro e le attività di spettacolo presenti nell'ultimo programma di mandato del Comune⁸⁸. Gli obiettivi istituzionali, infatti, rappresentano per qualsiasi tipo di soggetto il modo con cui esso si autorappresenta.

Tra gli obiettivi individuati dall'ultima giunta comunale e che compaiono nell'ultimo programma del mandato amministrativo del Comune (relativo al quinquennio 2017-2022), vi è un solo punto riguardante la cultura:

« Fare Cultura, perché la cultura è motore di crescita personale e collettiva, attraverso un coinvolgimento ancora maggiore delle associazioni, creando rete affinché l'offerta culturale sia ancora più attiva e partecipata, in un'ottica di collaborazione e condivisione»⁸⁹.

Sebbene faccia riflettere che vi sia solo un punto in tutto il programma di mandato riservato alla cultura, si evince l'impegno da parte del Comune di mantenere viva e attiva l'attività culturale di Thiene. Dalla relazione di fine mandato⁹⁰ si può leggere come questo obiettivo sia stato raggiunto essenzialmente puntando ad ampliare

⁸⁸ Non essendo una fondazione o un'istituzione a sé, il Teatro non possiede un proprio statuto. Si farà dunque riferimento al programma di mandato del Comune stesso.

⁸⁹ Relazione di fine mandato trasmessa in data 15/04/2022 alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti presente sul sito del comune al seguente link:
https://www.comune.thiene.vi.it/myportal/C_L157/dettaglio?contentId=6255206ce364de008d2ca52f&type=content

⁹⁰ Ibidem.

l'offerta del Teatro di Thiene dopo quasi due anni di stop a causa della pandemia di Covid-19 e continuando ad offrire una stagione di prosa degna del successo che avevano conquistato quelle degli anni passati. Nell'ultimo capitolo verrà analizzato come questo obiettivo è stato portato a termine.

3.3 Gestione economica

Per quanto riguarda la gestione economica, di importanza vitale è il sostegno del Comune. È il Comune stesso a provvedere alle spese del teatro, fornendo lo stabile per gli spettacoli in programma, con l'assistenza del personale tecnico e di sala addetto anche alle normative di sicurezza, adempiendo al pagamento di tutte le spese di manutenzione (illuminazione, riscaldamento, ecc.) oltre a fornire il personale dell'Ufficio Cultura del Comune stesso. Quest'ultimo aspetto in particolare consente di contenere le spese, evitando l'eventuale sovrapposizione di figure e funzioni professionali. Di estrema importanza sono poi i contributi pubblici e i sostenitori privati che coprono circa un terzo delle spese. Questi sostegni permettono al Teatro Comunale di svolgere ogni anno la propria attività in quanto i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti non basterebbero da soli a sostenere tutte le spese.

Per quanto riguarda i proventi, quelli derivanti dalla stagione di prosa, dagli spettacoli fuori abbonamento e dalle iniziative "Domenica Teatro" e "Teatro Ragazzi" vanno ad Arteven, mentre quelli derivanti dalle altre iniziative e dall'affitto del Teatro a terzi finiscono nella cassa e nel bilancio Comunale.

Arteven

Come si è visto nel capitolo precedente, il Teatro Comunale di Thiene riceve un importante supporto da Arteven per le attività di pianificazione, programmazione, promozione e gestione della stagione teatrale. ArteVen assume in proprio il rischio d'impresa, derivante dalla gestione della stagione stessa, con introito dell'incasso derivante dalla vendita degli abbonamenti e dei biglietti. L'introito viene ogni anno bonificato da parte del Comune.

Il Teatro Comunale di Thiene prevede diverse tipologie di biglietti e di abbonamenti, che sono acquistabili sia online che presso la biglietteria o l'Ufficio Cultura. Una novità introdotta quest'anno è stata quella di sostituire il tradizionale abbonamento con due distinti carnet di biglietti: uno comprendente i quattro spettacoli previsti per i mesi finali del 2021, l'altro gli spettacoli previsti per il 2022. Questa scelta è stata fatta per velocizzare l'eventuale procedura di rimborso a causa di annullamenti degli spettacoli per ragioni legate al Covid-19.

Per i carnet di biglietti, così come era stato negli anni passati per gli abbonamenti, sono previste diverse tariffe a seconda del posto in sala. I prezzi vanno da € 108,00 per il primo carnet e € 167,00 per il secondo per i posti nella platea poltronissime, fino a € 38,00 e € 62,00 per i carnet in 2^a Galleria. Per l'acquisto di un biglietto per spettacolo singolo, invece, si va da un massimo di € 30,00 per il posto in platea poltronissime, a € 12,00 per un posto in 2^a galleria.

Sono previste inoltre agevolazioni per i giovani fino ai 30 anni, con costi ridotti per tutte le tipologie di carnet e biglietti. Per tutti gli abbonati, è prevista invece una card che permette l'accesso agevolato agli spettacoli ospitati nei seguenti teatri di Arzignano, Bassano, Lonigo, Montecchio Maggiore, Noventa, Schio e Vicenza.

Di seguito si riportano i dati relativi agli incassi delle ultime quattro stagioni organizzate dal Circuito Arteven⁹¹.

Tab. 3.1 – Incassi stagione 2017-2018

	Spettatori Totali	Di cui studenti	Incassi
Stagione di prosa: 10 spettacoli replicati per 3 serate	14.356	1.029	€ 242.295,84
Spettacoli fuori abbonamento: 4	1.703	21	€ 23.716,12
Domenica a Teatro: 4 spettacoli	1.460		€ 5.840,00
Teatro Ragazzi	7.528		€ 32.820,00

TOTALE INCASSI: € 304.671,96

⁹¹ I dati sono stati gentilmente forniti dal Comune.

Tab. 3.2 – Incassi stagione 2018-2019

	Spettatori Totali	Di cui studenti	Incassi
Stagione di prosa: 10 titoli per 3 repliche	15.938	1.256	€ 254.386,00
Spettacoli fuori abbonamento: 3	1.209	173	€ 15.824,00
Domenica a Teatro: 4 spettacoli	827		€ 4.295,00
Teatro Ragazzi	6.975		€ 30.094,50

TOTALE INCASSI: € 304.599,50

Tab. 3.3 - Incassi stagione 2019-2020

	Spettatori Totali	Di cui studenti	Incassi
Stagione di prosa: 10 titoli per 3 repliche	12.334	700	€ 205.290,00
Spettacoli fuori abbonamento: 1	461	12	€ 6.153,00
Domenica a Teatro: 4 spettacoli	883		€ 4.195,00
Teatro Ragazzi	849		€ 5.090,50

TOTALE INCASSI: € 220.728,50

TOTALE PER RIMBORSO BIGLIETTI PER COVID: € 28.457,00

Tab. 3.4 – Incassi stagione 2021-2022 (in corso)

	Spettatori Totali	Di cui studenti	Incassi
Stagione di prosa: 11 titoli per 3 repliche (in corso)	11.051	678	€ 177.457,00
Spettacoli fuori abbonamento: 2 (di cui 1 rinviato ad ottobre)	327		€ 5.300,00
Domenica a Teatro: 3 spettacoli	603		€ 2.184,00
Teatro Ragazzi	In corso		

TOTALE INCASSI: € 220.728,50

La stagione riesce quasi sempre a raggiungere una condizione di pareggio (o ad andare in positivo) grazie al prezioso contributo degli sponsor. Il Circuito Regionale Arteven, infatti, introita direttamente le sponsorizzazioni che vengono raccolte ogni anno dall'assessorato alla Cultura. La somma media degli ultimi 4 anni è di euro 89.416,94 – IVA 22% inclusa.

Altri proventi

Gli incassi derivanti dagli eventi che organizza il Comune (Concerto di Capodanno, Festival Scuole di Danza, Concerti di Thiene Musica, ecc.) e da tutte le altre attività proposte dal Teatro non gestite da Arteven, invece, sono a favore dell'amministrazione comunale. Anche per le altre attività si riesce quasi sempre a raggiungere una situazione di pareggio. Un'ulteriore fonte di guadagno per il Teatro sono i canoni d'affitto che esso riceve per l'utilizzo del Teatro stesso da parte di terzi.

Di seguito si riportano le sintesi delle giornate di utilizzo del Teatro Comunale di Thiene e i dei suoi relativi incassi negli ultimi quattro anni (dal 2018 al 2021)⁹².

Tab 3.5 – Ricavi diretti del Comune negli anni 2018-2021

Anno	Giornate totali di apertura	Ricavi totali
Utilizzi 2018	170 GIORNATE DI APERTURA	€ 41.023,73
Utilizzi 2019	190 GIORNATE DI APERTURA	€ 64.355,03
Utilizzi 2020	39 GIORNATE DI APERTURA	€ 10.933,00
Utilizzi 2021	27 GIORNATE DI APERTURA	€ 7.553,22

I dati relativi all'anno corrente non sono ancora disponibili, non essendo terminate le attività del teatro.

Le numerose giornate di apertura testimoniano che il Teatro è un punto centrale della vita Culturale della Città. Si noti che gli anni 2020 e 2021 scontano le chiusure imposte per diverse settimane dalle misure di contenimento della pandemia da Covid-19. Le giornate di apertura del Teatro, infatti, sono passate ad essere da 190 nel 2019 a 39 nel 2020 e solo 27 nel 2021.

Contributi privati

Grande sostegno viene dato dalle aziende e dalle realtà economiche importanti del territorio alla promozione culturale della Città Thiene. Questo testimonia sicuramente che esse vedono l'investimento in cultura come una valida alternativa agli investimenti ritenuti più "tradizionali". Si tratta di un dato importante considerando che, come abbiamo visto nel secondo capitolo, Thiene è nata e si è sviluppata come cittadina

⁹² I dati sono stati gentilmente forniti dal Comune di Thiene.

prima commerciale e poi industriale. I finanziamenti derivanti dal sostegno dei privati coprono circa 1/3 delle spese del teatro.

È importante notare che le aziende che sostengono in modo più cospicuo l'attività teatrale non sono solo thienesi, anzi, molto spesso si tratta di aziende con sede nei comuni limitrofi. Questo è un dato importante che fornisce una chiara informazione dell'impatto che il Teatro di Thiene e la sua attività hanno su tutto l'Alto Vicentino e sulla provincia di Vicenza in generale.

Per questione di privacy il Comune non ha potuto fornire i dati precisi dei contributi versati da ogni azienda. In generale i contributi più cospicui si aggirano attorno ai 4.000€. Nei contratti di sponsorizzazione, in cambio di elargizioni in denaro, il Teatro offre dai 2 ai 4 abbonamenti completi per azienda e lo spazio pubblicitario sul libretto della stagione teatrale, in ordine di importanza. Tra gli sponsor più importanti di quest'ultima stagione teatrale ci sono: Cassa di Risparmio Sparkasse, Fondazione Banca Popolare di Marostica e Sidastico. Tra gli altri: Telwin, Valex, Mair Research, SCM Group, Benincà, Itipack, ESTEL, Banca di Verona e Vicenza, Ceccato Automobili, Euronewpack, Gemmo Thiene, Cristiano di Thiene, Guglielmi Assicurazioni UnipolSai, PAC srl, Finor, FOC Ciscato, BRPneumatici, Sperotto Carrozzeria, Y Gros, Z1839, Siderforgerossi⁹³.

Altri finanziamenti

Il Teatro Comunale di Thiene, per le sue caratteristiche, non può accedere al Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS). Tuttavia, facendo parte del circuito Arteven, ne ha accesso in maniera indiretta, dal momento che l'Associazione, in base all'art.38 del decreto del 27 luglio 2017⁹⁴, rientra nelle categorie che ne possono usufruire. Dunque il Teatro di Thiene, collaborando con Arteven per l'organizzazione della stagione teatrale, beneficia in maniera indiretta dei fondi derivanti dal FUS.

Il Comune di Thiene, inoltre, può accedere all'Art Bonus.

⁹³ Fonte: <https://www.vicenzareport.it/2021/09/thiene-xli-stagione-di-prosa>

⁹⁴ L'art.38 recita così: "Fermo restando quanto previsto negli articoli 5 e 37 del presente decreto, è concesso un contributo ai circuiti regionali che, nella regione nella quale hanno sede legale, svolgono attività di distribuzione, promozione e formazione del pubblico, in idonei spazi di cui l'organismo ha la disponibilità e che non producano, co-producano o allestiscano spettacoli, direttamente o indirettamente."

3.4 Il pubblico

Il Teatro Comunale di Thiene, grazie alle numerose iniziative e proposte che offre ai suoi cittadini ogni anno, è in grado di avvicinare diverse tipologie di pubblico al mondo teatrale. I teatri, infatti, oltre ad essere contenitori della diffusione culturale, svolgono un importantissimo ruolo di recettori e aggregatori della comunità.

Da rilevare è la partecipazione dei giovani alle attività del teatro, non solo agli spettacoli della stagione, ma anche ai concerti e agli spettacoli di danza. Numerose sono infatti le iniziative rivolte ai giovani spettatori.

A partire dalla stagione di prosa 2003/04, il pubblico del Comunale è cresciuto in maniera esponenziale fino a quando si è resa necessaria l'introduzione della terza replica per ogni spettacolo in modo da accontentare tutti i potenziali spettatori. La stagione 2018/2019 ha registrato il tutto esaurito in quasi tutti gli spettacoli.

Di seguito si riportano i numeri degli abbonati delle ultime 4 stagioni teatrali⁹⁵:

Tab. 3.5 - Numero abbonati per stagione teatrale

Stagione	Totale abbonati su 3 turni
2017/2018	778
2018/2019	937
2019/2020	875
2020/2021	/
2021/2022	/ ⁹⁶

Come è stato più volte evidenziato, da sempre il Teatro Comunale di Thiene ha la capacità di richiamare numerosi spettatori anche al di fuori della cittadina. In particolare, queste sono le provenienze degli abbonati: Altavilla, Arsiero, Arzignano, Asiago, Bassano del Grappa, Bolzano Vicentino, Breganze, Caldogeno, Caltrano, Calvene, Carrè, Castegnero, Castelgomberto, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Costabissara, Creazzo, Curtarolo, Dueville, Fara Vicentino, Isola Vicentina, Longa di Schiavon, Lugo di Vicenza, Lusiana, Malo, Marano Vicentino, Marostica, Colceresa, Montecchio Precalcino, Monteviale, Piovene Rocchette, Pove del Grappa, Quinto

⁹⁵ I dati sono stati gentilmente concessi dal Comune di Thiene.

⁹⁶ Per quanto riguarda l'ultima stagione teatrale non si dispone del numero di abbonamenti in quanto questi sono stati sostituiti dai carnet.

Vicentino, Recoaro terme, Romano d'Ezzelino, San Vito di Leguzzano, Sandrigo, Santorso, Sarcedo, Schiavon, Schio, Sovizzo, Thiene, Valdagno, Velo d'Astico, Vicenza, Villaverla, Zanè, Zugliano.

CAPITOLO 4: ANALISI SULLA PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITÀ TEATRALE E SUL SUO IMPATTO

In quest'ultimo capitolo si è voluto effettuare un'indagine empirica sulla partecipazione da parte dei cittadini di Thiene (e non solo) alle attività proposte dal Teatro Comunale per cercare poi di capire come il Teatro sia percepito dal suo pubblico e quali siano i benefici che la sua frequentazione può apportare al territorio e ai cittadini stessi.

Per indagare queste dimensioni, che come si è dimostrato nei capitoli precedenti sono molto spesso sfuggenti e difficili da quantificare in modo oggettivo, si è deciso di condurre l'indagine tramite la somministrazione di un questionario rivolto a tutti i cittadini thienesi e dei paesi limitrofi e due interviste.

4.1 Il questionario e le interviste: obiettivi e metodologie

Per il raggiungimento dell'obiettivo esplicitato nel paragrafo precedente si è deciso di creare un questionario online in modo da poter coinvolgere un numero consistente di rispondenti, grazie alla facilità con cui tale strumento può essere divulgato e compilato. Il questionario è stato creato utilizzando l'opzione di Google Drive "Moduli".

La diffusione del questionario si è ottenuta tramite le applicazioni di messaggistica istantanea raggiungendo amici, parenti, conoscenti che hanno poi aiutato la diffusione con un importante passaparola. In questo modo è stato possibile raggiungere numerose persone, cittadini thienesi e non solo. Il questionario è stato inoltre divulgato tramite piattaforme social come *Facebook* e *Instagram*. Allo scopo di raggiungere una fascia più specifica di persone, ovvero quelle che solitamente frequentano le attività teatrali del Teatro di Thiene, il questionario è stato diffuso in un secondo momento anche tramite newsletter da parte dell'Ufficio Cultura del Comune di Thiene agli abbonati (ex o attuali).

La compilazione del questionario è stata resa disponibile dal 02 al 14 Maggio 2022. Il riscontro ottenuto è stato positivo e ben sopra le aspettative, con un totale di 535 risposte. Successivamente si è proceduto con l'analisi dei dati che sono stati raccolti in un foglio di lavoro Excel creato da "Moduli" di Google e salvato automaticamente sul Drive.

La ricerca condotta – allegata in appendice a questo lavoro - si struttura in venticinque domande a risposta multipla. Le domande sono di due tipologie: la prima comprende i quesiti a risposta multipla in cui il rispondente, a seconda della domanda, poteva selezionare una o più risposte, la seconda tipologia invece prevedeva di assegnare un valore da 1 a 5 per indicare la soddisfazione di un determinato elemento dove il valore 1 corrispondeva ad una soddisfazione bassa, 5 ad una alta. Il questionario è stato suddiviso in tre sezioni: la prima riguardante la raccolta dei dati anagrafici dei rispondenti (sesso, età, titolo di studio, professione e residenza), la seconda, composta da otto domande, con quesiti generali relativi alla partecipazione ad attività teatrali, infine l'ultima sezione, composta da dodici domande, era dedicata in particolare alla stagione teatrale del Teatro Comunale di Thiene. Mentre la risposta alle domande delle prime due sezioni è stata resa obbligatoria, l'ultima sezione era facoltativa ed è stato indicato che essa comprendeva domande rivolte in modo specifico a chi era solito o è attualmente solito frequentare il Teatro di Thiene. Il questionario era anonimo.

La prima sezione del questionario, dunque, è stata fondamentale per la profilazione socio-demografica dei soggetti analizzati. Si è deciso di coinvolgere nella ricerca anche persone che non hanno mai frequentato il Teatro in modo da dimostrare non solo la percezione e le motivazioni che spingono i singoli a frequentare tali attività ma anche la percentuale di persone che ne usufruiscono e che sono solite frequentare il Teatro. La seconda e terza sezione, invece, si sono concentrate maggiormente sull'analisi della frequenza con cui le persone si recano a Teatro, oltre alle motivazioni e i benefici che queste ricercano nelle attività teatrali.

Per l'analisi delle risposte ottenute è stato scelto di riportare i risultati con dati percentuali e di rappresentarli tramite tabelle o grafici generati automaticamente da Google Moduli o creati personalmente dopo un'extrapolazione e un'analisi delle risposte.

In affiancamento al questionario si è deciso anche di procedere intervistando due persone.

La prima persona intervistata è stata l'attuale assessore alla cultura e vicesindaco del Comune di Thiene Maria Gabriella Strinati. L'intervista si è articolata in cinque domande riguardanti la programmazione delle attività del Teatro di Thiene, il valore

che esse hanno, le azioni attuate dalla giunta comunale e l'andamento del Teatro. Si è deciso di intervistare l'assessore per il ruolo fondamentale che nei dieci anni di mandato ha avuto nella promozione del Teatro di Thiene, portando a raggiungere lo stesso a registrare il tutto esaurito in alcuni spettacoli. Inoltre l'assessore, essendo anche insegnante di Letteratura Italiana e Latina al Liceo Corradini di Thiene, si è sempre impegnata nell'avvicinamento dei giovani e delle loro famiglie alla realtà teatrale, promuovendo iniziative e progetti che agevolassero tali categorie.

La seconda persona intervistata è Stefano Franzon, laureato triennale in Filosofia ed Economia all'Università Ca' Foscari e magistrale in Management dell'innovazione alla Libera Università di Bolzano. Attualmente è innovative designer presso Amploom e organizzatore e co-ideatore creativo di Galleria 37, iniziativa di innovazione culturale territoriale e collettivo di giovani artisti. È inoltre da sempre appassionato di teatro e attore amatoriale. La scelta di intervistare Stefano è dovuta al fatto che rappresenta uno dei pochi abbonati alla stagione di prosa del Teatro di Thiene di giovane età. A lui sono state rivolte sei domande, che riguardavano la sua esperienza personale il valore da lui attribuito.

Le interviste complete si trovano in appendice a questo lavoro.

4.2 Risultati della ricerca

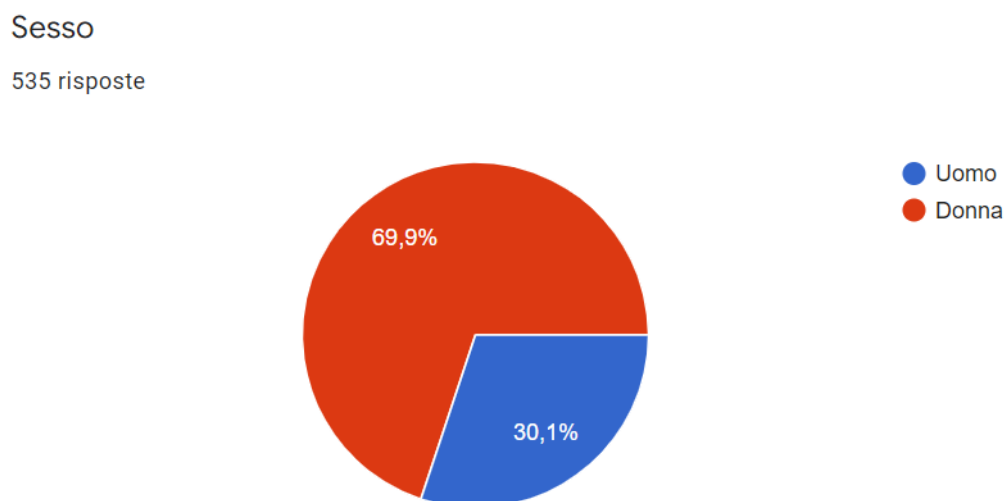
4.2.1 Profilo dei rispondenti

La prima sezione del questionario è dedicata alla profilazione socio-demografica dei rispondenti, dati fondamentali per poi poter trarre delle conclusioni.

Il campionamento risultante è stato di 535 partecipanti.

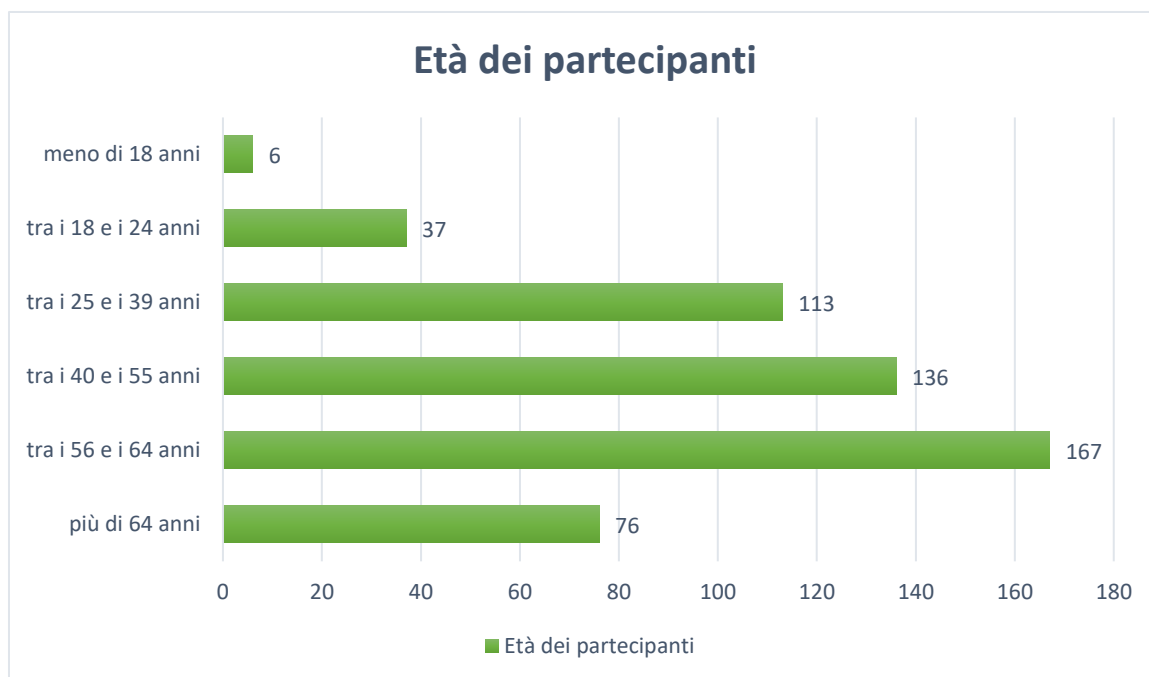
Per quanto riguarda la divisione di genere, la partecipazione alla risposta del questionario del campione femminile è stata numericamente più consistente di quella maschile, con più del doppio delle risposte, nello specifico con una percentuale del 69,9% (374 utenti) rispetto al 30,01% (161 utenti) della componente maschile.

Fig. 4.1 – *Composizione del campione per genere*



Dal punto di vista dell'età i partecipanti sono stati suddivisi in sei fasce:

Fig. 4.2 – Età dei partecipanti



Si può affermare che la partecipazione delle diverse fasce d'età è stata eterogena e soddisfacente. La concentrazione nella fascia 25-39 è piuttosto comprensibile data l'età della sottoscritta (26 anni) e il coinvolgimento di amici per la diffusione del questionario.

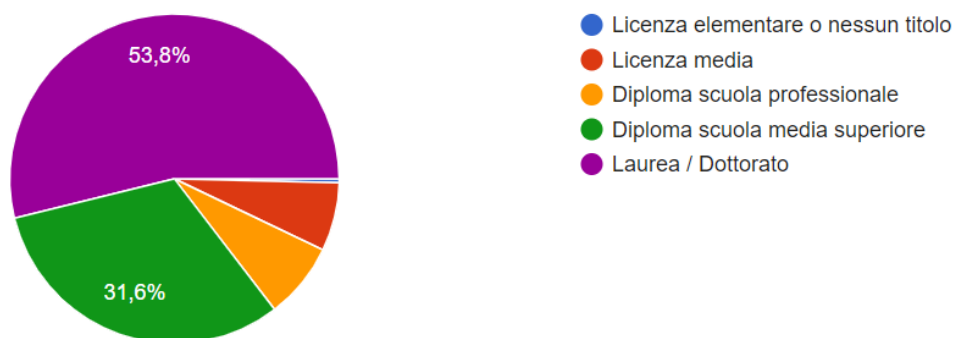
L'elevata concentrazione nella fasce 40-55 anni e 56-64 anni è dovuta a due fattori: il primo è che il questionario ha avuto un'ampia diffusione anche tra amici e colleghi dei miei genitori, che rientrano nelle suddette fasce d'età; il secondo motivo è che il questionario è stato divulgato anche agli abbonati al Teatro di Thiene che sono solitamente persone adulte e anziane, questo spiega anche l'alto numero raggiunto nella fascia d'età "più di 64 anni".

Andando a considerare il livello d'istruzione degli intervistati, si è notato che esso è alto, come esplicita la seguente suddivisione:

Fig. 4.3 – Suddivisione del campione per titolo di studio

Titolo di studio

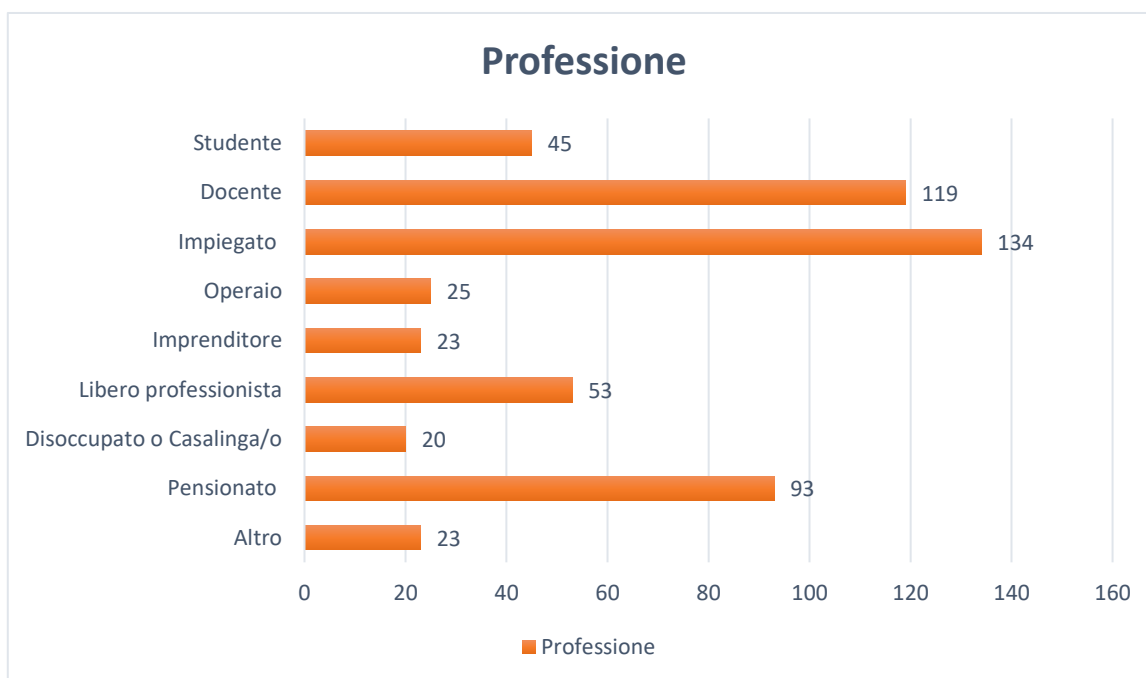
535 risposte



Entrando nello specifico, più della metà dei rispondenti (53,8%) ha conseguito un diploma di laurea o di dottorato. Il 31,6% ha un diploma di scuola media superiore, il 7,5% ha un diploma di scuola professionale, il 6,7% ha la licenza media e il 0,4%, ovvero solo due persone, possiedono la licenza elementare o nessun titolo.

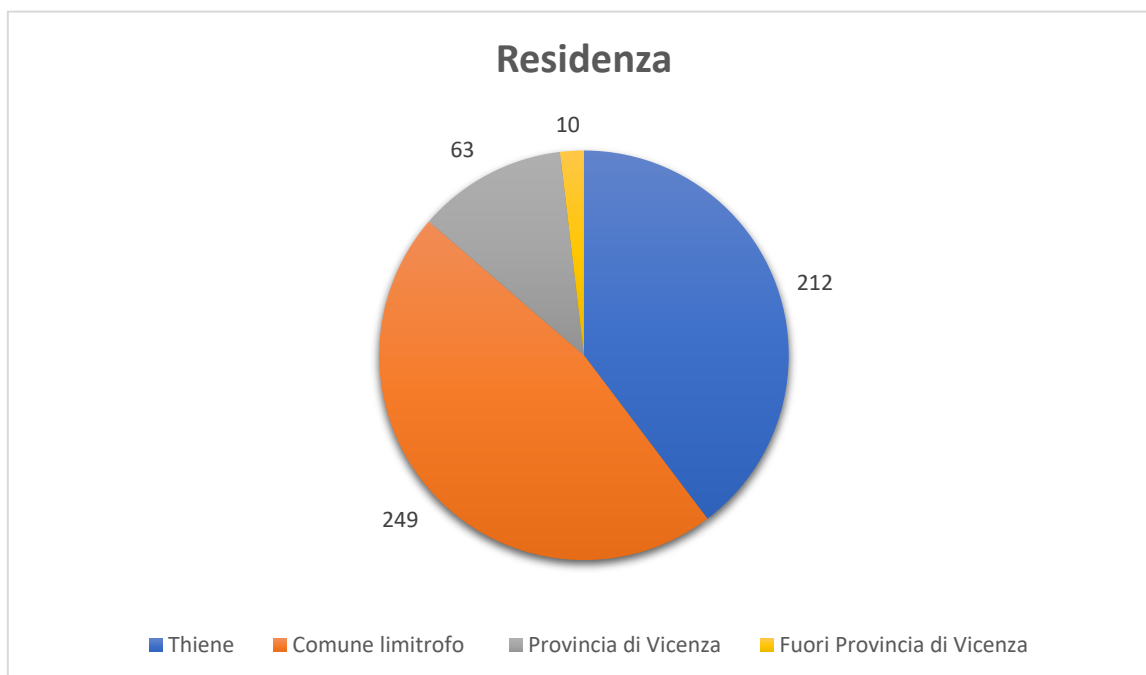
Per quanto riguarda lo stato occupazionale dei rispondenti, la maggior parte degli intervistati sono impiegati (25%) e docenti (22,2%). Gli studenti sono l'8,4%, tra cui qualche studente-lavoratore, mentre i pensionati il 17,4%. Solo il 3,7% è disoccupato o casalingo/a. Le restanti alternative (imprenditore, operaio, libero professionista) sono ben distribuite. Il 4,4% ha indicato di non appartenere a nessuna delle categorie sopracitate ma di svolgere altri lavori.

Fig. 4.4 – Composizione del campione per professione



In chiusura alla sezione di profilazione socio-demografica si è chiesto di indicare la residenza, che risultata distribuita come segue:

Fig. 4.5 – Luoghi di residenza del campione



La maggior parte dei rispondenti (46,5%) risiede in un comune a limitrofo a Thiene, mentre 212 sono i cittadini thienesi che hanno risposto al questionario. Quasi il 12% di chi ha risposto abita in Provincia di Vicenza e solo il 1,87% abita fuori provincia.

4.2.2 Partecipazione alle attività teatrali

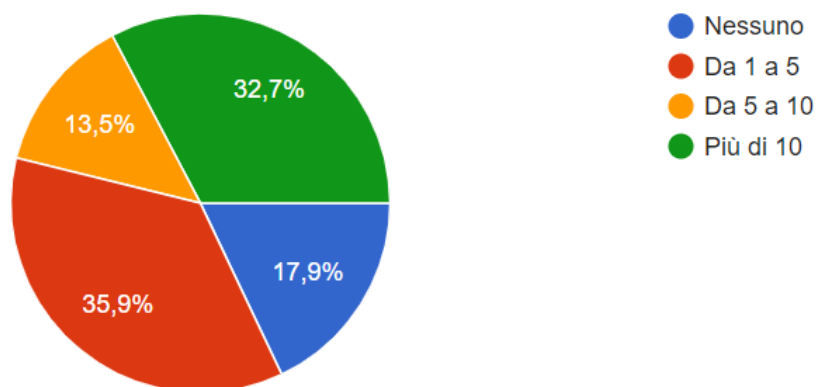
Le domande facenti parte della seconda sezione erano volte ad indagare la partecipazione alle attività teatrali.

Per prima cosa si è chiesta la quantità di spettacoli vista negli ultimi tre anni. La decisione di porre la domanda considerando l'arco temporale di tre anni e non di uno è dovuta principalmente al fatto che a causa della pandemia da Covid-19 i teatri hanno subito diverse chiusure.

Fig. 4.6 – *Quantità di spettacoli vista dal campione negli ultimi 3 anni*

Quanti spettacoli teatrali ha visto negli ultimi 3 anni?

535 risposte



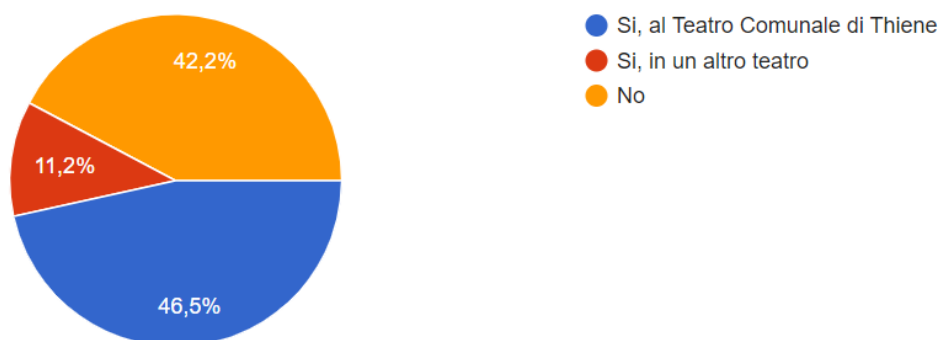
Come si evince dal grafico il 17,9% non ha visto nessuno spettacolo negli ultimi tre anni mentre la maggior parte (35,9%) ne ha visto almeno uno. Alta è la percentuale di chi ha visto più di 10 spettacoli, che è pari quasi ad 1/3 dei rispondenti.

È stato poi chiesto nello specifico se fosse stato visto uno spettacolo nell'ultima stagione teatrale 2021/2022, la prima completa dopo i due anni di chiusura o parziale chiusura dei teatri.

Fig. 4.7 – Persone che hanno visto almeno uno spettacolo nella stagione 2021/2022

Ha visto almeno uno spettacolo della stagione teatrale che sta per concludersi (2021/2022)?

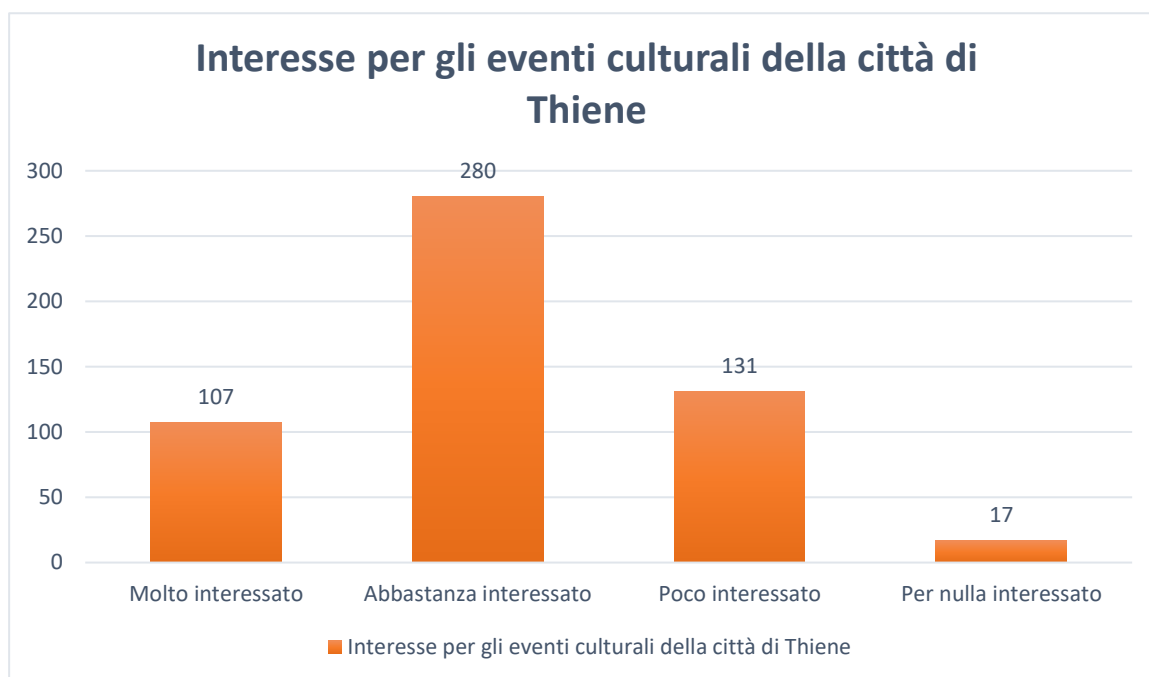
535 risposte



Molto alta è la percentuale di persone che non ha assistito a nemmeno uno spettacolo, esse sono il 42,2% degli intervistati. Tuttavia la maggior parte dei rispondenti ha visto almeno uno spettacolo: il 46,5% al Teatro di Thiene e l'11,2% in un altro teatro.

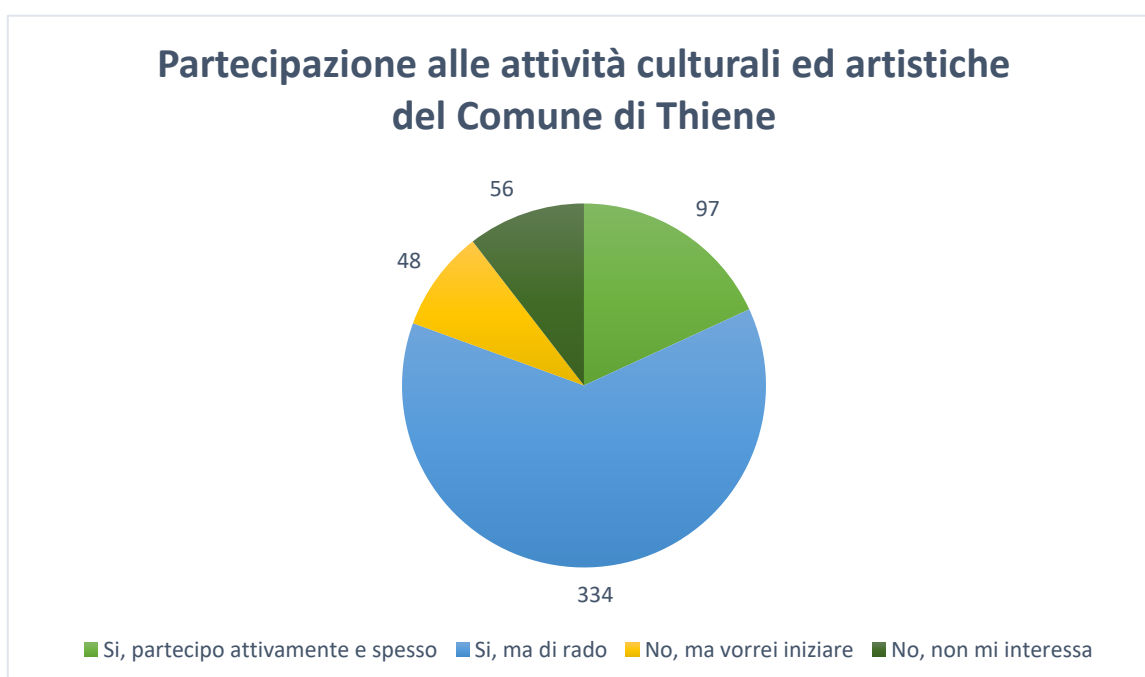
Successivamente ci si è concentrati ad analizzare l'interesse agli eventi culturali della città di Thiene, proponendo tre domande. Alla prima domanda, che chiedeva in modo specifico il grado di interesse, la risposta è stata in maggior parte positiva, con il 20% che si è dichiarato molto interessato e il 52,3% abbastanza interessato. Solo il 3,2% ha dichiarato di non esserlo per nulla. Risulta particolarmente elevata la percentuale di chi ha dichiarato di essere poco interessato (24,5%).

Fig. 4.8 – Interesse per gli eventi culturali della città di Thiene



Il quesito numero nove era simile al precedente ma indagava sulla effettiva partecipazione, attuale o passata, alle iniziative culturali ed artistiche proposte dal Comune di Thiene. Agli intervistati è stato chiesto se avessero partecipato ad altre iniziative culturali ed artistiche proposte dal Comune, come ad esempio eventi, mostre e manifestazioni. Le risposte ottenute sono state le seguenti:

Fig. 4.9 – Partecipazione alle attività culturali ed artistiche del Comune di Thiene



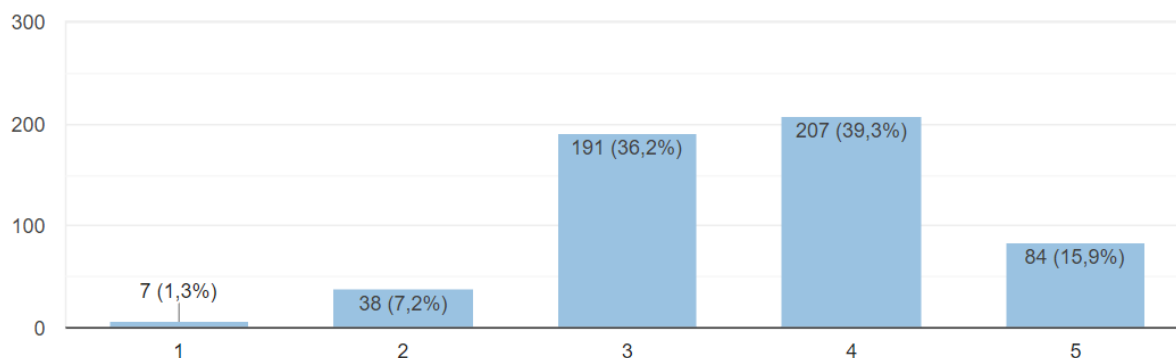
Come già suggerito dalle risposte ottenute dalla domanda precedente (Fig. 4.8) l'interesse per questo tipo di attività è abbastanza alto, con il 62,4% dei rispondenti che partecipano, anche se in maniera saltuaria. I partecipanti attivi sono invece il 18,1%, contro il 10,5% che dichiara di non frequentare e di non essere interessato a farlo. Si noti anche la presenza di un 9% che dichiara di non partecipare ma vorrebbe iniziare. Si può quindi affermare che gli intervistati dimostrano una curiosità media per tali attività.

Come sintesi delle due domande precedenti, il quesito numero dieci era volto ad indagare il grado di soddisfazione complessivo riguardo alle proposte culturali. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare il grado di interesse con un valore da 1 a 5 (dove 1= per nulla soddisfatto, 5= molto soddisfatto). La domanda non è stata resa obbligatoria e ha ricevuto 527 risposte, così suddivise:

Fig. 4.10 – Grado di soddisfazione per le proposte culturali della città di Thiene

Esprima con un valore da 1 a 5 il grado di soddisfazione riguardo alle proposte culturali della città di Thiene

527 risposte

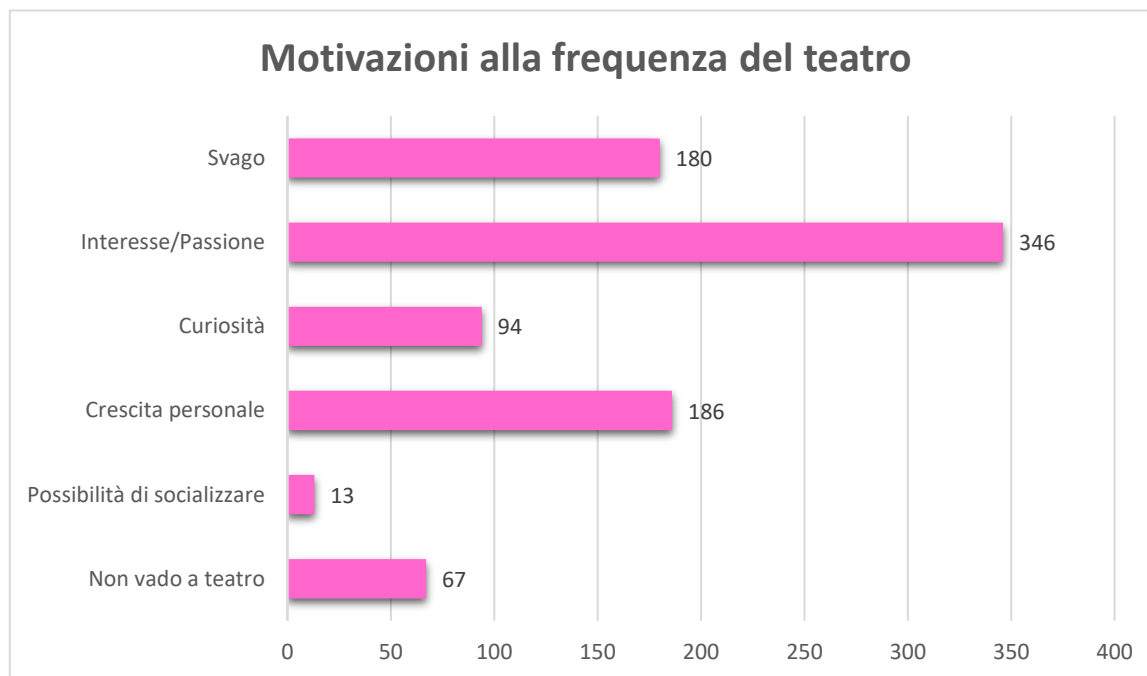


Come si poteva intuire in parte dalle risposte ai quesiti precedenti, la maggior parte dei rispondenti ha attribuito un valore medio-alto di soddisfazione, con il 36,2% che si è dichiarato mediamente soddisfatto e il 39,3% più che soddisfatto.

Proseguendo nella ricerca, sono state poste delle domande inerenti al teatro. In questa sezione le domande erano ancora generali e non incentrate in modo specifico sul Teatro di Thiene.

La domanda 11 analizzava le motivazioni per cui i rispondenti vanno a teatro. Questi ultimi avevano la possibilità di scegliere tra una o più ragioni.

Fig. 4.11 – *Motivazioni per cui i rispondenti vanno a teatro*



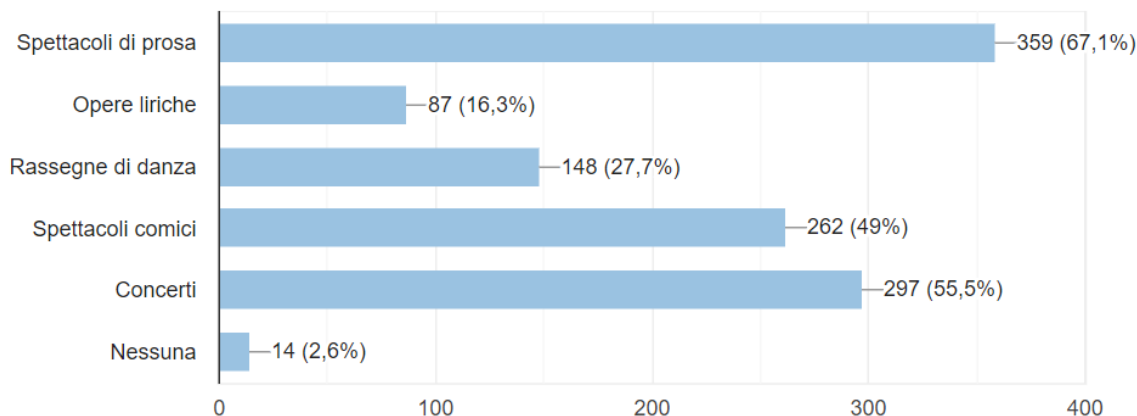
Dall'analisi delle risposte risulta che la motivazione che spinge maggiormente i rispondenti a recarsi a teatro è l'interesse o la passione personale (64,7%), una buona quota è stata raggiunta anche dallo svago (33,6%), dalla curiosità (17,6%) e dalla crescita personale (34,8%).

Successivamente è stato chiesto quale fosse la tipologia di spettacolo preferita, proponendo cinque diverse possibilità di scelta e dando la possibilità di sceglierne più di una.

Fig. 4.12 – Tipologia di spettacolo preferita dal campione

Quali tipologie di spettacolo le piacciono? (Selezioni una o più risposte)

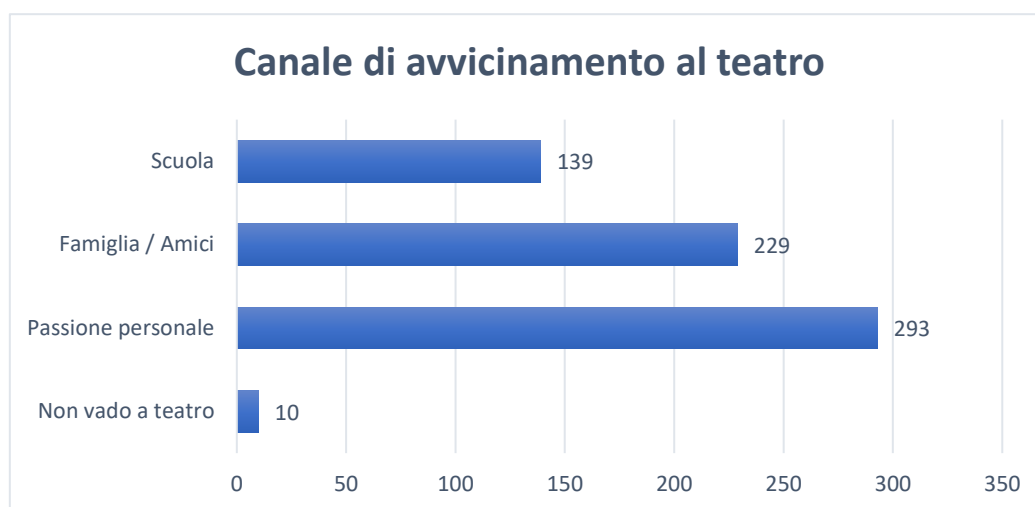
535 risposte



359 sono stati gli intervistati che hanno dichiarato di apprezzare in particolare gli spettacoli di prosa. Al secondo posto sono stati indicati i concerti (indicati dal 55,5% dei rispondenti), subito seguiti dagli spettacoli comici (49%). Il genere che desta minor interesse è risultato essere quello dell'opera, con solo il 16,3%. Le risposte complessive sono state pari a 1167, di cui 14 dichiaranti di non apprezzare nessun genere. Essendo il numero degli intervistati pari a 535, l'elevato numero di risposte dimostra che molti degli intervistati hanno indicato due o più tipologie di spettacoli, a testimonianza del notevole interesse che vi è per le diverse attività che si svolgono nei teatri.

La ricerca è proseguita poi indagando i fattori che hanno portato i rispondenti ad avvicinarsi al mondo teatrale. La domanda posta nel quesito 13 era abbastanza generale e i rispondenti avevano la possibilità di scegliere tra quattro alternative. Rispetto al quesito 11, questa domanda era volta maggiormente ad indagare se qualcuno tra i rispondenti si fosse avvicinato al mondo teatrale grazie all'influenza di amici e parenti o della scuola. Anche in questo caso è stata data la possibilità di selezionare più risposte.

Fig. 4.13 – Canale di avvicinamento al teatro



La passione personale risulta essere il fattore preponderante, indicato da 293 persone su 535 rispondenti ovvero il 54,8%: il risultato ottenuto conferma quanto rilevato dal quesito numero 11 (Fig. 4.11). Molti dei rispondenti hanno poi dichiarato di essersi avvicinati al mondo teatrale anche grazie a famigliari o amici e alla scuola. Il totale delle risposte è stato di 661 (non tenendo conto di chi ha indicato di non andare a teatro), ciò vuol dire che qualcuno dei 535 rispondenti ha indicato più di un fattore.

4.2.3 Stagione teatrale del Teatro Comunale di Thiene

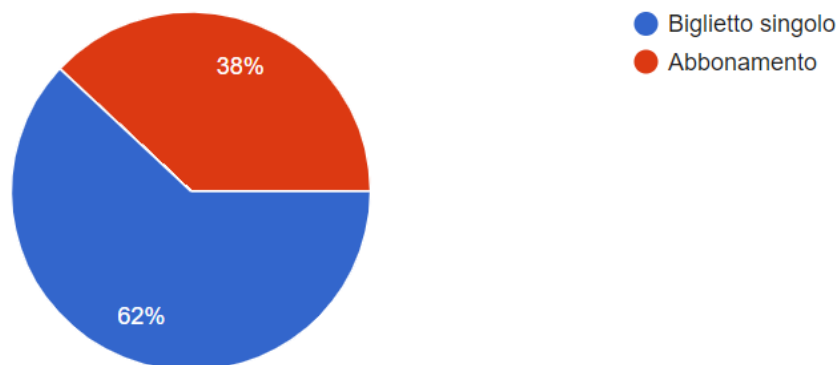
L'ultima sezione del questionario era rivolta nello specifico alle persone che frequentano la stagione teatrale di Thiene, durante la stagione di prosa o durante le altre attività proposte. Per questo motivo la sezione non è stata resa obbligatoria. Vi è infatti una sola domanda rivolta a chi non frequenta il Teatro, la quale ha avuto comunque un buon tasso di risposta.

La prima domanda di questa sezione, la quattordicesima di tutto il questionario, era volta ad indagare la preferenza dei rispondenti nell'acquistare biglietti singoli per gli spettacoli oppure gli abbonamenti. La maggioranza (il 62%), ha dichiarato di preferire l'acquisto del biglietto singolo.

Fig. 4.14 – Tipologia di biglietto acquistato dal campione

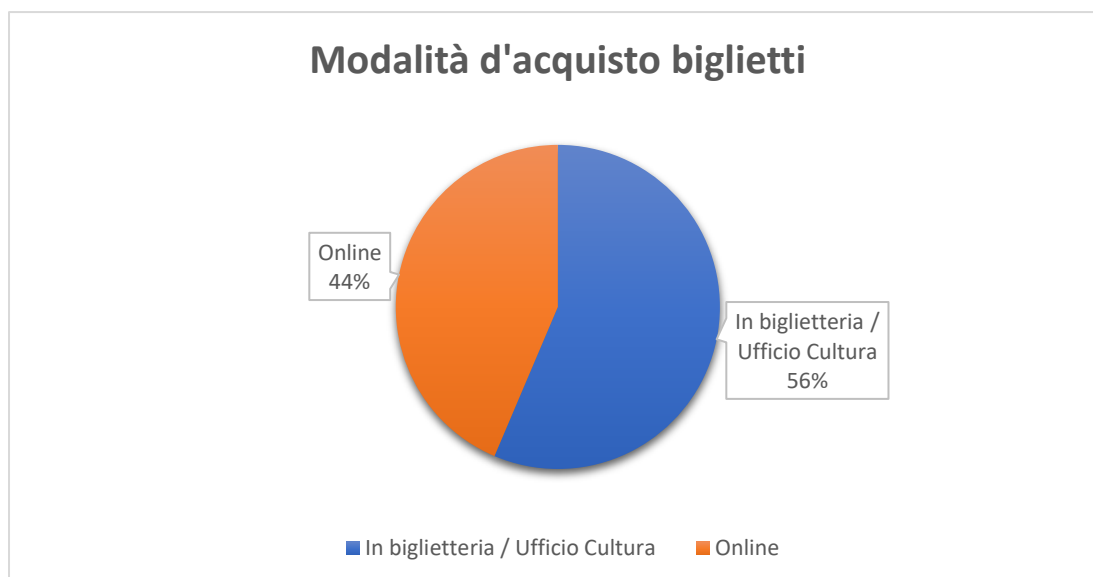
Preferisce l'acquisto di

471 risposte



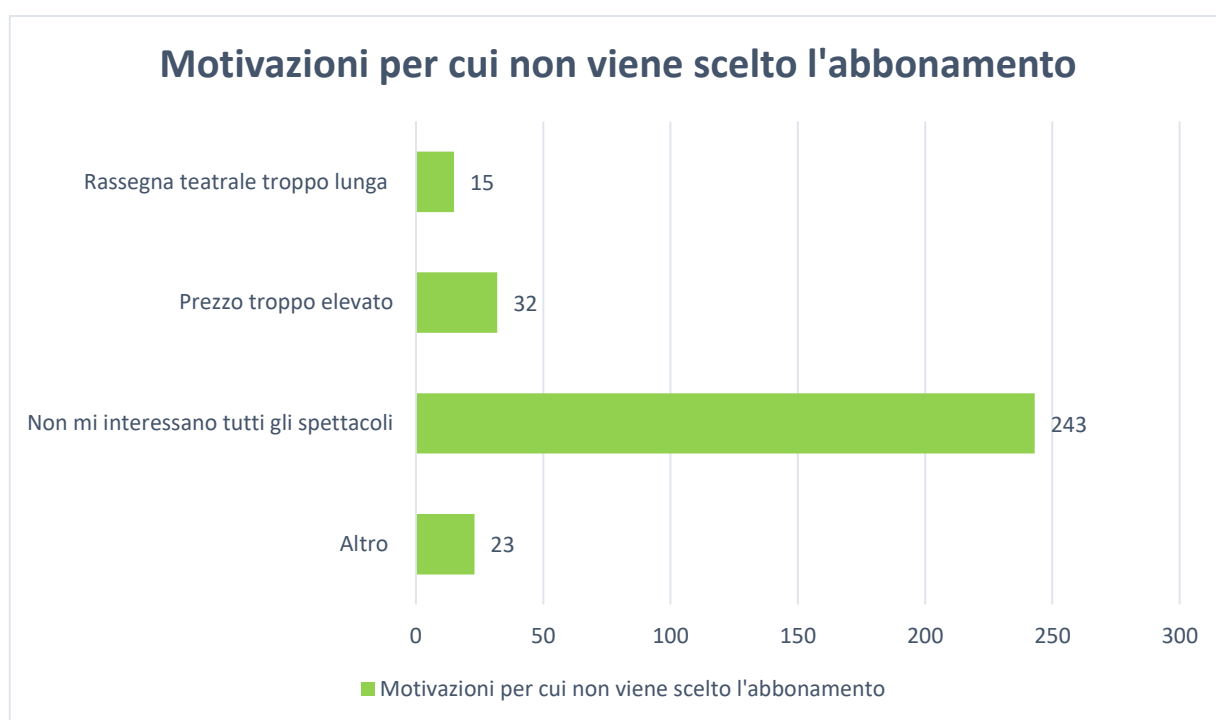
In secondo luogo si è chiesto in che modalità venissero acquistati i biglietti. Il 44% ha dichiarato di acquistarli online, mentre la maggior parte, ovvero il 56% si reca in Ufficio Cultura o in biglietteria.

Fig. 4.15 – Modalità d'acquisto dei biglietti



Dai risultati ottenuti al quesito numero 14 si è visto che la maggior parte dei rispondenti preferisce l'acquisto del biglietto singolo. La domanda 16 era quindi rivolta ad indagare le motivazioni per cui essi preferiscono tale acquisto all'abbonamento. Per questo motivo la domanda era rivolta solo a coloro che nel quesito 14 avevano risposto selezionando "biglietto singolo". I rispondenti sono stati 292. È stata data la possibilità di selezionare più motivazioni ed eventualmente di inserirne altre se diverse da quelle indicate. Le motivazioni totali sono state 313, ciò significa che qualcuno dei rispondenti ne ha indicata più di una.

Fig. 4.16 – *Motivazioni per cui non viene fatto l'abbonamento*



Il campione ha fornito una risposta elevata solo alla voce "Non mi interessano tutti gli spettacoli", con 243 persone, ovvero l'83,2% che ha indicato almeno questa ragione come motivo per cui non fa l'abbonamento. La motivazione legata al prezzo è stata indicata solo dall'11% e quella legata alla lunghezza della rassegna dal 5,1%.

Si riportano le singole motivazioni indicate nell'opzione "Altro", raggruppate per risposte simili:

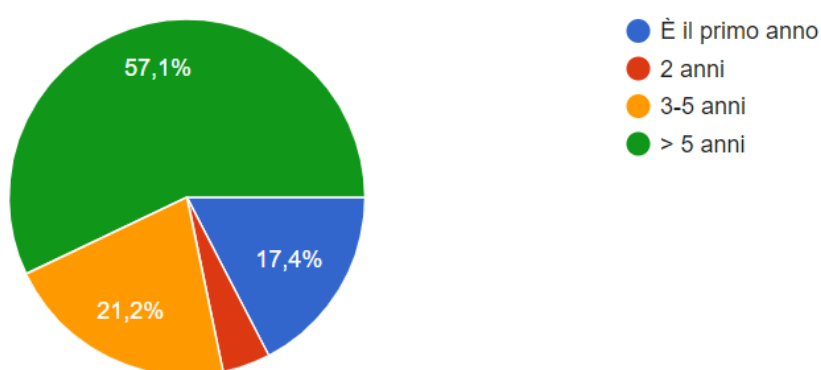
- Non vado quasi mai / ho troppi impegni / non ho tempo – 18 persone
- Vado con i biglietti che mi fornisce la scuola – 2 persone
- Possibilità di cambiare posto – 1 persona
- Pigrizia – 2 persone

Il quesito numero 17, invece, era dedicato in modo specifico agli spettatori che preferiscono l'abbonamento e chiedeva da quanto tempo avessero optato per questa scelta.

Fig. 4.17 – Anni di abbonamento

Se ha selezionato “abbonamento”, da quanti anni è abbonato?

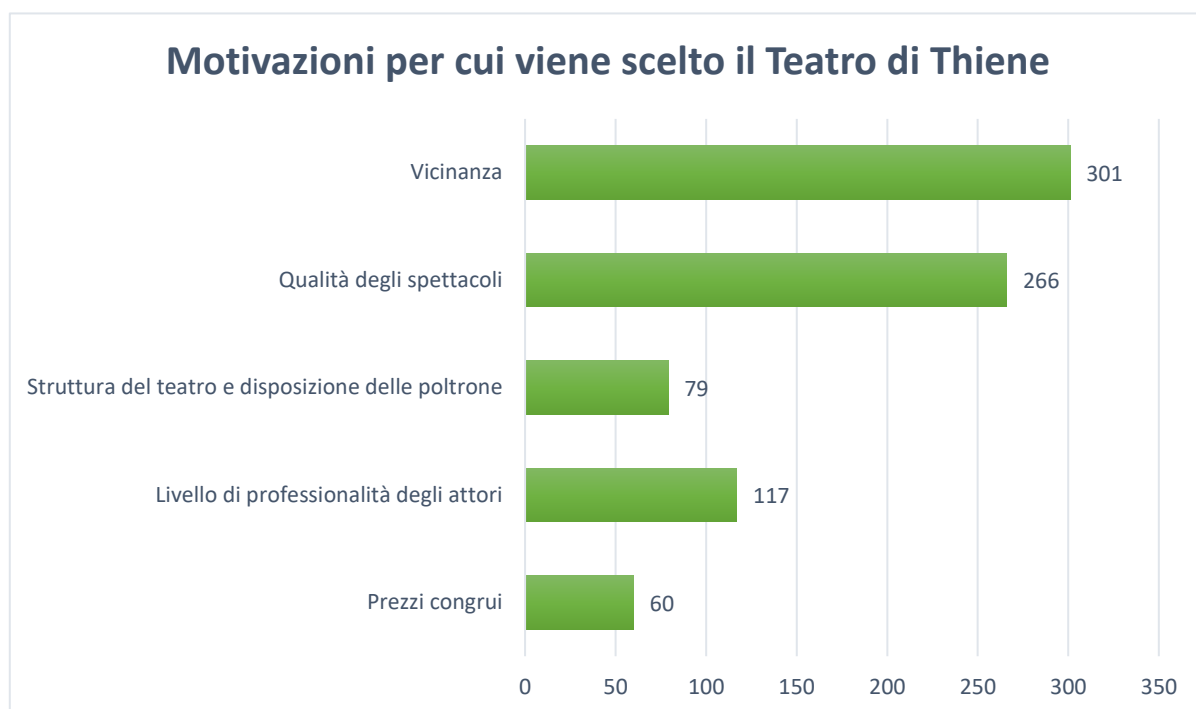
184 risposte



Gli abbonati rispondenti sono stati 184, di cui la maggior parte, il 57,1% (105 persone), ha dichiarato di essere abbonato alla stagione teatrale thienese da più di cinque anni. Abbastanza alta è anche la quota di abbonati da 3-5 anni (21,2%). Solo otto sono gli abbonati da due anni, un dato che risente sicuramente delle chiusure subite negli ultimi due anni a causa della pandemia di Covid-19. Il 17,4%, ovvero 32 intervistati, ha dichiarato di essersi abbonato per la prima volta quest'anno.

Il quesito successivo era rivolto sia agli abbonati che non e voleva indagare le motivazioni che portano i rispondenti a preferire il Teatro di Thiene rispetto ad altri teatri. La domanda dava la possibilità di indicare una o più motivazioni tra le cinque proposte. Le motivazioni indicate sono state le seguenti:

Fig. 4.18 – *Motivazioni per cui il campione preferisce il Teatro di Thiene rispetto ad altri*



I rispondenti a questo quesito sono stati 424, mentre le motivazioni totali 823: questo significa che molti dei rispondenti hanno indicato più di una motivazione per cui scelgono il Teatro di Thiene. Il 71% ha indicato principalmente la vicinanza del Teatro al luogo di residenza. Le altre motivazioni indicate maggiormente sono state la qualità degli spettacoli, indicata dal 62,7% e il livello di professionalità degli attori, indicata dal 27,6%.

Per completare il quadro d'indagine, è stato chiesto a chi non frequenta il Teatro di indicare le motivazioni che l'hanno portato a tale scelta. Il seguente quesito poteva essere inserito nella sezione precedente, che era obbligatoria, in modo da ricevere più risposte. Tuttavia si è deciso di inserirlo in quest'ultima sezione perché ciò che si voleva rilevare erano le motivazioni che spingono gli intervistati a non frequentare il Teatro di Thiene nello specifico. Nonostante i quesiti di questa sezione non fossero obbligatori, la domanda ha ricevuto un tasso di risposta medio, con 123 risposte.

Le motivazioni indicate erano 7, con la possibilità da parte del rispondente di aggiungerne ulteriori. In particolare, le motivazioni aggiunte dai rispondenti sono state:

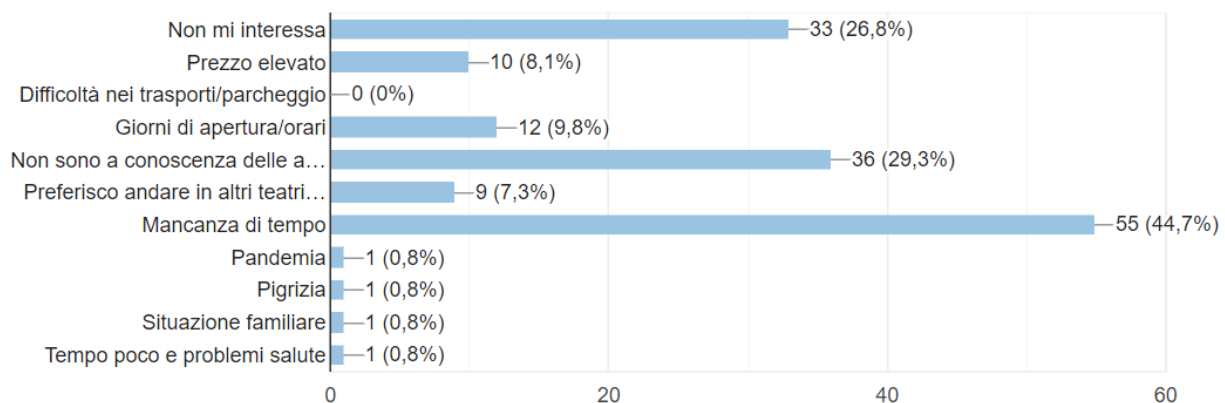
- Pandemia – 1 persona

- Pigrizia – 1 persona
- Situazione familiare – 1 persona
- Poco tempo e problemi di salute – 1 persona

Fig. 4.19 – Motivazioni per cui il campione non frequenta il Teatro di Thiene

Se non frequenta il teatro, quali sono le motivazioni/gli elementi negativi che la frenano? (Selezioni una o più risposte)

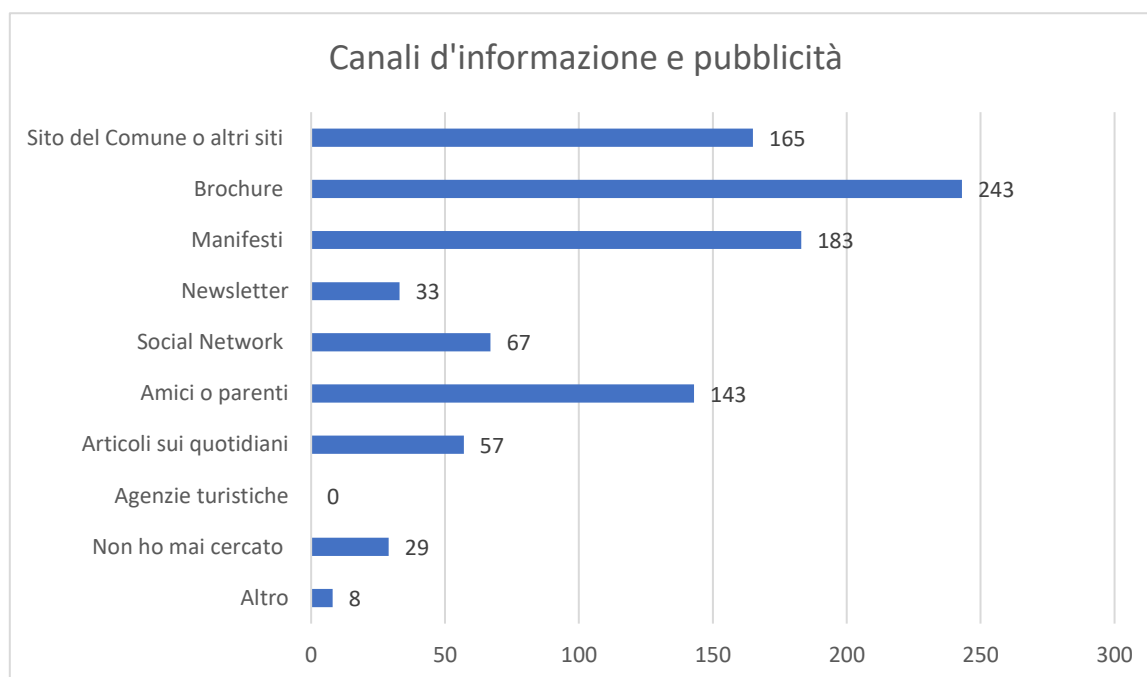
123 risposte



Anche qui è stata data la possibilità di selezionare più risposte. La motivazione principalmente indicata è stata la mancanza di tempo, con 55 risposte. A seguire la poca conoscenza delle attività del Teatro, con 36 risposte e il disinteresse, con 33 risposte. Il prezzo elevato, i giorni di apertura/orari e la preferenza di altri teatri hanno ricevuto più o meno la stessa percentuale di risposta, che si aggira attorno al 10%. Si noti che nessuno ha indicato come motivazione la difficoltà nei trasporti o nel parcheggio.

Come si è appena visto, il 29,3% dei rispondenti al quesito 19 ha dichiarato di non essere a conoscenza delle attività del Teatro. Questo può indicare la necessità di implementare i canali di comunicazione. Le risposte ottenute dal quesito successivo possono essere utili in tal senso dal momento che esso riguardava i canali attraverso i quali gli intervistati sono venuti a conoscenza delle iniziative del Teatro. I rispondenti sono stati 465, mentre le risposte 928. Anche in questo caso, infatti, era stata data la possibilità di selezionare una o più risposte.

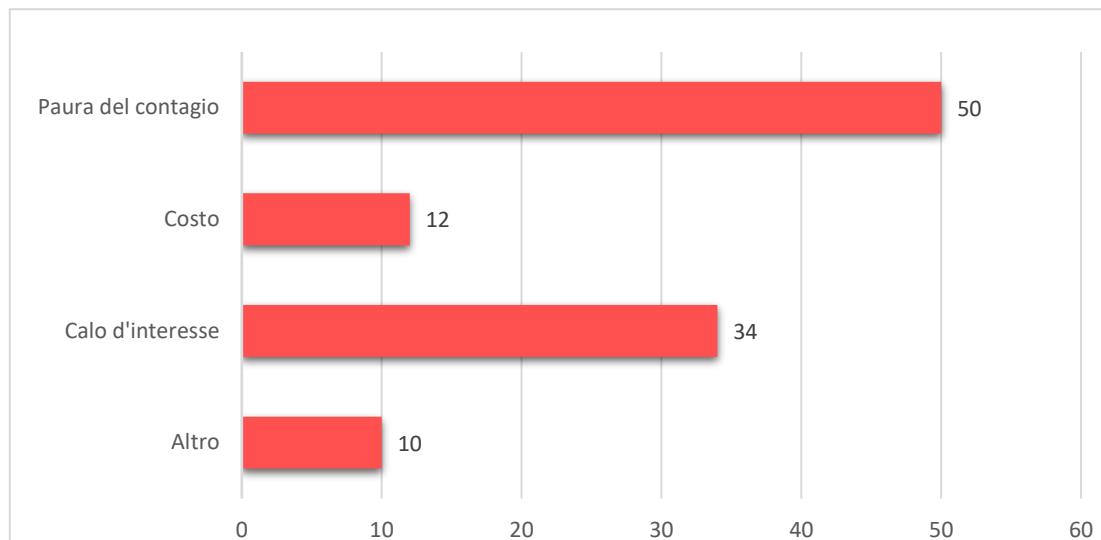
Fig. 4.20 – Canali di informazione e pubblicità



La brochure delle attività teatrali risulta essere quella con il più alto grado di raggiungimento: essa è stata indicata infatti da 243 persone, ovvero dal 52,2% dei rispondenti. Una buona percentuale ha inoltre indicato il sito del Comune o altri siti web (35,5%) e i manifesti esposti nella città (39,3%) come mezzo d'informazione. Abbastanza alte sono anche il passaparola tra amici e parenti e i social network. Meno utili sono gli articoli sui quotidiani e la newsletter.

Il quesito 21 era rivolto solo a chi, tra gli abbonati, ha deciso di non rinnovare l'abbonamento dopo lo stop causato dalla pandemia da Covid-19. In particolare veniva chiesta la motivazione di tale decisione, dando la possibilità di selezionare più alternative. I rispondenti sono stati 97, le risposte 106: in pochi, dunque, hanno selezionato più di una motivazione.

Fig. 4.21 – Motivazioni al mancato rinnovo dell’abbonamento dopo lo stop causato dalla pandemia da Covid-19



La maggior parte di loro ha indicato di aver per paura del contagio (51,5%), in 12 (12,4%) hanno attribuito il mancato rinnovo al costo, in 34 (35%) al calo d'interesse. Per quanto riguarda chi ha indicato "Altro", le motivazioni indicate erano le seguenti:

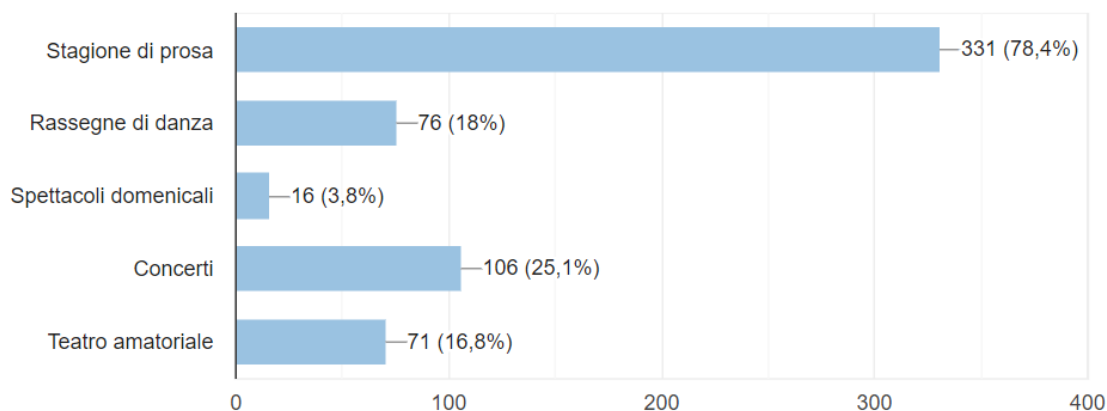
- richiesta di green pass – 2 persone
- infelice programmazione o spettacoli non di mio interesse – 2 persone
- mancanza di tempo - 6

Successivamente sono state riportate le quattro principali attività svolte dal Teatro di Thiene ed è stato chiesto agli intervistati per quale tipologia di spettacolo frequentassero il teatro, dando la possibilità di selezionarne più di una. Il risultato conferma quello ottenuto dalla domanda 12, dove era stata chiesta in generale la tipologia di spettacolo teatrale più apprezzata. Essa risulta essere la stagione di prosa, indicata da 331 persone su 422 rispondenti alla domanda. Anche il risultato del secondo posto conferma quanto dimostrato nella domanda 12, con il 25,1% degli intervistati che ha indicato di frequentare il Teatro per i concerti. Gli spettacoli domenicali risultano i meno frequentati, con solo 16 persone su 422. Le risposte complessive al quesito sono state 600: sono in molti, dunque, ad aver dichiarato di recarsi al Teatro di Thiene per assistere a diverse tipologie di spettacolo.

Fig. 4.22 – Tipologie di spettacolo del Teatro di Thiene frequentate dal campione

Per quale tipologie di spettacolo frequenta il Teatro di Thiene? (Selezioni una o più risposte)

422 risposte

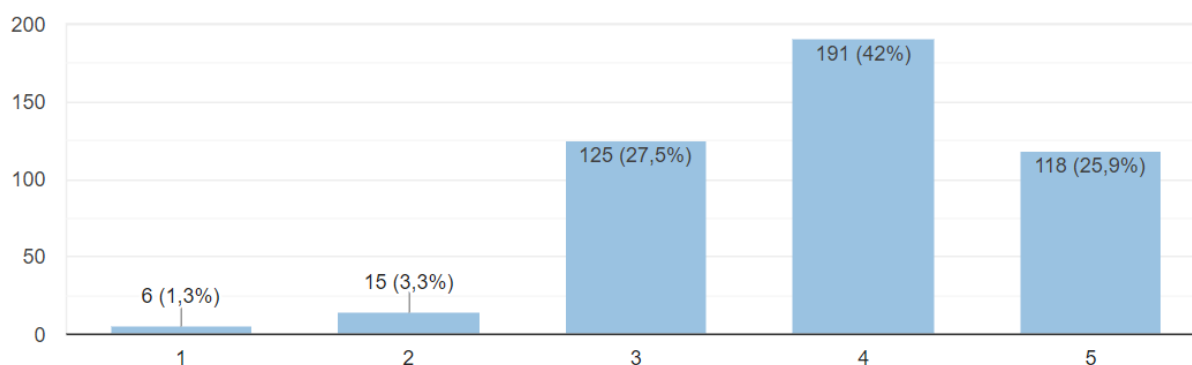


Nella domanda successiva si è chiesto di esprimere il grado di soddisfazione riguardante le attività proposte dal teatro.

Fig. 4.23 – Grado di soddisfazione inerente alle attività proposte dal Teatro di Thiene

Esprima il grado di soddisfazione sulle attività proposte dal Teatro di Thiene

455 risposte



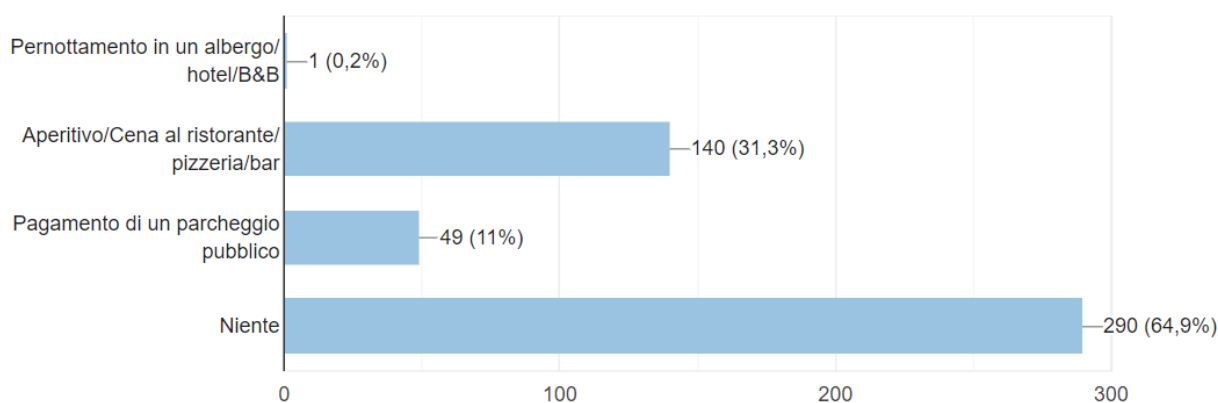
Il 42% degli intervistati ha assegnato un valore alto, mentre il 25,9% ha dichiarato di essere pienamente soddisfatto. Alta è anche la percentuale di chi ha assegnato un valore medio (27,5%). Le risposte a questo quesito risultano in linea con quelle ricevute nei quesiti riguardanti la soddisfazione generale per le attività culturali ed artistiche proposte nel Comune di Thiene.

La penultima domanda del questionario era volta ad indagare l'indotto economico che può essere collegato alla presenza del Teatro di Thiene. In particolare si è chiesto se prima o dopo essersi recati a Teatro i rispondenti usufruissero di qualche servizio.

Fig. 4.24 – Utilizzo di alcuni servizi a completamento dell'esperienza a Teatro

Prima o a seguito di uno spettacolo teatrale ha usufruito dei seguenti servizi nella città di Thiene? (Selezioni una o più risposte)

447 risposte



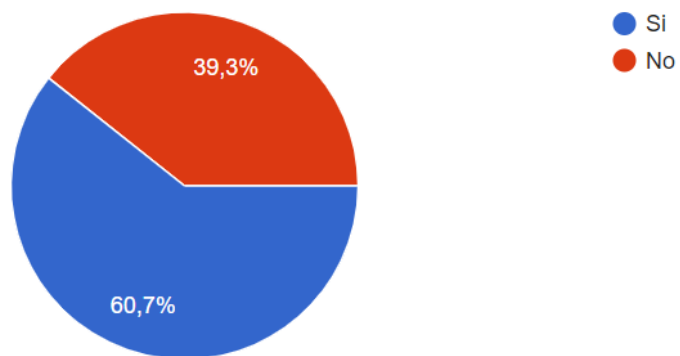
Il 64,9% dei rispondenti ha dichiarato di non usufruire di nessun servizio aggiuntivo. Tuttavia quasi 1/3 ha dichiarato di recarsi al ristorante o al bar prima o dopo la visione di uno spettacolo al Teatro. L'11% ha dichiarato anche di usufruire dei parcheggi pubblici. Considerando le dimensioni medio-piccole della cittadina di Thiene, si tratta di risultati importanti. Nessuno ha invece indicato di recarsi in strutture di pernottamento. Questo dato sicuramente è dovuto al fatto che la provenienza degli spettatori intervistati è relativamente vicina alla città di Thiene.

In conclusione al questionario si è voluta rilevare l'eventuale partecipazione degli spettatori del Teatro di Thiene alle attività proposte da altri teatri. Il 60,7% dei rispondenti ha dichiarato di recarsi anche in altre strutture, questo evidenzia l'interesse da parte di queste persone per diverse tipologie di spettacoli ed iniziative.

Fig. 4.25 – *Partecipazione agli spettacoli di altri teatri*

Partecipa agli spettacoli proposti da qualche altro teatro?

483 risposte



4.3 Analisi dei risultati

Dopo aver terminato la raccolta dei dati, si è proceduto alla loro analisi. Alcune considerazioni sono state riportate già nel paragrafo precedente, in questo si trarranno delle conclusioni unendo anche le informazioni ottenute dalle due interviste.

Per analizzare specifici aspetti si è proceduto a suddividere alcune risposte per sottogruppi del campione analizzato, per poter identificare in particolar modo le risposte e le preferenze dei giovani e degli anziani. La conoscenza del pubblico e delle sue preferenze, infatti, risulta fondamentale per ogni organizzazione culturale: conoscere ciò che i consumatori vogliono e prediligono permette di creare un'offerta adatta alle loro esigenze e che quindi possa riscontrare maggior successo.

In primis la differenziazione in sottogruppi è stata realizzata per identificare lo "spettatore medio" del Teatro Comunale di Thiene. Per ottenere questo dato si sono analizzate le risposte alle domande relative alla quantità di spettacoli visti negli ultimi anni (domanda 6) e quelle relative al titolo di studio (domanda 3) e alla professione (domanda 4). Nello specifico, si è deciso di analizzare i profili delle persone che hanno risposto alla domanda 6 con "più di 10 spettacoli" in modo da individuare i profili di spettatori abbastanza abituali e non occasionali. Le persone che hanno visto più di 10 spettacoli negli ultimi 3 anni appartengono maggiormente alla categoria 40-55 anni (32%), seguiti poi da quelli di 56-64 anni (30,3%) e dagli over 64 (28%). Questo dato è servito ad indagare la presenza di una correlazione tra l'età dei partecipanti al questionario e la loro predisposizione a recarsi abitualmente a teatro. Per quanto riguarda il titolo di studio (domanda 3) il 34,3% possiede il diploma di scuola media superiore e il 52% la laurea o il dottorato. Infine, per quanto riguarda la professione (domanda 4) il 32% sono pensionati (la quasi totalità degli appartenenti alla fascia d'età > 64 anni), il 23,4% ha dichiarato di essere impiegato, il 14,9% sono docenti e l'11,4% liberi professionisti. Il profilo dello "spettatore medio" risulta in linea con il pubblico al quale si rivolge in generale il settore del teatro: persone non troppo giovani, con buona disponibilità economica e con un livello sociale e culturale relativamente elevato.

Si è già sottolineato l'elevato interesse dimostrato nelle diverse proposte teatrali, in particolare rapportando tra loro i dati ottenuti dai diversi quesiti è stato possibile evidenziare che lo spettacolo di prosa è maggiormente apprezzato dagli adulti e giovani adulti con una percentuale 34% per la fascia 56-64 anni e del 26,7% nella fascia 40-55 anni. I concerti sono invece apprezzati da un pubblico più giovane (26,9% nella

fascia d'età 25-39 anni) ma anche dal pubblico più anziano, con una percentuale del 33,12% nella fascia 56-64 anni.

Successivamente si è indagata la percentuale di abbonati alla stagione di prosa tra gli intervistati. Dal quesito numero 14 è stato possibile notare che gli abbonati o in generale le persone che preferiscono acquistare gli abbonamenti sono il 38% dei rispondenti. Incrociando i risultati dati ottenuti con quelli relativi alla fascia d'età di appartenenza, si sono ottenuti i seguenti dati: il 32,8% degli abbonati appartiene alla fascia d'età 56-64 anni, il 32,2% a quella 40-55 anni, il 27,8% sono gli over 64 mentre gli appartenenti alla fascia 25-39 anni sono solo il 6,1%. Dai risultati emersi si può affermare che il pubblico più adulto preferisce programmare in anticipo le proprie presenze a teatro mentre il pubblico più giovanile preferisce non legarsi ad un solo teatro o ad un solo posto e preferisce l'acquisto del biglietto singolo per ogni spettacolo.

Si dimostra la necessità di pubblicizzare al meglio le tariffe agevolate per gli abbonamenti al pubblico giovane. La poca conoscenza di esse, infatti, può portare numerosi ragazzi a credere che l'acquisto di un abbonamento potrebbe essere troppo oneroso. A confermare quanto emerso sono le parole di Stefano Franzon⁹⁷ che, da giovane abbonato, ha sottolineato l'aura di esclusività e borghesia che molti percepiscono quando si parla di Teatro, oltre a confermare la falsa credenza di un prezzo troppo oneroso.

Per il Comune di Thiene avere un maggior numero di abbonati è molto importante in quanto l'abbonamento in teatro è sempre stato il mezzo più tradizionale dell'organizzazione del pubblico⁹⁸. Abbonarsi apporta diversi benefici sia all'amministrazione che allo spettatore: in particolare nei teatri di piccola-media dimensione l'abbonamento permette allo spettatore di avere un posto assicurato laddove la richiesta dovesse essere superiore all'offerta (l'abbonamento quindi rappresenta la sicurezza di trovare posto) e allo stesso tempo permette all'amministrazione di avere un'affluenza certa agli spettacoli di minor richiamo. L'abbonamento, inoltre, permette agli spettatori di avere la garanzia sul posto e il risparmio sul prezzo del biglietto.

⁹⁷ In Appendice C si riporta l'intervista integrale.

⁹⁸ GALLINA (2007), p.286

Analizzando le risposte ottenute alla domanda 16, riguardante le motivazioni per cui non viene fatto l'abbonamento e viene preferito l'acquisto di un biglietto singolo, la motivazione che ha avuto maggior riscontro, con ben l'83,2% di persone che l'hanno indicata, è il fatto di non essere interessati a tutti gli spettacoli proposti. Questo risultato potrebbe suggerire la necessità di creare dei carnet in aggiunta agli abbonamenti tradizionali. La possibilità di acquistare più spettacoli ma non la totalità di quelli proposti potrebbe infatti portare più persone a scegliere questa modalità di acquisto in sostituzione al biglietto singolo.

Indagando ulteriormente le caratteristiche del pubblico, si è visto come ben il 57,1% degli abbonati lo è da più di 5 anni. Questo è un dato molto positivo sulla fidelizzazione del cliente e sulla capacità da parte dell'amministrazione di creare un pubblico appassionato e fedele. Altro dato positivo è la presenza di un 17,4% che ha dichiarato di essersi abbonato per la prima volta: un segnale di buon auspicio dopo la chiusura delle attività teatrali negli scorsi due anni.

La seconda sezione del questionario ha permesso di trarre delle conclusioni relativamente alla partecipazione teatrale. Quasi 1/3 dei rispondenti ha dichiarato di aver visto più di dieci spettacoli negli ultimi anni. Si tratta di un dato confortante considerando la difficoltà del settore a raggiungere un ampio pubblico, in particolar modo dopo lo stop forzato a causa della pandemia. Infatti, in riferimento all'ultima stagione (2021/2022) il 42,2% degli intervistati ha dichiarato di non aver visto nemmeno uno spettacolo. La maggioranza, tuttavia, ha dichiarato di averne visto almeno uno, in particolare il 46,5% ha scelto il Teatro di Thiene. Si può quindi affermare che il pubblico che si reca a teatro è per lo più un pubblico affezionato e abitudinario, che ama il teatro e si reca più volte all'anno.

Nel contesto della ricerca si è ritenuto rilevante inserire anche qualche domanda relativa alle esperienze culturali ed artistiche proposte dalla città di Thiene e al grado di interesse che i suoi cittadini dimostrano a riguardo. Si ritiene, infatti, che il successo delle attività proposte dal Teatro derivi anche da una buona e ragionata pianificazione culturale che riguardi tutte le proposte della cittadina. La maggior parte degli intervistati si è dichiarata abbastanza interessata a tali proposte anche se rimane alto il numero di chi ha affermato di esserlo poco (24,5%). Nonostante ciò più della metà dei rispondenti ha dichiarato di partecipare alle attività proposte dalla città, anche se in

maniera non assidua. Gli eventi culturali nella città di Thiene, dunque, risultano di notevole interesse per i suoi cittadini, anche se non sono sempre tale interesse corrisponde ad un'effettiva partecipazione.

La presenza di un 9% che dichiara che vorrebbe iniziare a prendere parte a tali iniziative può essere un importante segnale. Gli ultimi due dati evidenziati, infatti, dimostrano la propensione dei cittadini a partecipare a questo tipo di attività: la città di Thiene, dunque, potrebbe pensare di ampliare la sua offerta con tipologie di esperienze diversificate in modo da raggiungere più persone possibili.

Analizzando il grado di soddisfazione per le proposte culturali, 45 persone su 527 (8,5%) hanno dichiarato di non essere per nulla o molto poco soddisfatti. Analizzando le risposte per fasce d'età risulta che ad essere poco soddisfatti sono i giovani adulti dai 25 ai 39 anni (37,8%) e gli adulti dai 40 ai 55 anni (28,9%). Il grado di soddisfazione per le attività proposte dal teatro (quesito 23) risulta più elevato rispetto a quello indicato per le proposte culturali: il 42% ha assegnato un valore alto alla soddisfazione e il 25,9% ha dichiarato di esserne pienamente soddisfatto. Questo è un dato importante per sottolineare l'ottimo lavoro svolto dall'assessore e dall'Ufficio Cultura di Thiene nella programmazione delle attività teatrali. Anche Stefano si è dichiarato molto soddisfatto delle proposte, in particolare ha affermato che la sua soddisfazione deriva dalla qualità degli spettacoli portati in scena, con un cartellone che presenta una qualità pari a teatri molto più famosi, come il Toniolo o il Goldoni di Venezia. L'assessore Strinati ha dichiarato di sapere di trovarsi davanti ad un pubblico formato ed esigente e che negli anni di mandato e di programmazione si è sempre aspettato un miglioramento della qualità, cosa che si è preposta di fare ogni anno.

Dopo aver indagato in che modo le persone si avvicinano al mondo teatrale, si sono cercate di individuare le eventuali barriere in entrata, chiedendo che cosa scoraggiasse la frequentazione.

Nel quesito numero 19, tra le motivazioni per cui gli intervistati non frequentano il teatro di Thiene, il 29,3% ha dichiarato di non essere a conoscenza delle attività che esso propone. Le indicazioni sulla provenienza degli spettatori risultano di estrema importanza per indirizzare al meglio le azioni di comunicazione. Infatti, incrociando il dato sulla conoscenza delle attività teatrali con quello relativo alla residenza dei

rispondenti, si è potuto verificare che chi ha indicato tale motivazione è per il 79,2% proveniente da un comune limitrofo a Thiene o dalla provincia di Vicenza. Una barriera all'entrata per la frequentazione del teatro potrebbe quindi essere la poca conoscenza di quello che esso propone, in particolare al di fuori di Thiene. Da qui il suggerimento di implementare i mezzi e la frequenza della pubblicità e della comunicazione: la promozione e la valorizzazione delle attività culturali del territorio rientra, infatti, nei compiti degli enti locali. Si vuole sottolineare l'impegno da parte dell'assessore e dell'Ufficio Cultura nel cercare di avvicinare più persone al teatro, tramite iniziative come le scontistiche previste per i ragazzi.

Per quanto riguarda i canali di informazione la brochure del teatro è risultata essere la più efficace per reperire informazioni, a seguire i manifesti e il sito del Comune. Un canale in cui si potrebbe investire maggiormente è quello dei social, che potrebbe permettere di raggiungere un pubblico più giovane.

Nel corso di questo lavoro si è cercato di sottolineare più volte come la frequentazione alle attività teatrali possa apportare diversi tipi di benefici.

Il primo fra tutti è il beneficio a livello personale. A conferma di quanto si è esposto più della metà degli intervistati ha dichiarato di recarsi a teatro per interesse e passione, il 34,8% per crescita personale. Nel quesito numero 13, in cui venivano chiesti i fattori che avevano portato gli intervistati ad avvicinarsi al mondo teatrale, il fattore "passione personale" è stata indicata dal 54,8% degli intervistati. Da questi dati si può dedurre che la motivazione principale per cui le persone si recano a teatro è la passione che li lega a questa attività artistica. L'assessore Strinati, durante l'intervista, ha sottolineato come la frequentazione del teatro sia per le persone un arricchimento culturale e possa toccare nel profondo le esperienze di vita. Stefano ha affermato che la frequentazione gli ha permesso in passato e tutt'oggi di aumentare la propria consapevolezza e il suo senso critico.

L'assessore ha inoltre sottolineato come il teatro apporti benefici anche a livello di comunità sociale, essendo luogo di aggregazione, di scambio e di confronto. Anche Stefano ha sottolineato l'importanza dell'impatto sociale in particolare per quanto riguarda l'interazione con le altre persone. Egli ha inoltre evidenziato i benefici che la

frequentazione può apportare in termini di valore culturale, morale, ideologico ed emotivo.

Nel capitolo 1 si è visto come le attività culturali possano fungere da catalizzatori per altre attività. Con il questionario proposto si è cercato di dimostrare proprio questo prendendo come esempio la stagione teatrale thienese. Si è chiesto infatti agli intervistati di indicare l'eventuale utilizzo di servizi a completamento dell'esperienza teatrale (quesito 24). Quasi 1/3 dei rispondenti ha dichiarato di recarsi in qualche locale prima o dopo lo spettacolo. Si è quindi dimostrato come anche un piccolo teatro di città possa creare un indotto economico che può apportare beneficio all'economia locale e ai cittadini di Thiene. Ciò è stato confermato anche dalle parole dell'assessore Strinati che ha dichiarato che la stagione teatrale dà lavoro anche ad una serie di maestranze e imprese locali: dalle aziende che si occupano del montaggio e smontaggio delle scenografie e degli impianti, ai bar e locali. In particolare l'assessore ha sottolineato che il ritorno economico nel territorio non è enorme ma è costante nel tempo.

Infine, una domanda del questionario era volta anche ad indagare gli effetti che il Covid-19 ha provocato, in termini di perdita non solo di finanziamenti ma anche di pubblico e spettatori.

Sembra utile riportare brevemente quanto si legge nell'Annuario dello Spettacolo della SIAE⁹⁹ del 2020: con riferimento all'attività teatrale, nel 2020 sono state realizzate poco più di 46.000 rappresentazioni, con un decremento consistente (- 65%) rispetto al 2019; anche il numero dei biglietti venduti nel 2020 (6.902.700) ha subito una drastica riduzione, oltre il -70%, rispetto a quelli venduti nell'anno precedente. Si può affermare che il settore dello spettacolo sia stato duramente colpito da questa situazione e che ne risenta anche oggi, nonostante le attività siano riprese a pieno regime.

Con il quesito numero 21 si è chiesta a chi, in seguito alla pandemia, avesse deciso di non rinnovare l'abbonamento, quale fosse stata la motivazione. Più delle metà delle persone ha indicato la paura del contagio. Quanto ottenuto dal questionario è stato confermato anche dall'assessore Strinati che, frequentando il teatro e parlando con gli

⁹⁹ L'Annuario è consultabile al seguente link:

https://www.siae.it/sites/default/files/SIAE_Annuario_dello_Spettacolo_2020.pdf

spettatori, ha affermato di aver percepito molto timore e paura, in particolare da parte delle persone più anziane. L'assessore ha inoltre dichiarato che una delle motivazioni che hanno portato alcuni spettatori a non rinnovare l'abbonamento è stata l'incertezza nell'investire in un abbonamento con il rischio che si potesse andare incontro ad un'ulteriore chiusura.

CONCLUSIONI

Questo lavoro ha analizzato la struttura e il funzionamento di una realtà molto importante del territorio, ovvero il Teatro di Thiene. Obiettivo dell'indagine è stato rilevare la partecipazione alla stagione teatrale, famosa in tutta la provincia, e le ripercussioni che l'alta partecipazione ad essa hanno sullo sviluppo locale.

Grazie all'analisi svolta è stato possibile dimostrare come una realtà territoriale relativamente piccola come quella del Comune di Thiene può dare vita ad una stagione teatrale degna di nota dal punto di vista artistico-culturale ma non solo. Sono stati infatti evidenziati i numerosi benefici che essa apporta alla città e ai suoi abitanti.

Il Teatro, chiamato affettuosamente dai suoi cittadini la "bomboniera di Thiene", si conferma essere un luogo di riferimento, punto di incontro, svago, socialità, passione e confronto da più di cent'anni.

APPENDICE A

Nelle pagine seguenti vengono riportati i titoli degli spettacoli della XLI stagione di prosa (2021/2022) e la relativa locandina.

GLI SPETTACOLI

1. *Furore* – dal romanzo di John Steinbeck, ideazione e voce di Massimo Popolizio (Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma-Teatro Nazionale), adattamento di Emanuele Trevi, musiche eseguite dal vivo da Giovanni Lo Cascio.
2. *Il Nodo* – di Johnna Adams, traduzione di Vincenzo Manna e Edward Fortes, musiche di Mauro Di Maggio e Luna Vincenti, regia di Serena Sinigaglia, con Ambra Angiolini.
3. *Io Sarah, io Tosca* - di Laura Morante e con Mimosa Campironi voce e pianoforte, regia di Daniele Costantini (Teatro in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana).
4. *Il Marito Invisibile* - scritto e diretto da Edoardo Erba con Maria Amelia Monti e Marina Massironi (produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo), scene di Luigi Ferrigno musiche di Massimiliano Gagliardi.
5. *Orgoglio e Pregiudizio* - di Jane Austen, adattamento teatrale di Antonio Piccolo, regia di Arturo Cirillo (prima versione teatrale italiana, produzione Marche Teatro / Teatro di Napoli -Teatro Nazionale).
6. *Mine Vaganti* - di Ferzan Ozpetek, che ne firma anche la regia, con Francesco Pannofino (Nuovo Teatro in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana).
7. *Scusa sono in riunione ... ti posso richiamare?* - commedia scritta e diretta da Gabriele Pignotta (produzione a.Artisti Associati), con Vanessa Incontrada, musiche di Stefano Switala.
8. *Il berretto a sonagli* – di Luigi Pirandello, regia di Gabriele Lavia, con Gabriele Lavia e Federica Di Martino (produzione Effimera srl in coproduzione con Diana O.r.i.s.).
9. *Clitennestra - I morsi della rabbia* - drammaturgia di Anna Zago, regia di Piergiorgio Piccoli.
10. *La camera azzurra* - di Georges Simenon, adattamento teatrale di Letizia Russo, regia di Serena Sinigaglia, con Fabio Troiano, Irene Ferri, Giulia Maulucci e Mattia Fabris (Nidodiragno/Coop CMC).
11. *Re Lear* - di William Shakespeare, traduzione di Letizia Russo, riduzione e adattamento di Andrea Baracco e Glauco Mauri, regia di Andrea Baraccodi Glauco

Mauri e Roberto Sturno (Compagnia Mauri Sturno – Fondazione Teatro della Toscana).

LA LOCANDINA



APPENDICE B

Nelle pagine seguenti viene riportato il questionario relativo alla partecipazione alle attività teatrali somministrato ai cittadini.

Analisi della partecipazione alle attività teatrali

Buongiorno,

sono Arianna Manea, una studentessa in Economia e Gestione delle attività culturali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Sto scrivendo il mio elaborato finale dedicato al Teatro Comunale di Thiene con l'obiettivo di indagare la partecipazione alle attività che vengono proposte e l'impatto che tali attività hanno sui cittadini.

Ai fini della raccolta dati mi sarebbe di grande aiuto se lei potesse dedicare qualche minuto alla compilazione di questo questionario, che resterà anonimo.

La ringrazio per la sua attenzione e preziosa collaborazione.

*Campo obbligatorio

DATI ANAGRAFICI

1. Sesso *

Contrassegna solo un ovale.

Uomo

Donna

2. Età *

Contrassegna solo un ovale.

< 18 anni

18-24 anni

25-39 anni

40-55 anni

56-64 anni

> 64 anni

3. Titolo di studio *

Contrassegna solo un ovale.

Licenza elementare o nessun titolo

Licenza media

Diploma scuola professionale

Diploma scuola media superiore

Laurea / Dottorato

4. Professione *

Contrassegna solo un ovale.

- Studente
- Impiegato
- Docente
- Imprenditore
- Operaio
- Libero professionista
- Disoccupato / Casalingo/a
- Pensionato
- Altro: _____

5. Residenza *

Contrassegna solo un ovale.

- Thiene
- Comune limitrofo (es. Schio, Breganze, Zanè, Sarcedo, Marano, Malo ecc.)
- Provincia di Vicenza
- Fuori provincia di Vicenza

PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA' TEATRALI

6. Quanti spettacoli teatrali ha visto negli ultimi 3 anni? *

Contrassegna solo un ovale.

- Nessuno
- Da 1 a 5
- Da 5 a 10
- Più di 10

7. Ha visto almeno uno spettacolo della stagione teatrale che sta per concludersi (2021/2022)? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì, al Teatro Comunale di Thiene
- Sì, in un altro teatro
- No

8. Oltre alla stagione teatrale, quanto è interessato agli eventi culturali proposti nella città di Thiene? *

Contrassegna solo un ovale.

- Molto interessato
 Abbastanza interessato
 Poco interessato
 Per nulla interessato

9. Ha partecipato e/o partecipa ad altre iniziative culturali ed artistiche proposte dal Comune di Thiene (ad es. eventi, mostre, manifestazioni, ecc.)?

Contrassegna solo un ovale.

- Sì, partecipo attivamente e spesso
 Sì, ma di rado
 No, ma vorrei iniziare
 No, non mi interessa

10. Esprima con un valore da 1 a 5 il grado di soddisfazione riguardo alle proposte culturali della città di Thiene

Contrassegna solo un ovale.

	1	2	3	4	5	
Per nulla soddisfatto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Molto soddisfatto

11. Per quale motivo va a teatro? (Selezioni una o più risposte) *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Svago
 Interesse/Passione
 Curiosità
 Crescita personale
 Possibilità di socializzare
 Non vado a teatro
 Altro: _____

12. Quali tipologie di spettacolo le piacciono? (Selezioni una o più risposte) *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Spettacoli di prosa
 Opere liriche
 Rassegne di danza
 Spettacoli comici
 Concerti
 Nessuna

13. Cosa/chi l'ha avvicinata al mondo del teatro? (Selezioni una o più risposte) *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Scuola
 Famiglia o amici
 Passione personale
 Altro: _____

**STAGIONE TEATRALE
DEL TEATRO
COMUNALE DI THIENE**

Questa sezione è dedicata a chi ha frequentato o frequenta il Teatro Comunale di Thiene. Se non ha mai partecipato a nessuno spettacolo può pure saltare questa sezione ed andare direttamente alla fine per confermare ed inviare il questionario.

14. Preferisce l'acquisto di

Contrassegna solo un ovale.

- Biglietto singolo
 Abbonamento

15. Con che modalità acquista il biglietto/abbonamento?

Contrassegna solo un ovale.

- In biglietteria, di persona
 Online
 Altro: _____

16. Se ha selezionato "biglietto singolo", come mai non fa l'abbonamento? (Selezioni una o più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Prezzo troppo elevato
 Non mi interessano tutti gli spettacoli
 Rassegna teatrale troppo lunga
 Altro: _____

17. Se ha selezionato "abbonamento", da quanti anni è abbonato?

Contrassegna solo un ovale.

- È il primo anno
 2 anni
 3-5 anni
 > 5 anni

18. Perché preferisce il teatro di Thiene? (Selezioni una o più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Vicinanza
- Qualità degli spettacoli
- Struttura del teatro e disposizione delle poltrone
- Livello di professionalità degli attori
- Prezzi congrui
- Altro: _____

19. Se non frequenta il teatro, quali sono le motivazioni/gli elementi negativi che la frenano? (Selezioni una o più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Non mi interessa
- Prezzo elevato
- Difficoltà nei trasporti/parcheggio
- Giorni di apertura/orari
- Non sono a conoscenza delle attività del teatro
- Preferisco andare in altri teatri della zona
- Mancanza di tempo
- Altro: _____

20. Come è venuto a conoscenza delle attività proposte dal Teatro Comunale di Thiene? (Selezioni una o più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Sito del comune o altri siti internet
- Brochure (es. locandina della stagione teatrale)
- Manifesti
- Newsletter
- Social network (es. Facebook)
- Amici o parenti
- Articoli sui quotidiani
- Agenzie turistiche
- Non ho mai cercato
- Altro: _____

21. Dopo lo stop delle attività teatrali a causa della pandemia Covid-19, se ha deciso di non rinnovare l'abbonamento, quale è stata la motivazione? (Selezioni una o più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Paura del contagio all'interno della sala chiusa
- Costo
- Calo di interesse
- Altro: _____

22. Per quale tipologie di spettacolo frequenta il Teatro di Thiene? (Selezioni una o più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Stagione di prosa
- Rassegne di danza
- Spettacoli domenicali
- Concerti
- Teatro amatoriale

23. Esprima il grado di soddisfazione sulle attività proposte dal Teatro di Thiene

Contrassegna solo un ovale.

	1	2	3	4	5	
Nulla	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Alto

24. Prima o a seguito di uno spettacolo teatrale ha usufruito dei seguenti servizi nella città di Thiene? (Selezioni una o più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Pernottamento in un albergo/hotel/B&B
- Aperitivo/Cena al ristorante/pizzeria/bar
- Pagamento di un parcheggio pubblico
- Niente
- Altro: _____

25. Partecipa agli spettacoli proposti da qualche altro teatro?

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

APPENDICE C

Nelle pagine seguenti vengono riportate le interviste integrali fatte a Maria Gabriella Strinati e Stefano Franzon.

Intervista all'assessore alla Cultura del Comune di Thiene Maria Gabriella Strinati.

1. Quanto reputa importante la partecipazione alle attività proposte dal Teatro?

È molto importante perché il Teatro vive degli spettatori, di qualunque genere siano (adulti che frequentano la stagione teatrale o spettatori più piccoli che partecipano grazie ai progetti proposti dalle scuole). L'importanza dello spettatore è fondamentale perché si instaura una sorta di rapporto biunivoco in cui l'attore o il protagonista dello spettacolo fa una performance e lo spettatore è un fruitore non è del tutto passivo come potrebbe essere per l'arte cinematografica, uno spettatore di teatro respira e chi sta sul palco sente il respiro, sente il fruscio, sente il moto di sorpresa se c'è un colpo di scena.

2. Che benefici può apportare alle persone la frequentazione del Teatro?

Da una parte è un arricchimento culturale perché si assiste ad una performance che può comunicare dei contenuti e delle emozioni. Vedere spettacoli contemporanei ti aiuta a restare al passo con le nuove proposte sia dal punto di vista dei contenuti che degli allestimenti. Inoltre il teatro ha una valenza catartica: da studiosa della poetica di Aristotele sono convinta che vedere rappresentato sulla scena qualcosa può toccare nel profondo la tua esperienza di uomo o donna che assiste alla rappresentazione.

3. Il successo crescente della stagione teatrale di Thiene è dovuto a qualche azione che è stata messa in atto dal Comune o da parte sua per avvicinare i cittadini al teatro o è semplicemente il frutto di un lavoro fatto negli anni?

È un lavoro fatto negli anni e che tiene conto di un pubblico che è stato formato e che è esigente. Io ho tenuto molto conto non tanto del gradimento in quanto fattore molto soggettivo, ma di un pubblico che dopo le prime stagioni fatte con il mio mandato si è sempre aspettato un miglioramento di qualità. Questo è stato per me di stimolo per fare una scelta delle compagnie. Quindi da parte mia c'è un'attenzione a cercare di

fare sempre meglio per soddisfare le aspettative di un pubblico che in questi dieci anni è cresciuto in competenza.

Negli anni abbiamo perso qualche abbonato, anche per ragioni anagrafiche ma ne abbiamo acquistati altri, anche giovani. Grazie ai progetti di avvicinamento dei ragazzi al teatro si è creata un'affezione e una passione che poi è andata avanti e questi ragazzi tornano da abbonati.

Per avvicinare il pubblico più giovane sono stati creati per le scuole dei programmi di scontistica ulteriore, nei quali a volte rientrano anche i genitori che accompagnano i ragazzi a Teatro. Ho avuto dei riscontri molto positivi da studenti: alcuni hanno detto che i genitori che non erano mai andati a teatro, dopo la prima volta da accompagnatori, hanno acquistato dei biglietti e hanno continuato a venire. Qualche spettatore è quindi stato acquisito così.

Nella programmazione c'è sempre almeno uno spettacolo di grande richiamo. In quest'ultima stagione lo spettacolo con Vanessa Incontrada è stato un grande volano per le persone che poi sono venute anche agli altri spettacoli e hanno apprezzato anche artisti meno conosciuti, come ad esempio Anna Zago.

4. Come è andato il post-Covid?

C'è stata tanta paura e timore. Le persone sono state guardinghe, non del tutto convinte di tornare in teatro. Alcuni sponsor volevano vedere come andava perché c'era il timore di un'altra eventuale chiusura e quindi di perdere un investimento. Ci sono state disaffezioni ma ho ricevuto anche molte testimonianze di persone che mi dicevano che non vedevano l'ora di tornare. Non credo che ci sia stata disabitudine ma timore, in particolare da parte delle persone anziane e anche incertezza nell'investire in un abbonamento che poi potesse andare incontro ad una chiusura.

5. Perché è importante investire nel mondo dell'arte e che benefici può apportare al territorio anche relativamente piccolo come il Comune di Thiene?

Io ho sempre cercato di fare del Teatro di Thiene un luogo di aggregazione cioè un luogo che non sia una specie di tempio in cui sia difficile accedere ma che sia uno spazio dove ci si sente rassicurati. È un luogo di aggregazione dove le persone vanno

per vedere qualcosa, per imparare ma anche per vedersi e per confrontarsi su quello che vedono e scambiarsi opinioni. Serve investire perché è un altro modo di “fare piazza”. Poi dal punto di vista economico dà lavoro a tutte le maestranze del teatro che non sono solo quelle delle compagnie ma c'è tutto un indotto che si attiva dal punto di vista pratico perché le compagnie si appoggiano anche a cooperative, piccole aziende di trasporto, di manovalanza e maestranze locali per montare e smontare scenografie e impianti luci e suono. C'è quindi un lavoro per le ditte locali. Poi c'è anche un riscontro economico per bar e locali della zona frequentati dal pubblico. Le compagnie, inoltre, dormono in zona quindi c'è un indotto per gli hotel, i B&B e ristoranti. Quindi c'è un ritorno anche nel territorio che magari non è enorme ma è costante.

Intervista a Stefano Frazon

1. Perché hai deciso di abbonarti?

Quando ero ancora al Liceo Corradini, a partire dalla terza superiore e poi soprattutto mentre ero in quarta e in quinta a scuola venivano offerti agli studenti i biglietti dal Lions Club che permettevano a noi studenti di andare a teatro in maniera gratuita. La passione per il teatro l'ho sempre avuta, come teatrante in primis, e avere l'opportunità di vedere spettacoli che girano anche in tutta Italia in un teatro a cinque minuti da casa con attori di grande calibro è stato uno dei grandi motivi per cui il primo anno di università triennale mi sono abbonato alla stagione teatrale. Poi per un anno non mi sono abbonato perché ero all'estero in esperienza Erasmus, successivamente perché sono andato a studiare a Bolzano e poi c'è stata la chiusura dei teatri per la pandemia. Mi sono riabbonato a questa stagione 2021/2022 ed è stato un gran bel ritorno. Sono abbonato perché il teatro mi piace farlo e vederlo: grazie al liceo ho avuto modo di avvicinarmi ed essere educato a questo mondo. Inoltre con le tariffe ridotte per gli under 30 anni con 65€ riesco a vedermi 10 spettacoli in seconda galleria, quindi un altro motivo per cui mi abbono è il vantaggio economico. Altro motivo per cui mi abbono è perché è potenzialmente flessibile poter scegliere tra le tre serate (martedì-mercoledì-giovedì) e perché abito vicino. Altro vantaggio dell'abbonamento è che se anche arrivo all'ultimo momento so che ho il mio posto e posso arrivare senza problemi. Mi abbono perché è un regalo per me stesso, per partecipare alla vita cittadina

2. Sei felice della tua scelta?

Assolutamente sì. È un prezzo competitivo e vantaggioso per le persone under 30, se ho necessità posso cambiare turno, c'è un carnet di spettacoli che hanno una qualità medio-alta. Attori di qualità, scenografie spaziali. Altro elemento che mi rende molto felice è che quando giro per Venezia e vedo i cartelloni del Teatro Toniolo o del Teatro Goldoni di Venezia e leggo gli stessi titoli degli spettacoli che vengono messi in scena a Thiene sono molto fiero che nella cittadina confinante con il mio paese ci siano gli stessi spettacoli che girano in teatri molto più grandi con un bacino di utenza molto diverso. È una stagione di qualità.

3. Perché pensi ci siano pochi abbonati della tua età?

Sicuramente quando si parla di Teatro c'è una sorta di aura di esclusività, borghesia, inaccessibilità della cosa. Il teatro viene visto come un posto nobile e non democratico, è come se ci fossero delle barriere culturali. O si ha un livello abbastanza alto di acculturamento ed erudizione oppure non ci puoi entrare. Nel caso specifico delle persone giovani secondo me c'è la convinzione che a teatro ci vadano solo gli adulti e che l'archetipo di persona che va a teatro non è propriamente giovane. Viene percepita come una cosa costosa perché non si è a conoscenza delle tariffe agevolate per i giovani. Inoltre può essere che i giovani non si iscrivano per questioni di impegni, per esempio accademici perché hanno lezione fino a tardi o studiano in altre città.

4. Che benefici apporta il teatro?

Il beneficio che apporta è ritagliarmi uno spazio per me stesso, aumentare la mia consapevolezza e il mio senso critico. Ci sono poi benefici a livello estetico perché entro a contatto con scenografie, costumi, con ispirazioni che per me a livello estetico sono molto importanti dal momento che necessito di ispirazione facendo molte cose di content creation, sia per lavoro che per passione. Poi facendo io stesso teatro mi serve respirare teatro per poi essere in grado di espirarlo.

5. Cosa ricerchi nella stagione teatrale?

Spettacoli di qualità. Thiene in questi anni mi ha abituato a un livello di qualità alto, sia di varietà di spettacoli e di autori, che di personaggi famosi. Ricercò inoltre tematiche forti che mi portino a fine spettacolo a pormi diverse domande sulla vita o sull'esistenza. Ho quindi bisogno di spettacoli che mi facciano riflettere ma anche di spettacoli che mi facciano ridere e provochino in me un godimento morale. Nella stagione teatrale ricerco anche il fatto che le persone vengano portate a ragionare su nuovi temi e nuove prospettive, servono spettacoli che siano in grado di provocare le coscienze e di introdurre un'innovazione culturale a Thiene.

6. Che valore ha per te il teatro?

Valore culturale, intellettuale, sociale di interazione con le altre persone. C'è un amico che non ho mai occasione di vedere ma a teatro lo trovo sempre e mi fermo ogni volta a parlare e a discutere dello spettacolo stesso.

Ha una valenza sicuramente culturale perché ti porta a conoscere testi di diversi autori, ha una valenza morale perché porta delle emozioni e ad un accrescimento emotivo di divertimento, riflessione e provocazione, quindi anche intellettuale e ideologico perché ti può stimolare e portare a riflettere su alcune convinzioni. Ha un valore politico perché è in grado di smuovere le coscienze e di creare irritazioni con temi come ad esempio l'omosessualità. È un valore politico anche per il fatto che tu, in quanto pubblico, con scelta di partecipare o meno ad uno spettacolo, con la scelta di restare o meno fino a fine spettacolo, con la scelta di applaudire o meno a fine spettacolo puoi esprimere approvazione o disapprovazione verso alcuni temi.

BIBLIOGRAFIA:

AUTORI VARI, (1999), *Le tre Venezie: una rivista per promuovere e valorizzare storia, cultura, arte, economia: Thiene*, Europrint, Quinto di Treviso

BALASSO V., (2010), *Thiene: tutta la mia città*, Thiene

BERNARDI C., (2004), *Il teatro sociale: l'arte tra disagio e cura*, Carocci Editore, Roma

BISELLO A. e FERRARESE P., (2017), "Il finanziamento dell'azienda museale: sponsorizzazioni e donazioni", in P. Ferrarese (a cura di), *Modelli di rendicontazione dell'attività museale*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, pp.105-121

BOLLO A. e SOLIMA L., (2004), "I servizi di accoglienza e ospitalità: proposte per un sistema di misurazione", in «*Economia della cultura*», 4, pp.591-603

BRUNETTI G., (2021), "Il settore e l'azienda teatrale", in P. Ferrarese (a cura di), *Le condizioni di equilibrio delle aziende culturali*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, pp.43-58

CHERUBINI S., BONETTI E., IASEVOLI G., RESCINITI R., (2009), *Il valore degli eventi: valutare ex ante ed ex post gli effetti socio-economici, esperienziali e territoriali*, Franco Angeli, Milano

DAL POZZOLO L. e BOLLO A., (2009), "Quali valutazioni economiche in tempo di crisi?", in «*Economia della cultura*», 4, pp.463-472

FERRARESE P., (2017), *Modelli di rendicontazione dell'attività museale*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia

FERRARESE P., (2021), *Le condizioni di equilibrio delle aziende culturali*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia

FLORIDA R., (2003), *L'ascesa della nuova classe creativa: stile di vita, valori e professioni*, trad. Francesco Francis, Mondadori, Milano

FUNARI S. e BASSICH E., (2009), "Valutazione dei siti web museali: il caso di Venezia", in «*Economia della cultura*», 4, pp.527-540

GALLINA M., (2007), *Organizzare teatro: produzione, distribuzione, gestione nel sistema italiano*, Franco Angeli, Milano

GUERZONI G., (2009), "L'impatto economico dei festival: un'annosa prospettiva di ricerca", in «*Economia della cultura*», 4, pp.473-485

MORETTI A. (2009), "Utilità e utilizzo dei meccanismi di misurazione delle performance", in «*Economia della cultura*», 4, pp.513-525

RESTIGLIAN D., (2005), *Il Teatro Comunale di Thiene e gli altri teatri*, Thiene

ROSSI A., (2008), *Breve storia di Thiene e...*, Schio

SACCO P. L. e ZARRI L., (2004), "Cultura, promozione della libertà positiva e integrazione sociale", in «*Economia della cultura*», 4, pp.499-507

SASSI L. e SASSI D., (2003), *Thiene: arte, storia e cultura*, Schio

SCUDELLA N., (1989), *Thiene: aspetti di vita sociale ed economica, dalle origini al '900*, Thiene

SEVERINO F., (2011), *Economia e marketing per la cultura*, Franco Angeli, Milano

THROSBY D., (2005), *Economia e cultura*, trad. Cristiana Bartolini, Il Mulino, Bologna

TRIMARCHI M., (2002), *Economia e cultura: organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*, Franco Angeli, Milano

SITOGRAFIA

<https://www.comune.thiene.vi.it>

<https://www.veneto.eu/>

<http://www.pedemontanavicentina.com/>

<https://www.viart.it/>

<https://www.altovicentinoonline.it>

<https://www.arteven.it/>

<https://www.istat.it>

<http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it>

https://temi.camera.it/leg18/post/il_fondo_unico_per_lo_spettacolo.html